

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

268.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MARZO 1989**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	29365	mento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (3631).	
<b>Disegni di legge:</b>		PRESIDENTE . . . . .	29366, 29367, 29370, 29371, 29372, 29374, 29377, 29378, 29379, 29382
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	29452	FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC) . . . . .	29378
(Conferma dell'assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	29453	GELPI LUCIANO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	29366, 29374, 29378
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	29365	ROTIROTI RAFFAELE (PSI) . . . . .	29370
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		SAMÀ FRANCESCO (PCI) . . . . .	29373
S. 1534. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante amplia-		SAPIENZA ORAZIO (DC) . . . . .	29377
		TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	29371, 29379
		VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	29367, 29374, 29378, 29380

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 31 marzo 1989:</b>
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).	PRESIDENTE . . . . . 29408, 29409, 29410
PRESIDENTE . . . 29382, 29385, 29389, 29390, 29393, 29396, 29398, 29399, 29403, 29410, 29412, 29415, 29434, 29436, 29437	TADDEI MARIA (PCI) . . . . . 29409
BERTOLI DANILO (DC) . . . . . 29437	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi:</b>
CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . . 29385, 29412, 29414	(Sostituzione di deputati componenti) . . . . . 29453
CEDERNA ANTONIO (Sin. Ind.) . . . . . 29389	<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale:</b>
CERUTI GIANLUIGI (Verde) . . . . . 29385	(Sostituzione di un deputato componente) . . . . . 29454
D'ADDARIO AMEDEO (PSI) . . . . . 29390	<b>Corte dei conti:</b>
FACHIN SCHIAVI SILVANA (PCI) . . . . . 29434, 29436	(Trasmissione di un documento) . . . 29454
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . . . . . 29403	<b>Ministro del lavoro e della previdenza sociale:</b>
MANFREDI MANFREDO (DC), <i>Relatore</i> . . . . . 29382, 29410	(Trasmissione di un documento) . . . 29455
MARTINAT UGO (MSI-DN) . . . . . 29436	<b>Nomine ministeriali:</b>
SAPIO FRANCESCO (PCI) . . . . . 29399, 29403	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) . . . . . 29455
TAMINO GIANNI (DP) . . . 29393, 29396, 29398, 29431, 29434	<b>Schema di decreto presidenziale:</b>
<b>Proposte di legge:</b>	(Annunzio dell'assegnazione a una Commissione permanente per l'espressione del parere) . . . . . 29453
(Annunzio) . . . . . 29452	<b>Votazione finale di un disegno di legge</b> . . . . . 29405
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 29452	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 29448
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 29365	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> . . . . . 29455
(Trasmissione dal Senato) . . . . . 29452	
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 29452	
<b>Interrogazioni, interpellanza e mozione:</b>	
(Annunzio) . . . . . 29455	
<b>Archiviazioni di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma:</b>	
(Comunicazione) . . . . . 29454	

**La seduta comincia alle 16.**

PATRIZIA ARNABOLDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia, Formigoni, Garavaglia, Gitti, Gorgoni, Calogero Mannino, Mazzone, Sanese e Travagliani sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

«Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica» (3097); BOTTA ed al-

tri: «Norme per lo snellimento delle procedure d'intervento per l'edilizia residenziale e per l'erogazione dei relativi flussi finanziari» (330); FERRARINI ed altri: «Programma di edilizia cooperativa per la locazione» (1040); FERRARINI ed altri: «Programmi per l'edilizia residenziale destinati alla locazione» (1041); BULLERI ed altri: «Finanziamenti e agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata» (1371); SAPIO ed altri: «Proroga del piano decennale di edilizia residenziale pubblica per il biennio 1988-1989» (1372); FERRARINI ed altri: «Norme a favore delle cooperative di abitazione e per la trasformazione delle cooperative a proprietà indivisa» (2273); SOLAROLI ed altri: «Riconoscimento ai fabbricati dati in godimento ed in uso ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa della qualità di beni strumentali e qualificazione del relativo reddito come reddito di impresa» (3045). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: S. 1534.**

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria e modalità di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

**copertura dei posti previsti in aumento (approvato dal Senato) (3631).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 15 febbraio 1989, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 10 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3631.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta dell'8 marzo scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Gelpi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**LUCIANO GELPI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il disegno di legge n. 3631 di conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, reca norme per l'ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia, in vista della prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Com'è noto, le disposizioni di quest'ultimo, che entreranno in vigore nell'ottobre del corrente anno, richiedono un adeguamento delle strutture giudiziarie, in riferimento alle quali è urgente e necessaria una revisione degli organici del personale. Alla cronica carenza di personale si accompagna, cioè, un nuovo ineludibile bisogno di crescita numerica degli organici, finalizzato a fronteggiare i maggiori compiti assegnati al personale dal nuovo diritto processuale penale. Questo problema è chiaramente indicato dall'articolo 40 (commi 2 e 3) delle norme per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo

penale ed a quello a carico degli imputati minorenni, il quale sancisce che, con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro di grazia e giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, sono determinate, nove mesi prima della data di entrata in vigore del codice di procedura penale, le piante organiche dei magistrati dei singoli uffici della procura della Repubblica presso le preture aventi sedi nel capoluogo del circondario; stabilisce inoltre che, con decreti del ministro di grazia e giustizia, nello stesso termine di cui al comma 2, sono fissate le piante organiche del personale del ruolo delle cancellerie giudiziarie e di quello esecutivo e subalterno, da assegnare a ciascuno dei predetti uffici.

Il potenziamento dei ruoli organici del personale appare ancora più indispensabile ed urgente se si considera che occorre non solo garantire assistenza al magistrato, ma anche predisporre supporti idonei per la verbalizzazione e la trascrizione della riproduzione fonografica del verbale, prevista dall'articolo 139 del nuovo codice. A tal fine il provvedimento al nostro esame amplia la dotazione organica del Ministero di complessive 4 mila unità, distinte nelle qualifiche funzionali di assistente giudiziario (1.500 unità) e di dattilografo giudiziario (2.500 unità).

Va rilevato che solo per la qualifica di dattilografo (quarta qualifica funzionale) è prevista l'assunzione dall'esterno, mentre gli assistenti giudiziari (sesta qualifica funzionale) verranno inseriti in parte mediante l'attivazione del meccanismo della mobilità nel comparto del pubblico impiego ed in parte mediante un meccanismo di avanzamento interno del personale delle qualifiche inferiori.

In questa prospettiva è stato predisposto il decreto-legge n. 10 del 23 gennaio 1989, costituito da sette articoli, il cui disegno di legge di conversione è oggi al nostro esame.

Con l'articolo 1 si dispone l'ampliamento della dotazione organica degli assistenti giudiziari (sesta qualifica funzionale) di 1.500 unità e si affida al ministro di grazia e giustizia il compito di ripartire tra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

i vari uffici giudiziari i posti previsti in aumento, con uno o più decreti.

L'articolo 2 dispone che per la copertura di 500 posti del profilo professionale di assistente giudiziario recati in aumento si provveda secondo le procedure di mobilità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, con riferimento anche alla legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Lo stesso articolo 2, al secondo comma, riconosce al personale trasferito per mobilità il trattamento previsto dalle norme vigenti per gli assistenti giudiziari, nonché l'indennità di cui alla legge 22 giugno 1988, n. 221, che, al terzo comma, prevede per tale personale l'obbligo di frequenza di un corso di riqualificazione, organizzato dal Ministero di grazia e giustizia, di durata non inferiore a due mesi. Va infine sottolineata come scelta positiva quella che consente l'utilizzazione, ai fini del reclutamento per mobilità, di personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole di ogni ordine e grado.

L'articolo 3 prevede che alla copertura degli altri mille posti del profilo di assistente giudiziario si provveda mediante selezione sulla base di graduatorie distrettuali del personale già appartenente al ruolo dell'ex carriera esecutiva dell'amministrazione giudiziaria, con qualifica di coadiutore superiore giudiziario e di coadiutore dattilografo giudiziario, con almeno undici anni di servizio, che abbia espletato nell'ultimo quinquennio (e per un periodo complessivo di almeno diciotto mesi) mansioni ascrivibili al profilo professionale di assistente giudiziario.

L'articolo 4 dispone l'aumento della dotazione organica dell'amministrazione giudiziaria, con riferimento al profilo professionale del dattilografo (quarta qualifica funzionale), di 2 mila 500 unità da ripartire tra i vari uffici con uno o più decreti del ministro di grazia e giustizia.

L'articolo 5, salvaguardando il sistema generale di assunzione previsto dalla più recente normativa per la copertura dei posti di coadiutore, dedotte le aliquote dei posti riservati dalla legge alle assunzioni di personale appartenente a categorie pro-

tette, determina nella misura del 20 per cento la riserva dei posti a favore dei dipendenti in servizio con qualifica inferiore e provvede alla copertura dei posti residui ricorrendo alla selezione effettuata tra gli iscritti nelle liste di collocamento, secondo le modalità previste dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, stabilendo altresì la copertura del 30 per cento dei posti mediante l'assunzione di coloro che abbiano prestato servizio temporaneo negli uffici giudiziari in qualità di dattilografo (i cosiddetti trimestrali).

L'articolo 6 prevede la copertura finanziaria secondo le specificazioni contenute nella relazione tecnica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nel proporvi la conversione in legge del decreto-legge in esame, che va senz'altro nella direzione di favorire una puntuale applicazione del nuovo codice di procedura penale, mi permetto di invitare il Governo a predisporre un successivo provvedimento che si proponga l'obiettivo di mettere ordine nei profili professionali, nei ruoli e nelle responsabilità proprie del personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il ministro di grazia e giustizia.

**GIULIANO VASSALLI, Ministro di grazia e giustizia.** Intervengo volentieri, signor Presidente, in questa fase della discussione, innanzi tutto per ringraziare il relatore, onorevole Gelpi, per la relazione testé svolta in aula, nella quale è dato conto, in modo stringato ma estremamente preciso, dei presupposti che hanno indotto il Governo ad emanare questo decreto-legge. Tali presupposti trovano preciso e testuale riferimento negli adempimenti connessi all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e nella necessità di ampliamento e di adeguamento delle piante organiche del personale alle quali il decreto-legge si riferisce.

Ringrazio il relatore anche per aver sviluppato, su questa base e su queste premesse, le specifiche finalità del provvedimento, integrando la sua relazione con l'illustrazione dei singoli articoli.

Io non intendo certo ripercorrere la storia del provvedimento, che per altro è stata abbastanza tormentata fin dal momento in cui il disegno di legge fu messo a punto dal Consiglio dei ministri, per la necessità di rispettare varie esigenze, rappresentate soprattutto dal Ministero della funzione pubblica, in relazione alle procedure di mobilità ed al rispetto delle leggi sul collocamento nel frattempo emanate o modificate. Né parlerò dell'iter del provvedimento al Senato della Repubblica, dal quale il disegno di legge ci è stato inviato fin dal 9 febbraio scorso.

Le modificazioni apportate dal Senato della Repubblica — come risulta dal testo del provvedimento — consentono l'assunzione, per il 30 per cento dei posti e secondo quanto ha ricordato il relatore illustrando l'articolo 5, di personale che abbia già una specifica esperienza nel settore.

Infatti, onorevoli deputati, il decreto-legge al nostro esame è sì il frutto di un accordo intervenuto tra il Governo e l'associazione dei magistrati, che reclamava strutture adeguate al nuovo codice di procedura penale nonché ad una migliore efficienza del settore, nel tentativo di arrestare la grave crisi che la nostra giustizia attraversa dal punto di vista del personale, ma è soprattutto la risposta ad esigenze obiettive: la necessità di rispettare i tempi fissati dal nuovo codice di procedura penale e quella di far fronte alla carenza di personale in vario modo riscontrata.

Per tali ragioni il Governo ha ritenuto opportuno farsi promotore di un intervento in questo settore, possibile in tempi rapidi solo attraverso la presentazione di un decreto-legge.

Signor Presidente, vorrei a questo punto soffermarmi sulla posizione assunta dal Governo, che per altro è stata già manifestata dal sottosegretario Cattanei in Commissione lavoro e ribadita questa mattina durante la riunione del Comitato dei nove. Il Governo è perfettamente consapevole del significato di alcuni emendamenti presentati e votati in Commissione, nonché di quelli la cui presentazione in Assemblea è stata già preannunciata.

Il Governo è altresì consapevole delle esigenze che sono alla base delle modifiche approvate in Commissione e degli emendamenti presentati; alcuni di essi riguardano il merito delle disposizioni del decreto-legge, altri riguardano categorie di personale amministrativo non contemplate nel provvedimento al nostro esame: da un lato i cancellieri e dall'altro il personale degli uffici notificazioni e proteste.

Siamo altresì consapevoli della bontà — per così dire — che anima queste proposte e saremmo anche lieti, nei limiti in cui è possibile (ma, com'è noto, per i cancellieri vi è una preclusione della Commissione bilancio) di venire incontro a tali categorie di personale, in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 10, che per altro aveva come oggetto l'ampliamento degli organici degli assistenti giudiziari, dei coadiutori superiori e dei coadiutori dattilografi.

Purtroppo, però, ci troviamo di fronte all'urgenza dei tempi. Il decreto-legge in esame — che, come dicevo, è stato trasmesso dal Senato il 9 febbraio scorso — dovrebbe essere convertito in legge entro venerdì 24 marzo. A questo punto è assolutamente certo, anche per indagini che mi sono permesso di compiere, che il Senato non sarà in grado di prendere in esame eventuali modificazioni al testo del decreto-legge nei due giorni di lavoro che ha ancora a disposizione, dal momento che la prossima settimana i due rami del Parlamento non terranno seduta.

La decadenza di questo decreto-legge rappresenterebbe per il Governo una grande iattura, soprattutto in considerazione della situazione delle strutture giudiziarie, già tanto compromesse e per il cui rafforzamento ogni giorno si levano, da ogni forza politica, da ogni angolo del paese, da ogni persona competente, voci che reclamano provvedimenti sempre più urgenti e sempre più adeguati ai tempi ristretti che ci separano dalla definitiva entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Desidero far presente che la reiterazione del decreto-legge rappresenterebbe il fallimento di uno dei punti fondamentali della

manovra di adeguamento, in particolare degli organici, alla nuova legislazione processuale penale.

Per questi motivi il Governo esprime un vivo apprezzamento alla Commissione lavoro per il dibattito approfondito svolto in quella sede e per quanto è emerso questa mattina in seno al Comitato dei nove.

Il Governo intende inoltre rivolgere un caloroso invito, non solo ai gruppi di maggioranza, ma anche a tutti gli altri gruppi, ricordando che si è trovato nella necessità di provvedere urgentemente agli adempimenti oggetto del decreto-legge in esame. Un invito particolare intendo rivolgere al gruppo comunista che ha presentato, specialmente in Commissione, alcuni emendamenti, sempre nel quadro di un miglioramento della situazione in cui si trovano alcune categorie del personale del Ministero di grazia e giustizia. Mi rivolgo in particolare a questo gruppo in quanto ne conosco l'interesse per i problemi della giustizia e per l'ammodernamento delle relative strutture, con particolare riferimento all'adeguamento del personale ad esigenze urgenti che, per quanto riguarda i tempi, sono poste dal codice di procedura penale (come ha giustamente ricordato il relatore, onorevole Gelpi), ma che devono essere altresì considerate in un più ampio quadro di rafforzamento delle strutture del settore.

Il Governo rivolge quindi un invito a tutti i gruppi rappresentati in questa Camera (in particolare, lo ripeto, a quelli della maggioranza) affinché dimostrino comprensione per l'esigenza di una urgente conversione in legge di questo decreto-legge, che sarebbe vanificata dall'accoglimento di uno qualsiasi degli emendamenti presentati o delle modificazioni introdotte in Commissione. Invito pertanto i proponenti a ritirare i loro emendamenti, consentendo al tempo stesso al Governo di ripristinare il testo approvato dal Senato, onde permettere la rapida conversione in legge del decreto-legge. Se ciò avvenisse, il Governo sarebbe grato a tutti i gruppi per la disponibilità da essi dimostrata.

Il mio vuol essere un caldo invito, che non intende in alcun modo precludere né

le valutazioni di merito che sono alla base di alcune modifiche apportate al testo del decreto-legge, né la considerazione che si deve avere per alcune categorie, quali i cancellieri ed il personale degli uffici notificazione e protesti (che risulta particolarmente sacrificato in quanto, tra gli altri compiti, presta anche servizio di assistenza alle udienze). Il Governo non intende, ripeto, in alcun modo sacrificare tali categorie, proponendosi anzi di prestare particolare attenzione alla loro situazione. Ciò non è stato possibile con il presente decreto-legge, poiché in esso è unicamente previsto l'aumento del numero degli assistenti giudiziari e dei coadiutori dattilografi giudiziari.

L'intendimento del Governo di farsi carico dei problemi posti da queste categorie (ricordo in particolare che nei giorni scorsi ho avuto modo di incontrare una delegazione del personale degli uffici notificazione e protesti), è testimoniato dal fatto che è già pronto un disegno di legge che si occupa della loro posizione. Tale disegno di legge investe in particolare la corresponsione dell'indennità giudiziaria, dalla quale i suddetti soggetti sono rimasti esclusi in modo ingiustificato; tutto ciò, comunque, non include necessariamente anche la statalizzazione del personale degli uffici notificazione e protesti (della quale invece si parla in uno degli ordini del giorno presentati). Si tratta comunque di un tema che potrà essere preso in considerazione quando si passerà all'esame degli articoli e, successivamente, degli ordini del giorno.

In conclusione, il Governo raccomanda all'Assemblea la conversione in legge di questo decreto-legge nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Tale invito non preclude affatto un atteggiamento favorevole del Governo nei confronti delle istanze che sono emerse in varie sedi, soprattutto con riferimento a quelle categorie del personale giudiziario non considerate dal decreto-legge in esame.

Concludo il mio intervento ribadendo ancora una volta un vivo invito alla conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, riservandomi di prendere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

nuovamente la parola sui singoli emendamenti dopo che i vari gruppi avranno espresso la loro valutazione, che mi auguro favorevole, sulle richieste del Governo.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rotiroti. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE ROTIROTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il provvedimento in esame recante l'ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia va posto in relazione alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1988, n. 449, concernente l'approvazione delle norme per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale ed a quello a carico dei minorenni, che sancisce all'articolo 40 la determinazione delle piante organiche del personale di ruolo delle cancellerie giudiziarie e del personale esecutivo e subalterno da assegnare agli uffici. Tale determinazione deve avvenire — sempre secondo l'articolo 40 del citato decreto del Presidente della Repubblica — con decreto del ministro di grazia e giustizia nove mesi prima della data di entrata in vigore del codice di procedura penale, data prevista per il prossimo 24 settembre.

Questo provvedimento va quindi collegato a quelli in parte già varati dal Parlamento e che rientrano nel più vasto ambito della grande riforma del sistema giudiziario, che passa anche attraverso un rapido adeguamento di strutture e di personale.

In questa ottica vanno visti anche i recenti provvedimenti legislativi con i quali si è disposto l'aumento delle dotazioni organiche della magistratura, la costituzione delle preture circondariali e la trasformazione delle preture mandamentali in sezioni distaccate delle preture con sede nel comune in cui ha sede il tribunale, e infine l'aumento delle dotazioni organiche con riferimento ai profili professionali di assistente giudiziario, di dattilografo, di conducente di automezzi speciali, di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera.

Il disegno di legge in esame si pone ora l'obiettivo di realizzare con la massima urgenza il potenziamento degli organici degli assistenti giudiziari (sesta qualifica funzionale) e dei dattilografi giudiziari (quarta qualifica funzionale), rispettivamente chiamati ad assicurare l'effettiva assistenza e collaborazione al magistrato e l'attività di dattilografia, anche con riferimento alla trascrizione della riproduzione fonografica dei verbali previsti dall'articolo 139 del nuovo codice di procedura penale. Il provvedimento comporta un aumento complessivo delle dotazioni organiche di 4 mila unità; in particolare è previsto l'aumento di 1.500 unità degli assistenti giudiziari e di 2 mila e 500 unità dei dattilografi giudiziari.

Tuttavia, tenuto conto dell'attivazione dei canali della mobilità interna, l'aumento reale di personale va valutato in poco più di 2.200 unità, in quanto 500 assistenti giudiziari saranno reperiti secondo le modalità di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 325, proprio in attuazione del principio di mobilità nell'ambito della pubblica amministrazione ricordato poc'anzi, mentre gli altri mille assistenti giudiziari saranno reperiti fra il personale già in ruolo con modifiche inferiori della stessa amministrazione giudiziaria, che risulti però in possesso di determinati requisiti di anzianità e abbia già svolto per un certo periodo le mansioni superiori che sarà poi chiamato ad assolvere. Al tempo stesso, per la copertura dei 2.500 posti della quarta qualifica funzionale con profilo professionale di dattilografo è previsto il ricorso ad una selezione effettuata tra gli iscritti nelle liste del collocamento, con una riserva del 30 per cento dei posti per i cosiddetti trimestrali ed un'ulteriore riserva del 20 per cento in favore dei dipendenti in servizio con qualifica inferiore.

Si tratta dunque di un provvedimento diretto a risolvere con rapidità il problema della carenza degli organici dell'amministrazione della giustizia e a porre gli uffici giudiziari in condizione di far fronte ai nuovi compiti connessi all'entrata in vigore dei provvedimenti in precedenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

elencati, soprattutto attraverso l'impiego di personale che almeno in parte abbia acquisito una professionalità che ne renda possibile l'impiego immediato.

Da tutto ciò discende — com'è stato qui testé rappresentato dal signor ministro — l'esigenza di addivenire ad una rapida approvazione del provvedimento stesso, senza apportare quelle pur utili integrazioni che in sede di Commissione sono state evidenziate come necessarie rispetto al testo che era stato licenziato dal Senato. Tali integrazioni avrebbero ovviamente comportato un ulteriore esame da parte di quel consesso e quindi una probabile decadenza del decreto-legge.

È con tale spirito e con questo intento che noi riteniamo, come partito socialista, di dover accedere alla richiesta del Governo; rinunciamo pertanto a presentare emendamenti. Ci appare tuttavia opportuno in questa sede sottolineare la necessità che quanto prima venga esaminata dal Governo la possibilità di estendere al personale direttivo e dirigente delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie le disposizioni di cui all'articolo 4-bis della legge 27 ottobre 1986, n. 436, soprattutto in considerazione del fatto che oltre a prevedere una equiparazione con le altre categorie, tali norme consentono anche che il personale svolga una funzione di formazione e di addestramento di coloro che, ai sensi del presente provvedimento, saranno immessi nel ruolo del Ministero di grazia e giustizia.

È in tal senso che abbiamo presentato un ordine del giorno che ci auguriamo possa essere accettato dal Governo ed approvato da questa Assemblea (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema è grave. Come al solito, cioè, il Governo arriva tardi all'appuntamento; un appuntamento che, tra l'altro, risale a decine di anni fa: infatti la prima legge delega per la predisposizione di un nuovo codice di procedura penale è stata approvata circa 30 anni fa. Indubbia-

mente il Governo De Mita, in questo senso, è un governo «antiasburgico», e ciò potrebbe forse rendermelo simpatico. Non posso tuttavia dimenticare l'esempio che gli Asburgo hanno dato a Udine. Recatomi un giorno a fare una campagna elettorale in quella città senza conoscerla, vidi un palazzone di chiara «marca» asburgica. Chiesi di cosa si trattasse: mi si rispose che era la sede della regione. Osservai che forse non sarebbe stato il caso di costruire proprio la sede della regione con quella chiara marca asburgica, dal momento che la nostra architettura avrebbe potuto avere una sua ispirazione autonoma. Ed allora si precisò, signor ministro, che Cecco Peppe aveva fatto costruire quel palazzo in attesa di fare la regione...!

La struttura deve sempre precedere la riforma, anche perché deve essere collaudata, organizzata ed adattata affinché essa possa decollare correttamente. Devo dire, per inciso, che il sottoscritto non condivide quella riforma neppure nel merito, perché il nuovo codice di procedura penale sarà foriero di giustizia per il ricco, ai danni del povero cittadino. Signor ministro, il provvedimento parla di 4.000 addetti; ma addetti a che cosa? Io apprezzo che si arruolino nuove forze; ma perché possano essere utilizzate ai fini dell'applicazione del nuovo codice di procedura penale, in una situazione così specifica e, come dite voi nel vostro «politichese», mirata, qual è l'organizzazione della giustizia, tali forze avrebbero dovuto essere preparate a questo bisogno culturalmente e sotto il profilo dell'esperienza tecnica, mentre non mi risulta che ciò sia possibile. Direi che, al giorno d'oggi, non è più possibile nemmeno per i cosiddetti tempi tecnici (altra espressione tipica del vostro «politichese»). Non c'è nemmeno più il tempo necessario ad istruire tale nuovo personale, perché se è vero che, come si dice da più parti, il nuovo codice entrerà senz'altro in vigore alla data prestabilita, vi restano soltanto sei mesi: un periodo veramente insufficiente.

In ordine al tipo di reclutamento, credo che si sia cercato — come sempre — di dare un colpo al cerchio ed un colpo alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

botte. In altre parole, secondo un brocardo tipico delle mie parti, voi vorreste la moglie ubriaca e la botte piena. Non ci si riesce: non è possibile accontentare le aspirazioni dei giovani e di alcune categorie, facendo loro automaticamente cambiare qualità e qualifica, come per un colpo di bacchetta magica, pretendendo nello stesso tempo di avere una valida partecipazione.

Mi rendo conto che, al giorno d'oggi, visto che si è tanto in ritardo, forse non sarà possibile fare altrimenti. Un gruppo come il nostro che si è sempre battuto, al di fuori delle vuote polemiche e soprattutto della demagogia imperante, perché le novità fossero veramente tali, e non una rimasticatura del vecchio sistema adattata al nuovo, ha sempre sostenuto che un codice di procedura penale come il codice Rocco, fino ad oggi imperante, non può essere sostituito con uno nuovo senza che si prevedano — come da sempre avevamo sollecitato — norme specifiche per rendere il passaggio il più indolore possibile.

Si dice che la Commissione sta elaborando tali norme; ma se la Commissione continuerà ad elaborarle ancora un po', il nuovo codice di procedura penale entrerà in vigore prima della approvazione delle stesse!

D'altra parte, signor Presidente, dalle mie parti si dice che se il buon Dio non avesse voluto creare il mondo, avrebbe dato l'incarico di farlo ad una commissione presieduta da qualche socialista... Così si dice dalle mie parti.

Queste commissioni — per altro composte da persone di altissimo livello (ma... *senatores boni viri, Senatus mala bestia!*) — continuano a macinare acqua piuttosto che ad individuare soluzioni valide ed efficienti.

Il disegno di legge in esame è quindi un provvedimento che voi chiamate tampone: è un «contentino» dato alle grida di dolore di parte degli operatori della giustizia, i quali paventano la prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale senza che vi siano le attrezzature necessarie.

Signor Presidente, signor ministro, avrei preferito che oltre a questo provvedimento, o insieme con esso, fosse stato affrontato l'esame anche di un altro disegno di legge, concernente la modernizzazione del sistema giudiziario. Oggi esiste un nuovo sistema di macchine (parlo dei computer, da cui rifuggo alquanto, perché ne ignoro la funzione: non comprendo e non mi adeguo, anche se me ne avvalgo, sia pure semplicemente come sistema per scrivere), che permette la cosiddetta informatizzazione dei sistemi. Questo metodo avrebbe potuto essere validamente instaurato ed utilizzato proprio nel sistema giudiziario, al fine di ammodernare e facilitare l'adeguamento della struttura alle nuove esigenze derivanti dal nuovo codice di procedura penale. La strada che invece avete scelto sembra essere ancora quella dell'amanuense, mentre io credo che, con le esigenze della vita moderna e con le necessità derivanti dal nuovo processo, che comporterà una grandissima attività di scrittura, una modernizzazione in termini di informatizzazione del sistema avrebbe dovuto precedere qualsiasi altra scelta, che così invece risulterà insufficiente.

In buona sostanza, chi vi parla ed il gruppo al quale appartiene non potranno certamente assumersi la responsabilità di bloccare questo vostro tentativo, pur se alla fine, trattandosi di un decreto-legge di cui è responsabile il vostro Governo, il Governo De Mita, di fronte ad una situazione del genere noi potremmo anche dire: «Veda un po' lui!».

Non possiamo però non sottolineare la nostra perplessità, anzi non possiamo non reiterare la nostra accusa al Governo di aver affrontato il problema troppo tardi, malamente e senza una chiara visione delle prospettive e dei programmi atti a risolverlo.

Nel vostro «politichese» continuate a dire che portate avanti i problemi; voi li portate avanti ma i problemi dovrebbero, invece, essere risolti!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Samà. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

FRANCESCO SAMÀ. Signor Presidente, le dichiarazioni rese dal ministro Vassalli hanno certamente una loro validità. Vi è infatti la necessità e l'urgenza di convertire in legge il decreto-legge in esame, pena la negativa ripercussione che si avrebbe sulla riforma del codice di procedura penale, anche se, a dire il vero, l'atteggiamento complessivo assunto dal Governo su questo problema è abbastanza contraddittorio ed inadeguato.

Ricordiamo che oggi è possibile convertire in legge il decreto in oggetto grazie alla battaglia condotta dal gruppo comunista durante l'esame della legge finanziaria, nella quale il Governo e la maggioranza non avevano previsto alcuno stanziamento per l'attuazione di detta riforma.

Oggi, dunque, si è fatto ricorso alla decretazione d'urgenza per risolvere determinate questioni. Ed il decreto-legge presentato sarà, ripeto, convertito in legge senza problemi grazie alla battaglia condotta dal nostro gruppo.

Il provvedimento in discussione mira ad assicurare l'operatività dell'amministrazione della giustizia in vista della prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. In Italia, com'è a tutti noto, gli uffici giudiziari versano in una condizione pietosa, anzi rischiano addirittura la paralisi. Gli organici sono inadeguati, gli orari di lavoro massacranti, gli straordinari mal retribuiti: alcuni dipendenti percepiscono addirittura 900 lire per ogni ora di straordinario! Si verificano ancora ingiustizie e sperequazioni tra il personale, ed è proprio per risolvere problemi di questo tipo che sono in corso agitazioni e scioperi da parte dei cancellieri, dei segretari, dei commessi e delle dattilografe.

Il decreto-legge in esame risponde solo in parte ad alcune esigenze. Certo, avremo un aumento dell'organico, e questo non è poca cosa, lo riconosciamo; ma anche tale miglioramento sarà vanificato, signor ministro, se non si ristruttureranno gli uffici del Ministero di grazia e giustizia riconoscendo la giusta professionalità al personale amministrativo, con particolare riguardo ai dirigenti. L'organizzazione giudiziaria esige oggi un diverso rapporto tra

capufficio giudiziario, magistrato e dirigente delle cancellerie.

Vi è inoltre il problema dei coadiutori degli uffici unici delle notifiche e, a tale riguardo, abbiamo presentato alcuni emendamenti che in Commissione sono stati accolti, unitamente ad altri a firma di colleghi di diversi gruppi.

Con i nostri emendamenti abbiamo voluto sottolineare alcune esigenze che si pongono e che il Governo da tempo si è impegnato ad affrontare, come quella dell'adeguamento dell'organizzazione degli uffici, in vista della prossima entrata in vigore della riforma. Occorre inoltre risolvere, in maniera adeguata e rispondente alle esigenze dei servizi richiesti, il problema dei dirigenti cancellieri, salvaguardando la loro dignità di lavoro e le prerogative funzionali di tutto il personale amministrativo, nonché attuare una sanatoria per eliminare la sperequazione esistente tra dipendenti dello stesso ministero, che non può trovare alcuna valida giustificazione.

Un nostro emendamento attiene in particolare alla sistemazione giuridica ed economica dei coadiutori degli uffici notifiche, esecuzioni e protesti, che non possono più essere lasciati nell'attuale situazione. Costoro sono costretti, per le particolari esigenze di servizio, ad essere presenti in ufficio per diverse ore serali e festive senza percepire alcun compenso, non essendo attualmente alle dipendenze dello Stato, né inquadrati nei ruoli del personale della giustizia. Noi comunisti non vogliamo fornire alibi a chicchessia per non convertire il decreto, tanto meno al Governo, il quale potrebbe poi giustificarsi proprio attraverso tale mancata conversione, sostenendo che la riforma non può essere portata avanti per carenza di personale.

Siccome non vogliamo che la riforma venga vanificata, accogliamo in parte l'invito del ministro. Ci asterremo dalla votazione degli emendamenti del Governo e ritiriamo il nostro emendamento riguardante i coadiutori degli uffici notifiche, trasformandolo in un ordine del giorno, nella speranza che il Governo si decida a risolvere integralmente il problema.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

Infine, se ci si muoverà effettivamente nella direzione auspicata, voteremo a favore della conversione in legge del decreto.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gelpi.

**LUCIANO GELPI, Relatore.** Signor Presidente, desidero soltanto informare l'Assemblea del parere della Commissione bilancio, che «esprime parere favorevole a condizione che sia soppresso l'articolo 5-bis e con la raccomandazione che, qualora si intenda approvare un testo differente da quello licenziato dal Senato, sia riconsiderato e soppresso il ricorso ai candidati idonei delle graduatorie approvate nel quadriennio 1985-1988, previsto dal quarto comma dell'articolo 3 in alternativa al criterio della mobilità».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**GIULIANO VASSALLI, Ministro di grazia e giustizia.** Signor Presidente, a me compete soltanto il compito, molto gradito, di ringraziare gli intervenuti nella discussione generale. Mi riferisco in modo particolare al gruppo del partito socialista italiano e all'onorevole Rotiroti per la rinuncia a presentare emendamenti e per quanto egli ha affermato a proposito del riconoscimento che dovrà essere dato, non appena possibile, alla categoria dei cancellieri, con particolare riferimento ai corsi di formazione professionale del nuovo personale.

All'onorevole Tassi faccio notare che, anche se in ritardo — dobbiamo riconoscerlo, senza però dimenticare il passato assai lungo alle nostre spalle — il Governo è intervenuto con tempestività almeno per il presente, rispetto ad esigenze che tutto il resto della Camera ha riconosciute valide.

Per quel che riguarda l'incertezza nella quale ci troveremo nella messa a punto delle norme transitorie dall'uno all'altro

ordinamento, desidero precisare che tra quindici giorni scade il termine assegnato per legge — è una disposizione di legge e non certo una scelta peregrina fatta da una Commissione — alla Commissione parlamentare per esprimere il parere sulle proposte di norme transitorie e di coordinamento, formulate dalle commissioni ministeriali e quindi dal Governo. Quest'ultimo ha ancora a disposizione due mesi per la messa a punto di tali norme transitorie che investono, comportando impegno e responsabilità notevoli, un passaggio indubbiamente difficile, anche a causa del radicale mutamento di alcune impostazioni della procedura.

Desidero ringraziare molto anche l'onorevole Samà, nonostante l'impostazione parzialmente critica del suo intervento. Il gesto che il gruppo comunista compie con il ritiro dell'emendamento 5.bis.01., sostituito da vigorosi ordini del giorno che comincio adesso ad esaminare, è particolarmente significativo. Ho preso attenta nota di tutte le indicazioni dell'onorevole Samà sugli altri adempimenti che egli sottopone all'attenzione del Governo: assicuro che cercheremo di farvi fronte. In particolare, abbiamo una speciale sensibilità per la situazione di effettivo sacrificio nella quale versa il personale dell'ufficio notificazione e protesti, addetto in particolare ai faticosi servizi di udienza.

Ringrazio ancora il relatore, così come ho già fatto all'inizio del mio intervento; e ritengo di non dover aggiungere altro, anche perché la discussione sulle linee generali ha preannunciato un esito pienamente favorevole alle aspettative del Governo, che sono quelle di giungere oggi stesso alla conversione di questo decreto-legge così qualificante, così importante, così essenziale, la cui necessità ed urgenza, come giustamente è stato ricordato dal relatore all'inizio del suo intervento, è stata ampiamente riconosciuta anche dall'organismo competente di questo ramo del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

«1. Il decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, comma 1, le parole:* «Al fine di assicurare l'effettiva assistenza e collaborazione al magistrato, » *sono soppresse.*

*All'articolo 2, al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «È data precedenza ai dipendenti in posizione di comando presso gli uffici dell'Amministrazione giudiziaria, anche se non risultanti in esubero nell'amministrazione di provenienza».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, le parole:* «capi degli uffici» *sono sostituite dalle seguenti:* «funzionari dirigenti degli uffici delle cancellerie o segreterie giudiziarie»;

*al comma 1, le parole:* «con riferimento a documentazione di data anteriore» *sono soppresse;*

*il comma 4 è sostituito dal seguente:*

«4. Per la copertura degli eventuali posti residui all'esito delle procedure di selezione di cui al comma 2 si fa ricorso ai candidati dichiarati idonei compresi nelle graduatorie approvate nel quadriennio 1985-1988, secondo le procedure di cui alla legge 26 aprile 1985, n. 162».

*All'articolo 4, comma 1, sono soppresse le seguenti parole:* «Al fine di assicurare a ciascun magistrato il tempestivo servizio di dattilografia relativo ai provvedimenti giudiziari, ».

*All'articolo 5:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

si provvede:

a) nella misura del 30 per cento dei posti mediante l'assunzione di coloro che abbiano prestato servizio negli uffici giu-

diziari in qualità di dattilografi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, e dell'articolo 7 della legge 26 aprile 1985, n. 162, anche se abbiano superato i limiti di età per l'assunzione; la relativa graduatoria sarà formata tenendo conto della durata del servizio prestato in qualità di dattilografo giudiziario e, in caso di parità, si applicherà l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

b) per i restanti posti in attuazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, con le procedure disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 27 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1988, fatta eccezione per l'articolo 19 della legge 24 dicembre 1986, n. 958».

*Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:*

«ART. 5-bis. — 1. In favore del personale direttivo e dirigenziale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, che con l'entrata in vigore del presente provvedimento assume un ruolo di formazione e di addestramento del personale immesso nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, a decorrere dal 1° gennaio 1989, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al fine di assicurare l'effettiva assistenza e collaborazione al magistrato, la dotazione organica del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria è aumentata, con riferimento al profilo professionale dell'assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale, di millecinquecento unità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

2. Con uno o più decreti del Ministro di grazia e giustizia sono ripartiti tra i vari uffici giudiziari i posti di cui al comma 1.

3. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro di grazia e giustizia comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, i posti riservati alla procedura di cui all'articolo 2».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, premettere le seguenti parole:* Al fine di assicurare l'effettiva assistenza e collaborazione al magistrato.

1. 1.

Governo.

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

**ORAZIO SAPIENZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, essendo stato presentatore di tre degli emendamenti accolti dalla Commissione, quelli, per intenderci, volti ad impedire che il magistrato finisca con l'essere considerato protagonista assoluto nell'ambito dell'amministrazione della giustizia non posso certamente votare a favore della loro soppressione.

Poiché il Governo motiva la richiesta con la necessità di evitare che la più piccola modifica, data la ristrettezza dei tempi a disposizione, porti alla decadenza del provvedimento, con conseguenze gravi per la funzionalità del sistema giudiziario, mi asterrò dal voto sugli emendamenti 1.1, 3.1 e 4.1 del Governo; voterò invece a favore della conversione in legge del decreto-legge in quanto, ferme restando le riserve su alcune parti comunque non marginali, lo considero tuttavia una prima

risposta positiva alle esigenze complessive delle strutture giudiziarie del nostro paese in vista di appuntamenti importanti, quali l'entrata in vigore delle norme del nuovo codice di procedura penale.

**PRESIDENTE.** Nessuno altro chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1, avverto che all'articolo 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Alla copertura di mille posti recati in aumento dall'articolo 1, comma 1, si provvede mediante selezione del personale appartenente al ruolo della ex carriera esecutiva dell'Amministrazione giudiziaria con qualifica di coadiutore superiore giudiziario o di coadiutore dattilografo giudiziario, con almeno undici anni di servizio, che abbia espletato, nell'ultimo quinquennio e per un periodo complessivo di almeno diciotto mesi, mansioni ascrivibili al profilo professionale di assistente giudiziario, comprovate da appositi certificati rilasciati dai capi degli uffici con riferimento a documentazione di data anteriore.

2. A tale selezione si provvede, a domanda degli interessati, sulla base di graduatorie distrettuali formate tenendo conto dell'anzianità maturata nel ruolo organico di provenienza. L'interessato può presentare domande per non più di due distretti, indicando in entrambe l'ordine di preferenza.

3. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia sono indicati il termine e le modalità di presentazione delle domande e dei certificati indicati nel comma 1, le modalità di costituzione delle commissioni incaricate, a livello distrettuale, di formare le graduatorie di cui al comma 2 e quant'altro attiene alla formazione di dette graduatorie.

4. Per la copertura dei posti eventualmente residui in ciascun distretto all'esito delle procedure di selezione di cui al comma 2 si fa ulteriore ricorso alle procedure di mobilità di cui all'articolo 2.

5. Alla copertura delle vacanze nella dotazione organica del personale già appar-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

tenente al ruolo dell'ex carriera esecutiva dell'Amministrazione giudiziaria, derivante dall'applicazione del presente articolo, si provvede con le procedure disciplinate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1988, n. 325».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed ulteriormente modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: funzionari dirigenti degli uffici delle cancellerie o segreterie giudiziarie, con le seguenti: capi degli uffici.*

3. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al fine di assicurare a ciascun magistrato il tempestivo servizio di dattilografia relativo ai provvedimenti giudiziari, la dotazione organica del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria è aumentata, con riferimento al profilo professionale del dattilografo — quarta qualifica funzionale, di duemila cinquecento unità.

2. Con uno o più decreti del Ministro di grazia e giustizia sono ripartiti tra i vari uffici giudiziari i posti di cui al comma 1».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, premettere le seguenti parole: Al fine di assicurare a ciascun magistrato il tempestivo servizio di dattilografia relativo ai provvedimenti giudiziari.*

4. 1.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4, ricordo che la Commissione ha introdotto (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) il seguente articolo 5-bis:

«Art. 5-bis. — 1. In favore del personale direttivo e dirigenziale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, che con l'entrata in vigore del presente provvedimento assume un ruolo di formazione e di addestramento del personale immesso nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, a decorrere dal 1° gennaio 1989, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimerlo.*  
5-bis. 1.

Governo.

A questo articolo sono altresì riferiti i seguenti identici articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 5-bis, aggiungere il seguente:*

Art. 5-ter.

1. A decorrere dal 1° luglio 1989 i coadiutori addetti agli uffici notifiche, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari sono impiegati civili dello Stato.

2. Il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, è autorizzato ad emanare un decreto con le norme di raccordo tra il precedente ordinamento ed il nuovo stato giuridico.

5-bis. 01.

Samà, Pallanti, Lucenti, Sanfilippo, Rebecchi, Calvanese.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Dopo l'articolo 5-bis, aggiungere il seguente:*

**Art. 5-ter.**

1. A decorrere dal 1° luglio 1989 i coadiutori addetti agli uffici notifiche, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari sono impiegati civili dello Stato.

2. Il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, è autorizzato ad emanare un decreto con le norme di raccordo tra il precedente ordinamento e il nuovo stato giuridico.

5-bis. 02.

Maceratini, Nania

**Art. 5-ter.**

1. A decorrere dal 1° luglio 1989 i coadiutori addetti agli uffici notifiche, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari sono impiegati civili dello Stato.

2. Il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, è autorizzato ad emanare un decreto con le norme di raccordo tra il precedente ordinamento e il nuovo stato giuridico.

5-bis. 03.

Biondi

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5-bis, avverto che agli articoli 6 e 7, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

LUCIANO GELPI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 3.1, 4.1 e 5-bis. 1 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo aggiun-

tivo Samà 5-bis. 01, il presentatore ne ha preannunciato il ritiro. In riferimento agli articoli aggiuntivi Maceratini 5-bis 0.2 e Biondi 5-bis. 03, invito i presentatori a ritirarli. Nel caso in cui tale invito non fosse accolto, la Commissione esprime parere contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Invito l'Assemblea ad approvare gli emendamenti del Governo, ed esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti per le ragioni che ho già annunciato, cioè per ragioni che non investono necessariamente il contenuto degli emendamenti stessi ma che si ricollegano all'urgenza di convertire in legge il decreto-legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-bis.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fumagalli Carulli.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi asterrò sulla votazione dell'emendamento 5-bis 1 del Governo, tendente a sopprimere l'articolo 5-bis.

L'articolo 5-bis recepiva le osservazioni formulate dalla Commissione giustizia ed in particolare dal Comitato pareri. La Commissione di merito aveva ritenuto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

accogliere, almeno parzialmente, le osservazioni formulate dalla Commissione giustizia. Poiché il Governo ha assicurato che provvederà con apposito provvedimento alle esigenze sottese all'articolo 5-bis nel testo della Commissione — esigenze che ritengo importanti ed alle quali si sarebbe anche potuto provvedere in questa sede — dichiaro che mi asterrò nella votazione sull'emendamento del Governo 5-bis.1, interamente soppressivo dell'articolo 5-bis.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5-bis.1 del Governo, accettato dalla Commissione e interamente soppressivo dell'articolo 5-bis.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Samà 5-bis.01 è stato ritirato.

Poiché i presentatori dell'articolo aggiuntivo Maceratini 5-bis.02 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla sua votazione.

CARLO TASSI. Chiedo di sottoscriverlo, facendolo mio, signor Presidente, ed insistendo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi. Ricordo che su tale articolo aggiuntivo è stato espresso parere contrario dalla Commissione e dal Governo. Le faccio presente che una eventuale reiezione di questo emendamento renderebbe inammissibili gli ordini del giorno che ne riproducessero il contenuto. È il motivo per il quale potrebbe valutare l'opportunità già manifestata dal ministro e dalla Commissione, di ritirare l'articolo aggiuntivo.

CARLO TASSI. Presidente, non capisco, ma mi adeguo!

Ritiro l'articolo aggiuntivo, e chiedo di aggiungere la mia firma a quelle dei sottoscrittori dell'ordine del giorno concernente la materia contenuta nell'articolo aggiuntivo Maceratini 5-bis.02.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi.

Poiché l'onorevole Biondi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 5-bis.03.

Avverto che, poiché il disegno di legge consta di un articolo, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

valutata l'esigenza di assegnare dipendenti di ruolo a tutti gli uffici dell'Amministrazione giudiziaria, anche allo scopo di garantire un'adeguata mobilità interna,

impegna il Governo

a studiare la possibilità di inquadrare nei ruoli organici del personale, entro il più breve tempo possibile, i coadiutori addetti agli Uffici notificazioni, esecuzioni e protesti degli Uffici giudiziari».

(9/3631/1)

«Biondi, Rotiroti, Sapienza, Mastrogiacomo, Cavicchioli, Tassi, Maceratini».

«La Camera,

impegna il Governo

ad assumere urgentemente le necessarie iniziative al fine di estendere le disposizioni di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436, al personale direttivo e dirigenziale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie che con l'entrata in vigore del decreto in esame potrà assumere un ruolo di formazione e di addestramento del personale immesso nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia».

(9/3631/2)

«Rotiroti, Cavicchioli, Mastrogiacomo, Mancini Vincenzo, Gelpi, Mastrantuono, Antonucci».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

«La Camera,

considerato che gli articoli 133 e seguenti del nuovo codice di procedura penale prevedono l'uso del mezzo della stenotipia per la compilazione del verbale;

tenuto conto che tale tecnica consente notevoli vantaggi circa la rapidità riproduttiva e il trasferimento automatico nell'archivio elettronico,

impegna il Governo

a predisporre altro provvedimento di legge in esecuzione del disposto dell'art. 138 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447, con cui si preveda una dotazione organica per i compiti di trascrizione del verbale redatto con il mezzo della stenotipia».

(9/3631/3)

«Ciconte, Samà, Pallanti, Pedrazzi Cipolla, Bargone».

«La Camera,

al termine della discussione del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 3631;

valutata l'esigenza di assegnare dipendenti di ruolo a tutti gli uffici dell'amministrazione della giustizia e anche allo scopo di garantire una adeguata mobilità interna;

ritenuta la necessità di eliminare, per quanto possibile, trattamenti sperequati nell'ambito di personale con uguale qualifica e corrispondente qualità di funzioni;

impegna il Governo

ad assumere un idoneo provvedimento per inquadrare nei ruoli organici del personale, entro il più breve tempo possibile, i coadiutori addetti agli uffici notificazione, esecuzione e protesti degli uffici giudiziari;

ad estendere, a favore del personale direttivo e dirigenziale delle cancellerie e

delle segreterie giudiziarie, le disposizioni di cui all'art. 4 bis del decreto legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436».

(9/3631/4)

«Samà, Pallanti, Bargone, Ciconte, Ghezzi».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Biondi, n. 9/3631/1, che recita: «La Camera, valutata l'esigenza di assegnare dipendenti di ruolo a tutti gli uffici dell'amministrazione giudiziaria, anche allo scopo di garantire un'adeguata mobilità interna, impegna il Governo a studiare la possibilità di inquadrare nei ruoli organici del personale, entro il più breve tempo possibile, i coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari».

In proposito, desidero richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che l'onorevole Cattanei ed io rappresentiamo qui il Ministero di grazia e giustizia e siamo gli unici membri del Governo attualmente presenti, mentre la materia oggetto dell'ordine del giorno in esame è anche di competenza del Ministero per la funzione pubblica e del Ministero del tesoro (per la parte concernente i provvedimenti relativi all'inquadramento del personale nei ruoli organici ed alla sua statalizzazione). Ecco perché accolgo la formulazione dell'ordine del giorno Biondi che impegna il Governo a «studiare la possibilità», mentre non potrò accogliere nella sua rigidità la formulazione dell'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista, che impegna il Governo ad assumere senz'altro un idoneo provvedimento di statalizzazione.

Desidero rilevare a questo riguardo che il Ministero di grazia e giustizia non ha nulla contro l'eventuale statalizzazione del personale degli uffici notificazioni, esecu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

zioni e protesti. Preoccupazioni in merito possono venire solo da altri settori del Governo e quindi investire la politica generale del Governo, della quale il Ministero di grazia e giustizia è necessariamente partecipe, ben sapendo, ad esempio, che quanto richiesto comporta fatalmente, per ragioni attinenti i modi di retribuzione e gli orari, un ulteriore adeguamento del personale.

Il Governo, dunque, non è contrario alla decisione in oggetto ed è perfettamente consapevole — come ho già accennato — della situazione veramente difficile, di grande sacrificio e disagio, in cui versa il personale degli uffici in questione ed in modo particolare della ingiustizia (ma si tratta di ingiustizie cui siamo abituati per la continua entrata in vigore di leggi in materia di personale) rappresentata dal fatto che i lavoratori interessati non hanno ottenuto l'indennità giudiziaria concessa prima al personale giudiziario, successivamente a quello delle cancellerie e segreterie giudiziarie ed infine a settori dell'amministrazione pubblica non strettamente legati all'ordine giudiziario. Quindi, per quanto riguarda questo aspetto il Governo ha già predisposto un disegno di legge che intende presentare al più presto.

Ribadisco, dunque, di poter accettare la formula dell'ordine del giorno Biondi n. 9/3631/1 che «impegna il Governo a studiare» la possibilità alla quale si è accennato, ribadendo comunque la volontà di andare incontro, eventualmente attraverso altre vie, alle esigenze improrogabili, gravi e serie di questo personale.

Passando all'ordine del giorno Samà n. 9/3631/4, che ha un contenuto analogo all'ordine del giorno Biondi n. 9/3631/1, vorrei dire che lo posso accettare come raccomandazione perché esso «impegna il Governo ad assumere un idoneo provvedimento per inquadrare nei ruoli organici» il personale in questione e tale richiesta è molto più impegnativa di quella contenuta nell'ordine del giorno Biondi in cui si impegnava «il Governo a studiare la possibilità» di tale inquadramento.

Infatti, come ministro di grazia e giustizia, posso assumere, e senz'altro assumo,

l'impegno contenuto nell'ordine del giorno Biondi, mentre non posso impegnare il Governo ad assumere subito un provvedimento di inquadramento nei ruoli organici del personale, poichè un simile provvedimento è di competenza di altri rami dell'amministrazione, sui quali il Ministero di grazia e giustizia ha limitate possibilità di intervento. Può formulare suggerimenti e «preghiere», ma — ripeto — questo settore è di competenza del Ministero della funzione pubblica e richiede un intervento del Ministero del tesoro.

Nel ribadire, dunque, che accetto l'ordine del giorno Samà n. 9/3631/4 solo come raccomandazione, pregherei i presentatori dello stesso di accontentarsi della posizione assunta dal Governo nei confronti dell'ordine del giorno Biondi n. 9/3631/1.

Mi sia consentito ora di rivolgere un saluto e un ringraziamento particolare all'onorevole Vincenzo Mancini, cofirmatario dell'ordine del giorno Rotiroti n. 9/3631/2, per l'opera che ha svolto come presidente della Commissione lavoro in questo tormentato ed urgente percorso parlamentare. Il Governo accetta tale ordine del giorno, sempre tenendo presenti però le eventuali valutazioni che potrà formulare il Ministero del tesoro, perché un indirizzo di tal genere comporta un onere finanziario che la Commissione bilancio ha ritenuto, allo stato, non sostenibile. Per altro credo di poter accogliere i contenuti di tale ordine del giorno che prescindono dal carico finanziario, cioè quella parte del documento che fa riferimento alla formazione e all'addestramento «del personale immesso nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia», perché è previsto al terzo comma dell'articolo 2 che il nuovo personale dovrà frequentare un apposito corso di riqualificazione organizzato dal ministero. Sono previsti, cioè, dei corsi di formazione professionale che potrebbero interessare il personale al quale si accenna nell'ordine del giorno Rotiroti n. 9/3631/2, che pertanto accetto.

Accolgo infine anche l'ordine del giorno Cicone n. 9/3631/3. Ci stiamo, infatti, occupando seriamente del problema della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

stenotipia per la compilazione del verbale e pur sapendo che, secondo il nuovo codice di procedura penale e le sue norme di attuazione, questa non sarà l'unico mezzo per la formalizzazione del verbale, conosciamo l'importanza ed il ruolo che la stenotipia assumerà nel nuovo processo penale. Stiamo perciò predisponendo un altro provvedimento legislativo in esecuzione del disposto dell'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica n. 447, come richiede l'ordine del giorno stesso.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo, insistano per la votazione dei rispettivi documenti.

Poiché i presentatori non insistono, avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990.

Ricordo che nella seduta dell'8 marzo è stata respinta la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dai deputati Ronchi, Lanzinger, Vesce ed altri.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 6 marzo la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Manfredi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Signor

Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel giugno del 1984 il nostro paese si è assunto l'impegno di organizzare la fase finale dei campionati mondiali di calcio del 1990.

L'evento — come è noto — riveste una particolare importanza, non solo nell'ambito sportivo, ma anche e specialmente in quello più rilevante dell'immagine del paese per quanto concerne la ricettività turistico-alberghiera, il sistema dei trasporti e delle telecomunicazioni, la viabilità urbana ed i servizi.

Per fronteggiare tali esigenze, connesse soprattutto all'impiantistica sportiva, il Parlamento ha già varato a suo tempo un provvedimento specifico, la legge n. 65; inoltre, per assicurare il coordinamento degli interventi, il Governo ha costituito, nel dicembre 1987, un comitato di coordinamento presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio.

A conclusione di una serie di incontri, questo comitato interministeriale, a seguito soprattutto del confronto con gli amministratori locali, è pervenuto alla definizione di un testo che è stato approvato dal Governo il 28 luglio 1988, con il decreto-legge recante il n. 299. Come è noto, anche a causa della coincidenza con il periodo estivo, non è stato possibile convertire in legge il provvedimento, che così è decaduto.

Il titolo II di tale decreto, che riguardava gli interventi turistici, è stato tradotto in un nuovo decreto-legge, il n. 465, in data 4 novembre 1988, recante «Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche». Il Parlamento ha convertito il decreto-legge in questione nella legge 30 dicembre 1988, n. 556.

Il titolo I del decreto decaduto — che conteneva disposizioni relative alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali ed alle forniture di servizi tecnologici — è stato inserito dal Governo, dopo aver nuovamente sentito gli amministratori locali, in un nuovo provvedimento che si trova oggi al nostro esame.

Il provvedimento proposto è sostanzialmente innovativo rispetto al precedente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

decreto-legge n. 299. Esso accoglie le osservazioni e i suggerimenti emersi nel dibattito parlamentare, per quanto compatibili con la straordinarietà dell'evento e con la ristrettezza del tempo a disposizione.

Ritengo, inoltre, opportuno sottolineare che la Commissione ambiente già ai primi del mese di settembre del 1988 aveva concluso l'esame del primo provvedimento.

Il decreto-legge sottoposto alla nostra attenzione indica nell'articolo 1 le opere da effettuare e i requisiti richiesti per la realizzabilità delle stesse. Il provvedimento assoggetta alla medesima disciplina le opere occorrenti per la fornitura di servizi pubblici essenziali, nonché quelle previste e connesse alla esposizione internazionale «Colombo '92» che si svolgerà nella città di Genova e nell'area circostante.

Le innovazioni apportate hanno consentito una notevole riduzione dei programmi iniziali di intervento, con un sostanziale contenimento della spesa prevista per gli investimenti. Infatti si passa dai 6 mila miliardi indicati nel precedente provvedimento ai circa 3 mila miliardi previsti dall'attuale decreto-legge.

Di grande importanza è l'articolo 2, che stabilisce uno speciale procedimento per l'esame e l'approvazione dei progetti esecutivi delle opere in oggetto. Lo scopo è quello di evitare che il procedimento di approvazione si svolga con una successione di atti. L'articolo in questione crea una sorta di sportello unico; in tal modo vi è una sede unica nella quale, in tempi brevi, vengono espressi i pareri e adottate le determinazioni previste dalla vigente legislazione. Al riguardo il provvedimento precisa che la valutazione dei progetti esecutivi deve essere comunque effettuata con particolare riferimento alla compatibilità degli stessi con gli interessi paesistici, ambientali e territoriali; un particolare che, come dirò più avanti, la Commissione ha reso assai più pregnante.

L'approvazione all'unanimità da parte dell'organo indicato nell'articolo in questione sostituisce ad ogni effetto gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni ed i nulla osta. Ribadisco per altro che l'approvazione deve essere assunta

all'unanimità, non a maggioranza dei membri e che anche un solo voto o parere contrario comporta la reiezione del progetto.

Al fine di verificare sistematicamente la tempestiva realizzazione degli interventi, nell'articolo 2 il decreto-legge prevede la nomina da parte del Presidente del Consiglio dei ministri di una commissione di tre membri particolarmente esperti in materia amministrativa-contabile.

Considerata, inoltre, la particolare urgenza degli interventi proposti, l'articolo 4 contempla una sorta di deroga in materia di affidamento dei lavori; per altro, al riguardo va precisato che la Commissione ha modificato la stesura originaria del decreto-legge.

Nell'articolo 5 sono disciplinate le modalità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle opere, per la parte gravante sul bilancio dello Stato, nonché le procedure di accesso al credito, ampiamente illustrate nella relazione che accompagna il provvedimento al nostro esame.

Inoltre, l'articolo 6 del decreto-legge sancisce che le fasi di definizione degli impegni di spesa e di acquisizione dei mutui debbano concludersi entro e non oltre il 30 giugno 1989.

La Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici ha approvato in sede referente il disegno di legge di conversione n. 3584. All'originario testo governativo è stata apportata una serie di modifiche derivanti dall'opportunità di cogliere l'occasione offerta dal decreto-legge in esame per inserire gli interventi finanziari in un contesto più ampio, volto alla riqualificazione degli interi bacini metropolitani delle città sedi dei campionati mondiali.

Appare indispensabile che le nostre città si presentino adeguatamente all'appuntamento del 1990, così da offrire all'estero un'immagine del nostro paese non inferiore a quella delle altre città europee e del resto del mondo. In vista di un'altra importante scadenza, il 1992, è inoltre necessario che le nostre città siano poste in grado di consentire condizioni di mobilità e di glo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

bale efficienza del sistema dei trasporti dell'intero comprensorio metropolitano.

Pertanto, con gli emendamenti proposti si è inteso non già ampliare l'elenco delle opere da realizzare (comprendendovi tutte quelle che genericamente potrebbero rientrare nei concetti poc'anzi ricordati, che sono stati delineati dalla Commissione), bensì prevedere un parziale utilizzo della rilevante massa di residui passivi per l'esecuzione di opere che interessano le aree urbane, così da colmare le enormi carenze esistenti, spesso anche al livello più basso, nelle infrastrutture e nelle dotazioni sociali.

È stata inoltre stabilita la possibilità di autorizzare la procedura straordinaria prevista dall'articolo 2 del provvedimento anche per le iniziative da portare a termine con l'autofinanziamento, nel presupposto che la deficienza della situazione infrastrutturale del paese sia legata anche ad iter procedurali eccessivamente lunghi, ai quali si ritiene che la ricordata disposizione possa ovviare.

Si è inoltre ritenuto che alle carenze infrastrutturali, nell'attuale situazione deficitaria del bilancio statale, sia opportuno far fronte anche con risorse provenienti da altre fonti: in alcuni settori, con capitale autonomo.

La Commissione si è fortemente preoccupata di garantire l'effettiva realizzazione degli interventi; da ormai troppo tempo assistiamo, infatti, a programmi di investimenti varati dal Parlamento, la cui esecuzione però, per le operazioni di rimodulazione effettuate dalle successive leggi finanziarie, viene rinviata nel tempo. Ciò dipende dalla peculiare caratteristica degli investimenti infrastrutturali, che sono preceduti da una fase procedurale lunga e complessa, che provoca inevitabilmente la formazione di residui passivi. Questi ultimi costituiscono, come è noto, la giustificazione formale per le rimodulazioni.

Per tali ragioni il decreto-legge in esame, recependo le indicazioni già emerse in Parlamento, ha inserito all'articolo 2 la previsione di un'apposita conferenza dei servizi per snellire la fase preliminare dell'esecu-

zione delle opere. Nell'esame condotto in Commissione sono state adottate alcune cautele per rispettare comunque i vincoli ambientali, accentuandoli sia con riferimento all'ambiente, sia dal punto di vista storico ed artistico, e facendoli divenire elementi essenziali di valutazione per l'approvazione delle opere.

Riteniamo per altro che l'effetto fondamentale di snellire tale fase sia stato ugualmente assicurato. Non di meno, sia nel testo originario del decreto-legge, sia nella formulazione derivante dall'approvazione di alcuni emendamenti in Commissione, permaneva la possibilità che le opere non fossero avviate in tempo utile.

La formulazione originaria del provvedimento prevedeva in questa ipotesi (sia pure non per tutte le opere) che le relative disponibilità venissero inserite nel bilancio dello Stato per essere iscritte nuovamente nel capitolo 9001. Ciò avrebbe comportato la necessità di emanare un successivo provvedimento per trasformarle in sostanziali interventi.

La Commissione ha invece ritenuto preferibile garantire comunque la destinazione dei fondi alle finalità previste dal decreto-legge, nel presupposto che la validità degli investimenti ivi previsti vada al di là dei campionati mondiali di calcio del 1990, destinando quindi le somme recuperate al conseguimento di migliori condizioni di vivibilità delle nostre città.

Di peculiare importanza, per quanto riguarda la sicurezza delle strade e l'immagine del nostro paese, appare lo stanziamento di 237 miliardi introdotto dalla Commissione per operare interventi di manutenzione delle strade statali, sia di carattere ordinario sia di natura straordinaria. Tutto ciò risponde anche ad esigenze evidenziate in modo preciso e responsabile dal ministro dei lavori pubblici e dalla dirigenza dell'ANAS.

La Commissione bilancio nell'esaminare il nuovo testo, licenziato in prima istanza dalla Commissione ambiente, ha formulato alcune osservazioni attraverso un primo parere espresso in data 8 marzo. La Commissione ambiente ha ripreso in esame il provvedimento, adeguandolo alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

richieste avanzate dalla Commissione bilancio: quest'ultima ha espresso parere favorevole sugli emendamenti 4.15, 5.14 e 5.15 della Commissione ambiente ed ha chiesto due integrazioni agli emendamenti 5.16 e 5.17, che ancora non appaiono sui testi stampati degli emendamenti ma che il relatore sottoporrà all'esame del Comitato dei nove. Tutto ciò allo scopo di adeguare il provvedimento al nostro esame alla corretta impostazione cui si è riferita la Commissione bilancio. Infine, nel seguito della discussione degli articoli del decreto-legge si farà riferimento agli emendamenti respinti dalla Commissione ambiente e fatti propri dalla Commissione bilancio.

Ritengo che l'importanza e la validità del provvedimento nel suo complesso siano già emerse e che il Parlamento debba impegnarsi a portare a termine il dibattito, per consentire anche al Senato, nei termini stabiliti, di convertire in legge il decreto-legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

**FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ceruti. Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI CERUTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la reiterazione del decreto-legge sui campionati mondiali di calcio, a parte i sospetti (mi pare legittimi e fondati) di incostituzionalità che già sono emersi nel dibattito, conferma una tendenza estremamente negativa, vorrei dire perversa, della nostra classe politica e dei pubblici amministratori a livello locale: quella di approfittare di avvenimenti importanti — che non sono certo da noi criminalizzati —, come i campionati del mondo, o di occasioni celebrative, per inondare di inutile cemento i centri abitati, le periferie e le aree rurali del territorio nazionale. E si è approfittato anche dei mondiali di calcio.

Si tratta di una serie di manifestazioni sportive che non ci trovano pregiudizialmente contrari, come invece lo siamo nei confronti di alcune pratiche sportive — e l'onorevole Manfredi, cacciatore, lo sa bene — quali la caccia o la motonautica, che incontrano la nostra severa disapprovazione e la nostra ferma opposizione. Certamente il calcio non rientra tra queste.

Inoltre, per amore di obiettività dobbiamo aggiungere che non siamo contrari a tutte le opere che sono state progettate e che sono comprese nell'elenco allegato al disegno di legge di conversione; lo siamo alla maggior parte di esse, perché ad un esame meditato, sereno e non suggerito da emozioni esasperate, che a tali opere risultano del tutto superflue e comunque idonee ad alterare irreversibilmente gli equilibri ambientali, architettonici, urbanistici ed a compromettere anche i beni culturali (come vedremo fra poco nella breve rassegna delle opere progettate).

Devo osservare — mi sia consentita una considerazione di carattere generale — che, nonostante le difficoltà finanziarie del nostro paese, non è stato difficile reperire ben 3.200 miliardi per la realizzazione dei progetti previsti dal provvedimento in esame. In Italia si incontrano invece difficoltà ad ogni pie' sospinto per dare il via libera all'attuazione di un sistema di aree protette e di parchi. Come è noto, inoltre, con la legge finanziaria per il 1989 sono stati operati tagli per oltre 500 miliardi ai fondi destinati all'amministrazione dei beni culturali ed ambientali, che riveste un'importanza fondamentale non solo sotto il profilo culturale, ma anche per i riflessi economici e sociali.

Mentre quindi il deficit si è dilatato oltre ogni previsione e giustamente a livello governativo si pensa di operare drastici tagli, non si vuole rinunciare neppure parzialmente ai lavori pubblici pretestuosamente collegati alla disputa dei campionati mondiali di calcio del prossimo anno. Mi sembra che da tutto ciò emerga una palese e brutale contraddizione, sulla quale richiamo l'intera Assemblea a meditare attentamente. In questo momento il primo atto di moralità politica e pubblica avrebbe

dovuto essere — e sarebbe ancora possibile se si attuasse un saggio ripensamento — il differimento della realizzazione anche di quelle opere che non risultano superflue e dannose, rinviandone l'attuazione ad un momento successivo.

Non vi sono solo valide ragioni di ordine finanziario alla base di una radicale opposizione a questo provvedimento; anche dal punto di vista urbanistico, territoriale ed ambientale (intendendo con questa espressione quell'insieme di valori naturali, storici ed artistici di cui il nostro paese è fortunatamente depositario), il quadro che emerge dall'elenco delle opere riportate in allegato al provvedimento è impressionante e disarmante.

Dobbiamo al riguardo rilevare la superficialità, l'approssimazione, la leggerezza e l'incompiutezza palesate dai progetti, che dovrebbero essere esecutivi ma che tali non sono. Ecco allora che i progetti che stanno per essere esaminati dalla conferenza dei servizi, non essendo esecutivi, risultano illegittimi, *contra legem*, quindi tali da inficiare fin d'ora l'atto finale.

D'altra parte, con i suddetti progetti, che certo non potranno essere resi esecutivi in poche ore, non si perseguiranno quegli obiettivi di semplificazione della viabilità che, a livello delle amministrazioni locali, rientravano negli intendimenti dei proponenti.

Prendendo ora in considerazione, sia pure rapidamente, alcuni dei progetti menzionati, devo osservare che l'allegato al provvedimento prevede, sotto la voce «Area di Bari», al punto 7), l'adeguamento, per la statale 271, della sede stradale del tratto compreso tra la tangenziale di Bari ed il casello autostradale A14. La zona è però interessata da un vincolo posto dal Ministero dei beni culturali ed ambientali: vi è infatti una villa settecentesca che dispone di un parco di 10 mila metri quadrati, il quale sarebbe totalmente distrutto se si realizzasse l'opera prevista al punto 7). Questo è solo un esempio. Ma ve ne sono molti altri. Per quanto riguarda ancora la tangenziale di Bari, i tratti presi in considerazione nei punti 9) e 12) della voce «Area di Bari», si trovano in una zona ad

elevato interesse storico-artistico. Il nostro gruppo il 2 marzo 1988 presentò al riguardo un'interrogazione a risposta scritta al ministro per i beni culturali e ambientali, a quello dell'ambiente ed a quello del turismo e dello spettacolo, per segnalare che l'area in cui è prevista la costruzione dello stadio è di rilevante interesse storico ed artistico. Vi si trovano infatti una serie di insediamenti rupestri e di ipogei il cui valore è stato recentemente riconosciuto dal Ministero dei beni culturali e ambientali, che vi ha imposto un vincolo ex legge n. 1089 del 1939. Ciò nonostante, il comune di Bari ha disatteso tale vincolo ed alcuni lavori sono proseguiti indisturbati; e così l'ipogeo ebraico è parzialmente crollato portando alla luce tombe la cui ricchezza storica non è dato conoscere stante anche la mancanza di controlli.

Prendiamo ora in considerazione l'«Area di Torino». Sulla realizzazione del sottopasso di corso Grosseto, prevista al punto 3), dobbiamo esprimere il nostro parere negativo, più che per la dubbia utilità del progetto, per i costi eccessivi che esso comporta. Penso, comunque, che dell'argomento l'onorevole Novelli potrebbe parlare in maniera più specifica e più puntuale di quanto non possa fare io.

Per quanto concerne il prolungamento della linea ML3 fino allo stadio, prevista dal punto 7) della stessa voce «Area di Torino», va rilevato che si tratta di un'opera universalmente riconosciuta inutile. Non è stata rispettata infatti la valutazione di impatto ambientale: sono state abbattute alcune centinaia di platani (ma questi sono ormai episodi ricorrenti e minori nel nostro paese!) ed è stata anche distrutta una piazzetta di elevato valore storico. Manca d'altronde la valutazione d'impatto ambientale anche per quanto attiene al sottopasso da via Rossini a Rondò della Forca, di cui al punto 9). Non va dimenticato, inoltre, che il cantiere creerebbe enormi problemi al traffico.

Per quanto riguarda i lavori di adeguamento della strada statale 336, previsti al

punto 7) della voce «Area di Milano», si deve tener presente che la realizzazione delle opere determinerebbe immani sbanamenti e comporterebbe la costruzione di enormi svincoli.

Per quanto riguarda l'«Area di Udine», vi è una vivace opposizione in tutti gli ambienti della città al completamento di viale Cadore, tenuto conto che già oggi il cavalcavia ha deturpato una vasta zona. Vi è anche una notevole opposizione alla realizzazione del collegamento del centro urbano con lo stadio ed al relativo ampliamento della zona Rizzi. La strada che dovrebbe collegare il centro di Udine con lo stadio dovrebbe essere larga 14 metri!

Per quanto attiene all'«Area di Firenze», è da segnalare che il collegamento Firenze sud-Varlungo-Campo di Marte-Coverciano previsto al punto 4), creerebbe grossi problemi all'interno della città: si tratterebbe in pratica di una strada rialzata tipo la tangenziale est nel quartiere San Lorenzo di Roma. Vi è ancora opposizione per quanto riguarda la sistemazione dei servizi all'esterno della stazione di Firenze di Santa Maria Novella, lato via Valfonda, perché i lavori deturperebbero irrimediabilmente la stazione ferroviaria, opera importante dell'architettura razionalista del Michelucci.

Anche a questo riguardo il 19 gennaio 1989 il nostro gruppo ha presentato una interrogazione a firma Procacci, in cui è posto in evidenza come la realizzazione di questo progetto comporterebbe la completa trasformazione della piazza (parliamo, naturalmente, di Santa Maria Novella) che è parte integrante dell'architettura dell'edificio della stazione, oltre che un'alterazione irreversibile dell'opera del Michelucci, la cui facciata risulterà composta di due piani anziché di uno soltanto. Da ciò deriverebbe, per di più, uno stravolgimento dell'originario disegno razionalista che attribuì all'edificio uno sviluppo orizzontale senza ricorso a scale o a piani sovrapposti.

Devo dire che tali rilievi sono affiorati anche nell'ambito della commissione urbanistica del comune di Firenze e che vivaci opposizioni sono state sollevate dal

rappresentante dell'ordine degli architetti.

Sono previsti 800 posti macchina nel parcheggio sotterraneo ma, secondo un parere molto condiviso nella città di Firenze, essi risultano esorbitanti rispetto alle reali esigenze del movimento passeggeri, che è valutato in 300-350 posti auto, come risulta anche dai verbali della commissione urbanistica del comune di Firenze. Quindi non siamo solo noi che lamentiamo tale situazione, poiché le opposizioni e le perplessità sono molto diffuse.

Quanto all'«Area di Roma», ed in particolare alla sistemazione dell'innesto della SC Due Ponti, prevista al punto 8), va rilevato che l'entità dell'opera non appare assolutamente giustificata, anche in considerazione che l'innesto interessa l'area del parco di Veio, che è stato inserito per tale destinazione nel piano regolatore.

Suscitano pure opposizione le ipotesi progettuali di cui ai punti 12), 13), 14), 15), 16) e 17) che prevedono il raddoppio della via Olimpica. Al riguardo mi auguro che anche la conferenza dei servizi possa fare giustizia, dal momento che le opposizioni sono motivate e serie.

Tratto per ultima l'«Area di Verona» non solo perché è la città della mia circoscrizione, e quindi la conosco meglio, ma anche perché forse rappresenta il caso più inquietante e grave:

I progettisti sono gli stessi che lavorano a quella che fu definita l'autostrada più inutile d'Italia la Trento, Vicenza, Rovigo. Tutti ricorderanno gli articoli dell'allora giornalista, ed oggi nostro collega, Antonio Cederna sul *Corriere della sera*.

Per me ed altri amici, rivendico il merito di aver fermato al tronco vicentino la costruzione di tale autostrada, che rappresentava una delle vergogne del nostro paese. Tali progettisti hanno pensato bene di trasferire la stessa logica all'interno di una zona estremamente delicata del Veneto, tra la periferia di Verona (diremo poi di quale si tratta) e la stessa città storica. Si pensa di costruire due tronchi di un'arteria, aventi le caratteristiche di un'autostrada urbana a quattro ed a sei corsie

(pare che le sei corsie vengano ridimensionata a quattro, anche se comunque quelle sono le previsioni del progetto approvato). Si tratterebbe, come dicevo, di un'autostrada urbana a quattro corsie nel primo tronco ed a sei nel secondo, con numerosi svincoli, alcuni dei quali si trovano in prossimità di zone in cui sono situati monumenti importanti come le porte sanmicheiliane.

Dove siamo? Il primo tronco, quello tra il casello di Verona nord ed il quartiere San Massimo, interessa in parte il comune di Sommacampagna. Si tratta di un territorio che vorrei descrivere dal punto di vista topografico: siamo vicini al lago di Garda, tra le dolci colline moreniche di Custoza, ove le colture agricole sono estremamente pregiate. È una zona legata alle vicende della nostra storia nazionale: vorrei ricordare le immagini di Giovanni Fattori, il grande pittore macchiaiolo dell'ottocento, che ha rappresentato nelle sue tele la battaglia di Custoza. Di quel luogo vanno anche ricordate le immagini che Luchino Visconti ha ripreso mirabilmente nel film *Senso*.

È dunque una delle zone collinari e di pianura più belle dal punto di vista paesaggistico e più interessanti dal punto di vista storico: siamo all'interno del «quadrilatero», non lontani da Valeggio, da Monzambano, dal Mincio (luoghi ai quali sono legati memorie della nostra storia e della nostra epopea risorgimentale).

Ma uno dei tronchi in questione solcherebbe all'interno la cosiddetta Spianà, che si adagia tra la strada ferrata della linea Verona-Brennero e lo stadio di calcio Bentegodi. È una delle poche aree verdi sopravvissute alle inconsulte aggressioni dell'uomo, recate purtroppo anche alla città di Verona. La Spianà riveste tra l'altro una importanza storica, tanto che dovrebbe essere zona vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, perché (e mi richiamo ancora alle immagini finali del film *Senso* di Visconti) venne destinata, nel secolo scorso, alle esercitazioni dell'esercito austriaco. Dal punto di vista paesaggistico ed estetico, nonché da quello storico, sono quindi luoghi che hanno una loro

sacralità, che rischia tuttavia di essere calpestata dalle opere previste.

Le reazioni dell'opinione pubblica veneta e veronese — realmente preoccupata di questa aggressione e dilapidazione territoriale — scaturiscono soprattutto dalla preoccupazione, che appare legittima, che i due tronchi previsti siano strumentali rispetto alla cosiddetta strada mediana. Tale strada è una vera e propria arteria autostradale urbana (a sei corsie) progettata a suo tempo e che solcherebbe trasversalmente la città di Verona, ad ovest verso le Torricelle. Secondo l'opinione di tutti i veronesi (ad eccezione di coloro che sono interessati a questi affari), essa non risolverebbe i problemi della viabilità, che invece potrebbero essere risolti — come vede anche noi, onorevole Botta, ci preoccupiamo dei problemi della viabilità, sia pure sotto un angolo visuale diverso dal suo — con la complanare. È questo il motivo per cui ho aderito ad un emendamento presentato dall'onorevole Poli, che propone di eliminare i due tronchi in questione, che appaiono strumentali rispetto alla mediana, al fine di realizzare, in tempi rapidi, la complanare e il congiungimento con la superstrada transpolesana.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Voglio riconoscere — secondo il mio costume — che il Comitato dei nove, su proposta dell'onorevole Manfredi, ha valutato l'opportunità di presentare un ordine del giorno concernente la grave situazione esistente nella città di Verona. Ritengo infatti che anche il relatore, in più di due ore di colloquio con i rappresentanti del mondo ambientalistico e con i tecnici qualificati della città veneta, si sia formato l'opinione che effettivamente questo è un caso macroscopico in negativo.

Vi è inoltre un ordine del giorno che impegnerebbe il Governo, ed in particolare il ministro dei lavori pubblici, ad evitare la futura costruzione della strada mediana, e quindi praticamente a circoscrivere i famosi due tronchi stradali, di cui tanto ci si preoccupa, previsti nell'elenco allegato al presente decreto-legge.

Pur dando atto dell'impegno profuso dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

Comitato dei nove, nonché della buona volontà manifestata dal relatore, riteniamo che, anche non prevedendo la congiunzione dei due tronchi stradali con la strada mediana, entrambi questi ultimi diventerebbero due cattedrali nel deserto rappresentando un'opera inutile, comportando una spesa superflua ed arrecando quei danni ambientali sui quali ci siamo già soffermati.

Credo che in questi momenti chi parla di ambiente dovrebbe dimostrare nei fatti che intende rispettare la natura. Mi sembra che il decreto-legge sui mondiali rappresenti un momento di verità, nel quale si potrà distinguere tra chi solo a parole vuole realizzare un ambiente migliore e chi intende operare per evitare un maggior degrado dell'ambiente esistente (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cederna. Ne ha facoltà.

**ANTONIO CEDERNA.** Signor Presidente, vorrei manifestare la mia profonda perplessità sul decreto-legge in esame che, per l'ennesima volta, ci pone di fronte ad un'emergenza, questa volta però del tutto artificiosa. Abbiamo avuto l'emergenza alluvioni, quella del mar Adriatico, quella dei rifiuti solidi, quella delle aree urbane; ora vi è quella sui mondiali di calcio che non si sa a qual fine sia stata creata (forse per imprevidenza, forse anche per malizia, forse per poter edificare delle opere che ben poco hanno a che fare con l'effettivo svolgimento dei mondiali di calcio).

Come è stato già rilevato le perplessità sorgono dalle procedure che si intendono adottare, dalla trattativa privata posta in essere per realizzare opere che non sarebbero state mai avviate con le ordinarie procedure, dai controlli *a posteriori* della Corte di cassazione, dal non sufficiente rispetto per le considerazioni, i vincoli, le norme di tutela ambientale e paesaggistica.

Occorrerebbe che rispetto all'allegato al decreto si esaminasse quali di queste opere siano stradali ed autostradali, quindi atte a favorire il mezzo privato e soprattutto ad

estendere nel nostro paese il cemento e l'asfalto che hanno già distrutto nell'ultimo quarto di secolo circa 4 milioni di ettari di terreno verde, agricolo e paesaggistico, ossia più di un decimo dell'estensione dell'Italia.

Andando avanti di questo passo, si è calcolato che, entro tre o quattro generazioni, non ci sarà più l'Italia che conosciamo, ma un'Italia interamente ricoperta da una continua e repellente crosta edilizia e stradale. L'Italia sarà consumata, finita. L'elenco delle opere è davvero sorprendente, pur prescindendo dai casi clamorosi di Torino e di Verona, quest'ultimo particolarmente grave per lo sconvolgimento dell'assetto paesistico e del rapporto tra città antica e campagna circostante; o ancora di Udine dove sono previsti parcheggi nel centro storico, commettendo il solito errore urbanistico. Gli stessi rilievi valgono per Genova dove è inammissibile, dopo la disastrosa alluvione del 1971, che si possa ancora pensare di coprire il Bisagno: è la solita fissazione di alterare in modo insensato i corsi d'acqua che, regolarizzati, coperti e cementificati — come si sta verificando dappertutto in Italia e soprattutto in Abruzzo — scoppiano come bombe non appena si verifica la prima alluvione. Ciò è inammissibile ed assolutamente contrario ad ogni elementare considerazione di ordine idrogeologico.

Per quel che riguarda Firenze, è già stata notata l'alterazione che creerebbe il centro di servizi in piazza Santa Maria Novella. Per Napoli è stato elaborato un progetto di metropolitana leggera tanto approssimativo da far temere che venga alterata in modo definitivo la villa comunale che, guarda caso, è il solo parco pubblico di Napoli, nonché l'ultimo ad essere costituito (e per il quale bisogna ringraziare i Borboni che lo crearono nel '700, mentre le amministrazioni successive non hanno fatto proprio nulla).

Infine, non è ammissibile che a Palermo si costruiscano uno stadio ed un velodromo di 12 mila posti accanto al quartiere dello Zen. Quest'ultimo è il quartiere di edilizia pubblica più disperato d'Italia; un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

ghetto di emarginati, di povera gente che non dispone neppure dei servizi essenziali, ma che vedrebbe sorgere uno stadio privo di utilità.

Quanto a Roma, è già stato ricordato come i progetti riguardino viadotti, gallerie sotto le colline, svincoli stradali proprio in zone — tra la Cassia e la Flaminia — dove da tempo sono stati costituiti comitati di cittadini che protestano contro tali progetti. In particolare, il progetto che riguarda la zona Due Ponti sarebbe un affronto gravissimo all'istituendo parco di Veio, al grande cuneo verde che, dal nord di Roma, dovrebbe arrivare fino all'agglomerato urbano corrispondente all'altro cuneo il quale, a sua volta, dal sud dell'Appia antica, dovrebbe penetrare sino ai Fori imperiali. Il verde non si fa mai; si fa solo cemento compromettendo il primo, tanto più che, nel caso in esame per infelici previsioni a livello di piano regolatore e di piani particolareggiati, è prevista la sottrazione di altri milioni di metri cubi al parco di Veio e del Tevere. Pertanto, le traverse, i viadotti ed i sovrappassi di cui al decreto altro non farebbero che confermare la destinazione edilizia di aree che invece dovrebbero restare verdi per le tante ragioni che è inutile qui ribadire.

La sola cosa della quale possiamo rallegrarci è la soppressione, nell'ultimo elenco allegato al decreto, della previsione del famoso tunnel sotto l'Appia antica contro il quale ci battemmo, non già per ragioni paesistiche (visto che il tunnel, passando sotto, non danneggiava paesaggio ed archeologia), ma perché rientrava in un piano speculativo il collegamento superstradale, metà in superficie e metà in sotterranea, tra la periferia sud-ovest di Roma (l'EUR) con quella sud-est, cioè — guarda caso! — con le zone di Torre Spaccata dove l'ITALSTAT ha comprato un centinaio di ettari al prezzo folle di 200 mila lire al metro quadrato. Quindi, tale tunnel avrebbe solo favorito la valorizzazione, per così dire, di questo territorio e nello stesso tempo mandato a monte la realizzazione del famoso sistema direzionale orientale. Pertanto, i campionati mondiali di calcio, una manifestazione effi-

mera (così come le Olimpiadi del 1960) avrebbero mandato a monte il piano regolatore e favorito una speculazione tanto più riprovevole in quanto realizzata da un ente del parastato come l'ITALSTAT.

Il decreto-legge del quale ci stiamo occupando rappresenta un nuovo attentato — se mi è concesso questo termine — all'integrità del territorio del nostro paese, dove si coglie ogni occasione per ridurre ulteriormente le aree paesistiche, le aree verdi, le aree naturali e ci si impegna in manifestazioni di questo genere trascurando alcune leggi fondamentali come quella sul regime dei suoli. Il nostro è l'unico paese d'Europa a non aver una legge sul regime dei suoli e dove i comuni non possono espropriare un metro quadrato di terreno in quanto, grazie anche alle famigerate sentenze della Corte costituzionale, tali terreni andrebbero pagati ad un prezzo di mercato.

Per concludere, non mi resta che manifestare tutta la mia contrarietà al provvedimento al nostro esame ed auspicare che il Parlamento quanto prima affronti il problema del regime dei suoli, della lotta alla speculazione edilizia, affinché sia possibile anche in Italia avviare quella politica fondiaria, ossia quella acquisizione preventiva dei terreni, che rappresenta la via maestra per fare qualcosa di buono nell'urbanistica moderna (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole D'Addario. Ne ha facoltà.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor Presidente, onorevoli ministri, illustri colleghi, siamo in presenza di un decreto-legge che deve dispiegare i suoi effetti, trattandosi di un provvedimento che riguarda le infrastrutture collegate ai campionati mondiali di calcio 1990, nell'arco di tempo di soli 14 mesi.

Quest'aula è chiamata ad esaminare un decreto-legge che trae origine da un impegno, come ricordava l'onorevole Manfredi, che risale al 1984, allorché l'Italia fu scelta quale sede di questo importante av-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

venimento sportivo. Quattordici mesi appena per realizzare opere infrastrutturali di notevole impegno ed interesse per i sistemi urbani ed i centri che ospiteranno detta manifestazione.

Come ha ricordato anche il ministro Carraro nel luglio dello scorso anno in Commissione ambiente, si tratta di un provvedimento diretto a dare una migliore immagine dell'Italia, l'immagine di un paese moderno ed efficiente che dovrà ricevere ed ospitare (secondo stime attendibili o almeno ritenute tali in relazione alla passata competizione mondiale dei campionati di calcio svoltisi in Spagna) circa venti milioni di stranieri in un breve arco di tempo.

Si presume un incremento di presenze turistiche del 40 per cento, dal quale deriva la necessità di un programma che possa risolvere nel tempo a disposizione il problema di questo eccezionale flusso di stranieri.

Il provvedimento in esame si accompagna ad altre misure legislative (concernenti gli impianti sportivi, gli stadi, il turismo) e riguarda i trasporti, la mobilità, le telecomunicazioni, la viabilità (soprattutto per quanto concerne le città che ospiteranno la competizione) ed il sistema dei servizi. Esso interessa 12 aree metropolitane che rappresentano il sistema di connessione più importante del paese. Si tratta quindi di un intervento che, secondo gli intendimenti del Governo, travalica lo spirito ed i limiti della manifestazione sportiva, configurando un'occasione per dotare queste grandi aree metropolitane di una serie di strutture e di servizi adeguati alle necessità di una vita urbana meno difficoltosa di quella attuale.

Il partito socialista non può non riscontrare l'esistenza di un ritardo considerevole, determinato da una serie di esitazioni e difficoltà, ma anche dal fatto che le regioni e le amministrazioni cittadine interessate non hanno allestito per tempo e d'intesa con il Governo un programma di opere tale da rendere spedita l'iniziativa di finanziamento.

Sono previste opere concernenti le ferrovie dello Stato, per un ammontare di 430

miliardi, nonché un complesso di interventi in materia di viabilità, finanziato con il parziale ricorso a fondi destinati all'ANAS per il biennio 1989-1990, con il ricorso agli accantonamenti contenuti nella Tabella C della legge finanziaria per il piano decennale ANAS, con l'attivazione di procedure speciali e con la previsione di stanziamenti specifici per altre opere, per un ammontare di ben 756 miliardi. Sono altresì previste opere aeroportuali per 138 miliardi ed opere di interesse degli enti locali, corrispondenti al considerevole livello di spesa di oltre 2 mila miliardi.

Il provvedimento in esame si affianca — come ho detto — a quello concernente l'impiantistica sportiva e contiene un programma definito localmente. Credo sia utile sottolineare come il complesso delle opere previste sia in realtà frutto della programmazione delle amministrazioni delle città e delle regioni interessate. Si tratta infatti di opere indicate da tali amministrazioni e ritenute, in base all'ordinamento vigente ed in piena autonomia di giudizio, di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza (così le definisce il decreto-legge). La scelta di tali interventi non spetta quindi solo al Governo o alla Commissione parlamentare.

I rilievi espressi in questa sede sull'impatto ambientale, sulla compatibilità urbanistica e sulla stessa utilità di questi interventi, nonché sulla natura delle opere e sul rapporto costi-efficacia, non possono quindi riguardare gli argomenti al nostro esame. Essi possono attenere invece ad una sede diversa e successiva. Il decreto, grazie anche all'intervento della Commissione che ha provveduto a definire anche le procedure, indica con estrema precisione le modalità attraverso le quali si ritengono ammissibili, finanziabili e quindi eseguibili questi interventi.

Si è parlato dello «sportello unico», di una conferenza dei servizi nella quale si deve registrare un giudizio unanime di tutti i soggetti che siedono attorno ad un tavolo; senza questo accordo non è possibile dare l'appalto e quindi eseguire le opere necessarie. Si tratta di una sede nella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

quale non si può non procedere ad una valutazione dell'impatto ambientale dei vari interventi; non si può altresì non tener conto di preesistenti opere di valore storico, artistico e architettonico sul territorio; infine, non si può non riscontrare, in sede di esame dell'opera e del suo inserimento nel tessuto territoriale, urbanistico ed ambientale eventuali fattori di alterazione del paesaggio, dell'ambiente naturale e di quello urbano.

Chi può svolgere un simile compito meglio dei soggetti a ciò abilitati in sede istituzionale, cioè i comuni? Chi può farlo meglio delle regioni che hanno per legge il compito specifico di controllare le trasformazioni territoriali? Mi pare che questa materia possa destare preoccupazioni solo se si considera la brevità dei tempi e la possibilità che insorgano urgenze che comportino un superamento dei limiti e dei controlli. Si tratta infatti non soltanto di controlli a carattere tecnico-urbanistico e a carattere ambientale, ma anche di controlli di tipo tecnico-ingegneristico.

Di conseguenza, il poco tempo a disposizione e la necessità di realizzare queste opere entro il 15 maggio 1990 possono causare di fatto (questo è il pericolo che noi temiamo) una alterazione complessiva dell'impianto delle opere programmate, e quindi del disegno che ci siamo prefissi.

Signor Presidente, mi preme soffermarmi su un ultimo punto. In questa fase di dibattito sulla restrizione della spesa pubblica e sul contenimento delle spese, gli stanziamenti previsti in questo provvedimento sono stati decurtati di una somma pari a 2 mila 400 miliardi. Nel luglio 1988 il provvedimento all'esame della Commissione di merito recava un impegno di spesa che superava i 6 mila miliardi. Attraverso l'elenco delle opere proposto dal Governo, attraverso cioè una identificazione esatta delle singole opere programmate, si è giunti ad una spesa complessiva di 3 mila 600 miliardi. In questa spesa deve essere ricompresa quella relativa ad alcune operazioni che dovranno essere prese nuovamente in considerazione quando si esamineranno gli emendamenti; mi riferisco ai prelievi di residui passivi o di fondi non

utilizzati del bilancio ANAS, concernenti segnatamente la manutenzione ordinaria della viabilità del paese.

A proposito della spesa si possono percorrere due strade. Si potrebbe, ad esempio, rinunciare a queste opere come sostiene il presidente della Commissione bilancio del Senato, senatore Andreatta, quando propone di differire all'ultimo semestre dell'anno (il semestre luglio-dicembre) l'impegno contenuto nei provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento, pari a 90 mila miliardi da utilizzare entro il 1989, sospendendo cioè la discussione dei provvedimenti relativi a tali opere. Questo comporterebbe necessariamente — se nella fattispecie seguissimo tale indirizzo — l'accantonamento del provvedimento e la rinuncia di fatto agli interventi in discussione.

Noi riteniamo invece (ecco la seconda strada) che queste opere, dopo le opportune e necessarie verifiche di cui parlavo prima, saranno utili alle città sedi della manifestazione sportiva, non solo per facilitare il raggiungimento degli stadi, ma anche per rendere più efficienti i servizi e più rapida la mobilità delle persone sul territorio e nell'ambito dei tessuti urbani. Mi riferisco non solo a coloro che saranno spettatori o comunque interessati alla competizione, ma anche a tutti quei cittadini che vivono drammaticamente e quotidianamente i problemi del traffico e dell'inquinamento urbano (basti pensare, sotto questo profilo, agli ultimi avvenimenti di Milano ed alle vicende di Roma e di Napoli).

Riteniamo, in questo senso, di dover formulare alcune raccomandazioni e di affidarle agli organi preposti all'attuazione del programma; esse sono certamente volte a favorire la rapidità e l'efficienza del controllo, ma anche ad incoraggiare un'attività che, mediante il provvedimento in esame, inaugura in questo paese una modalità di impiego della spesa pubblica che passa dai fogli dei bilanci alle realizzazioni operative, le quali in altri casi sono risultate tardive ed hanno allontanato sempre di più la possibilità di dar vita ad opere funzionali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

La Commissione ambiente è entrata nel merito del provvedimento cercando di migliorarlo nei suoi aspetti operativi; probabilmente in gran parte vi è riuscita e la Camera potrà centrare la sua attenzione, come sempre puntuale, sul testo degli emendamenti. Vorrei tuttavia sottolineare che la quantità di emendamenti presentati (che non riguardano, nella maggior parte dei casi, l'impalcatura normativa del testo, bensì la natura delle opere e quindi la possibilità di intervenire sull'elenco di esse e sul programma in via sostitutiva) potrebbe dar luogo in quest'aula ad una discussione pressoché interminabile; riteniamo che una simile specificazione non sia di competenza della nostra Assemblea ma delle regioni e delle amministrazioni locali delle città proponenti il programma stesso.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

**GIANNI TAMINO.** Signor Presidente, colleghi, signor ministro, dico subito che mi auguro che questo decreto-legge non sia convertito e non credo di sbagliarmi dicendo che molti componenti della maggioranza la pensano allo stesso modo.

Non è casuale, infatti, che siano stati impiegati tre mesi dalla decadenza del precedente decreto-legge per arrivare alla stesura di questo nuovo provvedimento, né che in questi tre mesi vi siano state forti opposizioni nella maggioranza. Non è casuale, soprattutto, che il decreto-legge in esame risulti ormai irrilevante — lo si è visto chiaramente — ai fini della effettuazione dei mondiali. Sappiamo tutti benissimo che i mondiali si terranno comunque; non siamo di fronte a qualcuno che si oppone alla manifestazione e ad altri che la difendono: ormai le strutture fondamentali per i mondiali sono in fase di attuazione. Qui si sta parlando di opere che si cerca di realizzare con la scusa dei mondiali, il progetto di alcune delle quali è vecchio di 10 o 15 anni! Ma fortunatamente la reazione dell'opinione pubblica e delle forze di maggioranza e di opposizione ha messo in evidenza l'assurdità di molte di queste opere. Con la scusa dei mondiali si

vuol prendere un treno in corsa per far passare qualcosa che altrimenti potrebbe soltanto trovare l'opposizione della stragrande maggioranza del paese!

Infatti, se soltanto si decidesse veramente, non attraverso un decreto-legge, di sottoporle a verifica di reale pubblica necessità, molte delle opere proposte sarebbero cancellate. Se poi dovessimo considerarle anche sulla base della limitatissima norma italiana di recepimento della direttiva CEE sulla valutazione di impatto ambientale, il resto scomparirebbe definitivamente. Il Governo ha cioè bisogno di convertire in legge un decreto-legge che mette in discussione Costituzione, leggi esistenti, attuazione di direttive CEE, per poter far passare qualcosa che in 10, 15 anni nessuno era riuscito a far passare. Questo è il fatto grave!

Non solo. Molte delle opere in questione si muovono in una direzione diametralmente opposta a quella che, a parole, dice di seguire il Governo in materia di aree urbane. Mi dispiace che il ministro per i problemi delle aree urbane, che in questo momento siede ai banchi del Governo, possa accettare cose di questo genere!

Da una parte ci si fa promotori di una vivibilità dei centri urbani, addirittura magari di piste ciclabili o di iniziative del genere, dall'altra non si dice nulla sul fatto che una delle opere in questione consiste addirittura un'autostrada a 6 corsie che si addentra nel centro di una città! Non si dice nulla sul fatto che non si costruiscono parcheggi di scambio fuori delle città per garantire l'utilizzo adeguato dei mezzi pubblici, e che, invece, si realizzano parcheggi nelle zone centrali, determinando un aumento del traffico urbano per raggiungerli. È il caso di Udine, ma potrebbe valere anche per altre città.

Ci troviamo cioè di fronte a scelte che fanno a pugni con la sensibilità collettiva circa l'invivibilità dei centri storici: anziché ridurre l'afflusso di autovetture e l'inquinamento nei centri urbani, si tenta di affossare questi ultimi, aumentando l'inquinamento, distruggendo e deturpando la stessa struttura urbanistica di alcuni di essi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

Mi stupisce per esempio il caso clamoroso di Verona. Lo ricordo ancora una volta, non solo e non tanto perché si tratta del collegio nel quale sono stato eletto, ma perché credo che unanimemente siamo d'accordo sul fatto che Verona rappresenta da un punto di vista architettonico e urbanistico una delle più importanti città monumentali d'Italia. Ed è fondamentale che essa venga conosciuta in occasione dei mondiali per quello che rappresenta, non per lo scempio che verrà realizzato grazie al decreto-legge in discussione.

Quale immagine daremo al mondo intero se dimostreremo che, sfruttando i mondiali, non abbiamo favorito un modello innovativo per le aree urbane, ma piuttosto un processo diametralmente opposto di affossamento della vivibilità nei centri storici? Tutto ciò sarà sotto gli occhi del mondo quando i turisti si recheranno in Italia! Voi spacciate per moderne scelte che, seppure avevano un senso negli anni cinquanta, oggi non vengono più proposte in nessuna parte del mondo! Ma noi, in ritardo di venti o trent'anni, cerchiamo di realizzarle sfruttando il «carrozzone» dei mondiali!

Io credo che sarebbe un'iniziativa veramente pessima quella di portare a termine quanto previsto dal decreto-legge in esame: una pessima iniziativa che fortunatamente ha fatto registrare non solo l'opposizione di alcune forze parlamentari, ma anche quella di associazioni culturali ed ambientaliste, che vogliono difendere il patrimonio artistico, la salute dei cittadini e la vivibilità dei centri urbani.

Si sono levate critiche prese di posizione da gran parte della stampa, quella non condizionata dai partiti, ed altre sono emerse all'interno stesso delle forze di maggioranza. Del resto, conoscete bene le difficoltà che avete incontrato per cercare di far digerire questo rospo assolutamente immangiabile: nessuno intende mangiare rospi in questo paese!

Molte opere previste dal provvedimento in esame non hanno alcuna attinenza con i campionati mondiali di calcio; non posso condividere le scelte sbagliate (proprio perché tali), ma posso capire che qual-

cuno, non so per quali fini (in seguito cercheremo di valutare anche questo aspetto), con procedure del tutto anomale ed eccezionali, in nome di una presunta utilità pubblica nazionale (inesistente), tenti di imporre opere che in qualche modo siano realmente connesse alla celebrazione dei campionati mondiali di calcio. Mi si deve però spiegare quale attinenza abbia con tale avvenimento, ad esempio, la costruzione a Palermo di uno stadio della capienza di 12 mila posti in prossimità del quartiere ZEN, che forse, come ha ricordato anche il collega Cederna, è il più degradato d'Italia, non solo del comune di Palermo! Quale attinenza ha la costruzione di questo stadio con i mondiali di calcio? Seguendo questa logica, perché non si è prevista la realizzazione di alcune piste di pattinaggio? Perché non si realizza qualche stadio del ghiaccio? Perché non si progetta qualche altra opera, già che ci siamo? Tanto, con questa logica, è possibile giustificare qualunque cosa!

È dunque evidente che molte delle opere previste non hanno alcun nesso con i mondiali di calcio, e non è casuale — lo ribadisco — che alcune di esse siano comprese in vecchi progetti di 10, 15, 20 anni fa, che fortunatamente sono rimasti inattuati. Ma oggi, si tenta di riproporli per realizzarli!

Mi riferisco, ad esempio, alle opere aeroportuali per Milano. Al riguardo sarebbe necessario che il Governo fornisse dei chiarimenti, perché si intendono ampliare tutte le strutture aeroportuali di Milano mentre si sta ancora discutendo in merito al futuro degli aeroporti che gravitano nell'area di questa città. Inoltre, non si può pensare di potenziare l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio se, nel contempo, si stanno operando scelte notevolmente diverse in materia di trasporti aeroportuali nel nostro paese.

Non si può soprattutto pensare di potenziare l'aeroporto della Malpensa sulla base di un progetto che è sempre stato contestatissimo, perché, guarda caso, intacca anche il parco del Ticino. Sappiamo che da molti anni si sta discutendo attorno a questo progetto in presenza di una forte opposizione; per questo la sua realizza-

zione si è bloccata. Ma ora si cerca di riproporlo in maniera...

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Non è il progetto della grande Malpensa!

GIANNI TAMINO. Sì, è l'inizio del progetto della nuova Malpensa.

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Si tratta di due vie di adduzione!

GIANNI TAMINO. Si sta iniziando a porre i «blocchetti» per tenere aperta un'ipotesi. Sarebbe stato invece molto più serio aver chiare le linee che il Governo, attraverso il ministro dei trasporti, propone per il futuro sistema aeroportuale del nostro paese, anziché muoversi secondo un sistema «a pioggia», un po' qua e un po' là, senza comprendere il filo logico di questa operazione. Ciò, inevitabilmente, non può non lasciare aperte ipotesi estremamente rischiose per l'ambiente nel nostro paese.

Ripeto che potremmo trovarci di fronte alla possibilità che questa operazione rappresenti la premessa all'espansione della Malpensa, che andrebbe ad intaccare lo stesso parco del Ticino.

Ma non sono solo questi i casi limite; basta pensare alla realtà di Roma: si prevedono spese che nulla hanno a che fare con i campionati mondiali di calcio.

Cerchiamo di ragionare seriamente: se i soldi stanziati devono servire alla realizzazione di interventi nelle aree interessate dai mondiali dobbiamo tentare di dare anche risposte positive alle esigenze di quelle zone, poiché tali opere resteranno anche dopo la fine dei campionati. Invece, in moltissimi casi, ci si muove nella direzione diametralmente opposta.

Come si può pensare che possa essere funzionale al futuro di una città come Verona un'autostrada a sei corsie che arrivi nel centro, quando vi sono alternative credibili, proposte da tempo? Anziché creare la cosiddetta mediana, ha molto più senso completare quanto già in parte è

stato realizzato: completare cioè la cosiddetta complanare e da questa ipotizzare, per esempio, un sistema di trasporto pubblico rapido, che utilizzi le stazioni e le linee ferroviarie già esistenti. Se si prende in considerazione la rete ferroviaria di Verona (e qualora i ministri ne fossero interessati, potrei fornire loro le piantine) si può verificare chiaramente come vi sia una coincidenza tra questa e l'ipotesi della mediana, però con un'enorme differenza: creare la mediana a sei corsie significa portare traffico automobilistico privato all'interno della città, mentre l'utilizzazione delle strutture già disponibili, magari con qualche modesto ampliamento, significherebbe venire effettivamente incontro alle esigenze della città.

Lo ripeto, è necessario fare ricorso a ciò che già esiste: nella rete ferroviaria di Verona esistono da tempo stazioni che non vengono ancora utilizzate. Al contrario, la loro utilizzazione permetterebbe, attraverso l'autostrada e la complanare, di raggiungere il centro di Verona da qualunque parte si provenga (con la macchina, con l'aereo e a maggior ragione con il treno). Con un solo chilometro in più di ferrovia si potrebbe collegare direttamente l'aeroporto di Villafranca con il centro di Verona.

E questo sì che servirebbe realmente allo sviluppo della città! Costituirebbe certamente un modo per rispondere ai problemi di inquinamento e di traffico che assillano Verona come tutte le altre città d'Italia!

Bisogna infatti ricordare che da tempo per la città di Verona si è posto il problema di tamponare l'eccesso di traffico urbano; da tempo si è riconosciuta la necessità di invertire l'attuale tendenza che strozza e soffoca la città. Mi volete allora spiegare come si possa pensare ad un'inversione di tendenza quando, anziché ridurre il traffico, si propone addirittura che le auto arrivino, con l'autostrada a sei corsie, nel centro della città?

Come si può pensare che sia coerente con una visione innovativa dei centri urbani la costruzione di parcheggi nel centro di città come Udine? Vorrei ricordare ai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

ministri presenti che tra i firmatari della protesta contro la costruzione di parcheggi sotterranei nel suo centro urbano (che comporterebbe un'enorme afflusso di automobili nel centro di una città piccola che, come molte nel Veneto, è stata costruita in tempi in cui le automobili non c'erano, che pertanto non può sopportarne un grande afflusso) non figurano solo esponenti delle forze di opposizione che in quest'aula si stanno mobilitando, ma anche associazioni quali il WWF, Italia nostra, la Lega ambiente, nonché esponenti del coordinamento dell'Unione fur-lana.

Contro la logica a cui si ispira il suddetto progetto, che può essere concepita solo da chi non conosce Udine o da chi non ha alcun interesse per la vivibilità di tale realtà urbana, si è arrivati persino al coinvolgimento delle più disparate strutture sociali, unite soltanto dall'interesse di difendere il diritto alla vivibilità nella propria realtà urbana. Mi riferisco, per esempio, alla Federcasalinghe o al Tribunale del malato, che si oppongono entrambi alla logica di cui parlo.

Si tratta di un insieme di strutture e di un intero tessuto sociale che si oppongono alle scelte che voi volete imporre. Quanto ho detto è successo anche in tutte le altre parti d'Italia. Se analizziamo una ad una le varie proposte, possiamo renderci conto di quanto esse cozzino con il problema del verde pubblico, con l'ipotesi di dar vita a parchi naturali e ad aree archeologiche. L'attuazione delle opere previste dal provvedimento deturperebbe inoltre monumenti di grande rilevanza.

Per quanto riguarda la città di Roma, per esempio, la realizzazione delle opere interesserebbe addirittura il parco di Veio. Alcune scelte non risolverebbero i vari problemi: sappiamo benissimo che il raddoppio della via Olimpica, per esempio, non servirebbe a nulla. Quanto invece alla situazione milanese, esistono molti dubbi in merito a chi dovrà ottenere gli appalti, in considerazione anche del fatto che l'area di Milano è quella per la quale sono previste le maggiori spese. E, guarda caso, le aree che verrebbero coinvolte e valoriz-

zate dalle operazioni sono di proprietà di personaggi ben noti, quali Ligresti o Berlusconi. Si prenda in considerazione, per esempio, il punto 11) dell'allegato al provvedimento, alla voce «Area di Milano», che prevede l'ampliamento dei parcheggi in zona Linate, San Siro, Forlanini e Bisceglie. In quella parte della città non esiste un servizio funzionale allo stadio; vi sono invece aree di proprietà di Ligresti e di Berlusconi!

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Sono i punti in cui passa la metropolitana! Se una volta verrai a Milano, li vedremo insieme.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di evitare il contraddittorio!

GIANNI TAMINO. Voglio dire che in questo caso vi sono aree che sarebbero valorizzate da interventi del genere e che sono di proprietà di Ligresti e di Berlusconi.

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Quando mai le aree vengono valorizzate dai parcheggi?

GIANNI TAMINO. Voi affermate che in quella zona non vi sarà valorizzazione delle aree. Bene, tra qualche anno l'argomento dovrà essere nuovamente discusso, e verificheremo se quanto affermato dal ministro corrisponde a verità. Esistono aree nelle quali sappiamo bene come la speculazione stia mettendo le mani...

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Bisceglie è già tutto costruito!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di lasciar parlare l'oratore. Lei avrà la possibilità di chiarire il suo pensiero in sede di replica.

GIANNI TAMINO. Sono ben contento se l'ex sindaco di Milano, che conosce bene quella città, mi dà delle risposte! E questo tipo di informazioni proviene da un mila-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

nese che è anche esponente della maggioranza. Egli pertanto non ha la possibilità di esprimersi pubblicamente, per ovvi motivi di condizionamento, per il dovere cioè di reggere un Governo ormai asfittico, ma che ciò nonostante vuol fare la sua battaglia. Io voglio che il ministro appunto smentisca, e mi fa piacere che lo faccia...

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Non c'è niente da smentire, il fatto non sussiste!

GIANNI TAMINO. Però non smentisce che in quella zona vi sono aree di proprietà di Berlusconi e di Ligresti.

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Il fatto non sussiste!

GIANNI TAMINO. Non esiste il fatto! Certo, quando si fanno delle strutture di questo genere le aree si deprezzano! Mi fa piacere! Mi auguro che siano deprezzate perché in questo modo, evidentemente, sarà un pessimo affare per Berlusconi e Ligresti. Dubito, però, che questa sarà la realtà.

Ho parlato di problemi in generale. Per quanto riguarda più specificamente l'area di Palermo, ho già sottolineato l'assurdità di quello stadio, che nulla ha a che fare con i mondiali di calcio; ma naturalmente si arriverà a giustificare anche quello. E d'altra parte si può sempre giustificare tutto!

Si troverà una giustificazione anche nel caso di Bari, per l'adeguamento della sede stradale del tratto compreso tra la tangenziale di Bari ed il casello autostradale A14, previsto al punto 7) della voce relativa. Per il Governo va benissimo che si alteri una realtà per la quale vi è tra l'altro un vincolo posto dal Ministero dei beni culturali e ambientali, dato che in quella zona si trova villa Luce, una villa del Settecento che dispone di un parco di 10 mila metri quadrati. È evidente che l'opera andrebbe a danneggiare quel parco; ma naturalmente mi si risponderà che questo non è vero. Sicuramente si dirà che è giusto alterare il parco di una villa del Settecento in nome

dei mondiali. In nome di qualche partita di calcio per qualche settimana possiamo distruggere un patrimonio di secoli! Certo, si può giustificare tutto. Lo potete fare, per carità! Il problema è se questo realmente risponda alle esigenze del paese, alle esigenze della popolazione di Bari e in generale all'esigenza di difendere il patrimonio artistico nazionale.

Per quanto riguarda Bologna, si prevedono ad esempio ampliamenti dell'aeroporto, dimenticando che esso è situato all'interno della città poiché è stato ormai inglobato nel nucleo urbano. Visto che il ministro Tognoli prima mi ha proposto di andare insieme a Milano, nel caso non si ricordasse com'è fatto l'aeroporto di Bologna, lo invito a venire con me in quella città a verificare quanto detto.

CARLO TOGNOLI, *Ministro per i problemi delle aree urbane*. Ci sono già stato!

GIANNI TAMINO. Anch'io sono stato a Milano, ma siccome evidentemente non è sufficiente esserci già stati, le dico di venire con me a Bologna. Avrò visto che l'aeroporto si trova al centro della città, e saprà anche che c'è un problema di collocazione del futuro aeroporto. Ci si chiede se abbia senso mantenere un aeroporto all'interno di Bologna in quelle condizioni; ma se si investe denaro per molti miliardi in una certa direzione è ovvio che si dà in quel modo un orientamento preciso su questo problema. Non mi si può dire infatti che questi miliardi verranno spesi soltanto per quindici giorni, perché questo non è credibile, non è pensabile. Non è evidentemente questo il tipo di segnale che dobbiamo dare al paese. Ma allora se questi miliardi vengono spesi in previsione di un periodo più lungo, vuol dire che in questo modo si ipoteca il futuro per una nuova ipotesi di aeroporto a Bologna, cioè si decide la dislocazione in altra zona di un aeroporto che oggi si trova all'interno della città. Ma naturalmente anche questo, in nome dei mondiali, si può ignorare!

Si può ignorare, ad esempio, che varie delle opere proposte sicuramente non ver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

ranno completate entro il 1990. Si può ignorare che molte delle opere verranno a costare molto più di quanto previsto. Ma tanto abbiamo capito che in nome dei mondiali si può ignorare qualunque cosa!

Allo stesso modo, evidentemente, si può ignorare l'impatto che le nuove opere avrebbero per l'area di Firenze, dove esistono problemi relevantissimi. Prima ho parlato di Verona, dicendo che si tratta di una delle città italiane più importanti dal punto di vista urbanistico, architettonico e storico. Sicuramente Firenze lo è ancora di più, e credo che nessuno lo metta in dubbio. Ebbene, tutti sappiamo che a un certo punto a Firenze si è messa in discussione la presenza del trasporto privato automobilistico nel centro della città. Abbiamo visto che ciò ha determinato un gravissimo intasamento all'esterno con la conseguente necessità di ripensare in maniera più ampia e globale il problema del traffico privato automobilistico nella realtà urbana di Firenze.

Ebbene, al punto 12) cosa si propone? Semplicemente parcheggi in piazza stazione Parterre e piazza Ghiberti, parcheggi che non risolverebbero il problema del traffico, ma anzi inevitabilmente lo attrarrebbero in quella zona.

L'unica scelta ragionevole è invece quella dei parcheggi scambiatori all'esterno con sistemi di comunicazione pubblica che arrivano all'interno dell'area urbana fiorentina. Questo dovrebbe essere il compito del ministro delle aree metropolitane: favorire un processo che è, questo sì, innovativo e sfruttare un'occasione come i mondiali e la relativa disponibilità di spesa per ridisegnare le aree urbane in coerenza con la domanda che viene dalla popolazione italiana e con la nuova sensibilità che gli italiani hanno manifestato in questi ultimi anni in ordine all'eccessiva quantità di automobili nei centri storici.

Anche per Firenze come per Udine — con l'aggravante che la prima ha dimensioni e problemi ancora maggiori dell'altra — si opera invece la scelta di parcheggi non periferici scambiatori, ma all'interno dell'area urbana.

Potrei continuare ad esaminare ogni problema nel dettaglio, punto per punto, ma evidentemente il tempo a mia disposizione non me lo permetterebbe. D'altra parte non voglio utilizzarlo solo nell'elencazione dei punti dell'allegato all'articolo 1, perché ritengo importante fare altre considerazioni che sebbene siano state già svolte in quest'aula durante la discussione della pregiudiziale di costituzionalità, reputo doveroso ribadire.

Mi riferisco al fatto che il decreto-legge al nostro esame è un pasticcio dal punto di vista giuridico-costituzionale perché, come è stato illustrato dal mio collega di gruppo Ronchi e, sempre nella stessa seduta di mercoledì scorso, dal collega Lanzinger, prevede una spesa rilevante proprio nel momento in cui il Governo si accinge ad operare dei tagli alla spesa pubblica e sarebbe quindi auspicabile una valutazione attenta dell'opportunità di prendere simili decisioni. Non si può pretendere che i cittadini accettino i tagli mentre noi contemporaneamente prevediamo spese che vanno ad incrementare logiche di tangenti, estremamente pericolose per il nostro paese!

**PRESIDENTE.** Onorevole Tamino, le ricordo che ha a sua disposizione ancora cinquanta secondi.

**GIANNI TAMINO.** Mi avvio alla conclusione, Presidente.

Non si può ignorare che con l'articolo 2 — fino ad ora avevo parlato prevalentemente dell'articolo 1 — si mette in discussione un punto fondamentale della nostra Costituzione: la funzione di controllo preventivo della Corte dei conti. Non è pensabile che con un decreto-legge si possa mettere in discussione un compito attribuito dalla Costituzione. E non è pensabile neppure che con lo stesso strumento si mettano in dubbio addirittura le procedure previste da direttive comunitarie in ordine all'aggiudicazione degli appalti. Sono delle mostruosità dal punto di vista giuridico. Non so se voi realmente crediate che il decreto-legge al nostro esame supererà il vaglio della Corte e se pensiate che con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

esso si possano veramente spendere i soldi che avete stanziato.

Sicuramente si potrà far luogo agli appalti, si potranno favorire coloro che speculano su di essi; certamente non favorirete gli interessi della collettività, né avrete cura della difesa del verde, della salubrità dei centri urbani e della necessità di ridisegnarli in maniera innovativa. Opererete in direzione opposta, contraria alla volontà dei cittadini, che in questi tempi hanno dimostrato di voler vivere in maniera adeguata all'interno dei centri storici.

**PRESIDENTE.** Avverto che nel prosieguo della seduta si dovrà procedere alla votazione nominale finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, oggi esaminato. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SAPIO.** Signor Presidente, condivido molte delle preoccupazioni che sono state manifestate in questa sede da numerosi colleghi in merito al decreto-legge in oggetto, che arriva al nostro esame con molto ritardo e che sicuramente non consentirà alle città che saranno sedi dei campionati mondiali di calcio del 1990 di prepararsi in modo adeguato e in tempo utile a tale manifestazione.

Ho già avuto modo di dire che il Governo già dal 1985 — sembra incredibile, ma è così — avrebbe potuto assumere a livello internazionale impegni finalizzati alla preparazione dei mondiali di calcio. L'appuntamento di cui parliamo, che avrebbe potuto essere programmato con cinque anni di anticipo, è diventato invece una vera e propria emergenza. Si è così perduta, ancora una volta, un'occasione per favorire le città interessate.

Come avevamo già affermato in occasione della presentazione del primo decreto in materia, noi volevamo che il nostro paese fosse in grado di ospitare questi campionati mondiali di calcio nel migliore

dei modi, cogliendo l'occasione per incidere proprio sugli aspetti più importanti, quelli turistici e quelli economici. Si sarebbe potuto così recuperare il ritardo che si era accumulato, talvolta — devo dirlo — a causa di imperdonabili inefficienze dei governi che si sono succeduti. Quei governi avrebbero dovuto invece predisporre per tempo un piano organico, un programma razionale, ricercando il consenso delle altre forze politiche e parlamentari su una linea di proposizione che rispettasse le considerazioni e posizioni, variamente articolate, che erano emerse dal dibattito che aveva preceduto la presentazione del primo decreto e si erano sviluppate nel corso del suo esame.

Quando affrontammo, criticandolo e assumendoci delle responsabilità, la discussione di quel primo decreto, con l'obiettivo che non passasse la proposta del Governo, denunciavamo anche chiaramente i motivi della nostra opposizione ferma, netta e decisa.

In quell'occasione osservammo (le nostre considerazioni furono in un certo qual modo apprezzate anche da altri) come i contenuti di quel decreto confliggevano con l'ordinamento costituzionale, con un razionale impiego delle risorse e anche, vorrei dire, con i più elementari criteri di trasparenza e di pulizia nella gestione degli appalti e nelle relative procedure di affidamento.

In definitiva, proprio sulla questione dell'accelerazione delle procedure e degli affidamenti degli appalti nelle opere pubbliche si giocava, con accesa conflittualità, tutta la partita sul provvedimento.

Convenimmo che di fronte a quella che era diventata un'emergenza si dovesse accedere alla richiesta di individuare strategie che consentissero di accelerare le procedure. Volevamo però che si rivedessero anche i sistemi degli appalti, adottando i necessari criteri all'interno di una logica di programmazione razionale delle risorse e, soprattutto, salvaguardando territorio ed ambiente, tutelando insomma quei valori fondamentali che ancora oggi sono minacciati, come dirò dopo, ma rispettandone altri che venivano in qualche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

modo pregiudicati da quel primo provvedimento. Mi riferisco alla sicurezza dei lavoratori nei cantieri, alla mancata attuazione ed al mancato rispetto delle norme preordinate alla salvaguardia ed alla tutela delle condizioni di lavoro e delle regole nazionali e comunitarie concernenti l'affidabilità degli appalti per le opere pubbliche. Precise disposizioni devono infatti sempre e comunque regolare i rapporti all'interno delle commesse di esecuzione di opere pubbliche.

Perché fosse predisposto un provvedimento definitivo che rispondesse alle nostre critiche, individuammo con precisione alcuni limiti nel decreto, ravvisando nell'attacco al sistema delle autonomie locali l'esproprio di poteri tipici delle stesse autonomie che venivano concentrati presso la Presidenza del Consiglio, fino al punto che gli strumenti urbanistici e gli assetti delle città potevano essere modificati al di fuori di ogni decisione delle assemblee elettive le quali, a loro volta, venivano private del controllo di gran parte della progettazione delle opere e della loro stessa individuazione.

Avevamo inoltre denunciato che non si poteva ipotizzare l'annullamento delle salvaguardie legislative per l'ambiente e per il territorio, sostituendo al parere delle autonomie locali quello del ministro. In fondo ci sembrava che il ricorso generalizzato alla trattativa privata ed alla concessione, che veniva tra l'altro spogliata delle garanzie di trasparenza contenute nelle leggi in vigore, fosse pericoloso in quanto introduce arbitri, all'interno ed al di là dei quali si configuravano addirittura precisi gruppi di interesse.

Ecco perché chiedevamo al Parlamento un provvedimento rispettoso di tali principi e criteri, accettando in definitiva la logica dell'emergenza anche perché, come ho avuto modo di ribadire, in fondo volevamo e vogliamo che il nostro paese accolga degnamente questa manifestazione, che ha grande valore popolare e che rappresenta un momento di rilancio dell'immagine dell'Italia.

Le vicende che hanno caratterizzato il

primo decreto decaduto le conosciamo tutti: furono stralciate ed approvate le norme che disciplinavano il progetto di adeguamento delle strutture alberghiere, turistiche e ricettive, che rappresentavano la parte del provvedimento più rispondente alle esigenze da noi prospettate.

Per molto tempo è rimasta in forse la realizzazione di diverse opere pubbliche; vi è stata una dura presa di posizione degli enti locali ed alla fine il Governo si è deciso ad emanare questo nuovo decreto-legge, che stanziava 3.200 miliardi per la realizzazione di opere prevalentemente destinate alla mobilità. Esso però non risolve la contraddizione di fondo esistente tra i ridotti tempi a disposizione e la realizzabilità delle opere stesse. Infatti, secondo le procedure stabilite nel decreto-legge, le amministrazioni statali o locali non potranno — anche se i progetti esecutivi sono già pronti — aprire i cantieri prima del maggio di quest'anno.

Occorre, quindi — visto che si indica in novanta giorni il termine utile per esaurire tutti gli adempimenti — valutare opportunamente la congruità del termine per il completamento delle opere (di cui all'elenco allegato al decreto), fissato dal decreto al 30 aprile 1990 e spostato dalla Commissione al 15 maggio dello stesso anno.

Ciò può significare, infatti, che almeno il 50 per cento delle opere non sarà realizzabile oppure che, se si avvieranno tutte le opere, alcuni cantieri resteranno aperti nel corso delle stesse manifestazioni sportive dei campionati. In ambedue le ipotesi, non vi è chi non veda l'assoluta negatività del risultato. Quello che ci preoccupa di più, però, è il secondo scenario, cioè quello dei cantieri ancora aperti a campionati iniziati.

Abbiamo poi compiuto una valutazione delle risorse finanziarie già a disposizione dell'ANAS e delle Ferrovie. Ebbene, tali risorse — così come avevamo avuto già modo di sottolineare — non sono aggiuntive perché di fatto sono prelevate da quelle poste a disposizione dalla legge finanziaria.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

In particolare, per accedere ai 900 miliardi stanziati per metropolitane e parcheggi, i comuni dovranno accollarsi ulteriori oneri finanziari, in quanto la copertura degli oneri per mutui è pari soltanto al 7 per cento: il resto graverà sui bilanci comunali.

Va sottolineato, inoltre, che, a fronte dei 900 miliardi stanziati per metrò e parcheggi, le spese preventivate a questi fini sono pari a 1300 miliardi e che non vengono fissati i criteri (che dovrebbero essere rigorosi) per l'accesso ai fondi medesimi. Le altre opere di interesse locale — sul punto mi soffermerò successivamente — sono finanziate con mutui a carico dei comuni, che pure graveranno sui bilanci del 1989, a scapito — anche questo va detto — dei programmi necessari alla vita delle città.

In sostanza, le opere di interesse comunale — per i meccanismi previsti, che abbiamo già avuto modo di illustrare — sono sostitutive di altre priorità e, quindi, pregiudizievoli per i programmi ed i progetti non finalizzati allo svolgimento dei campionati del mondo, con la conseguente penalizzazione delle residuali scelte di programmazione e pianificazione compiute dalle città interessate.

Abbiamo già avuto modo di criticare la norma con la quale si attribuisce alle giunte comunali la possibilità di assumere i mutui senza portare le relative delibere all'esame dei consigli comunali. La questione, comunque, è stata oggetto di discussione, trattativa e direi anche di accordo.

Arrivati a questo punto, devo sollecitare una riflessione complessiva sul provvedimento da parte di tutti i colleghi.

Pur dando atto al Governo di aver recepito molte delle nostre indicazioni, non posso che sottolineare che permane una fondamentale contraddizione. Uno dei principali motivi di critica alla prima stesura del provvedimento era rappresentato dalla mancanza di un elenco complessivo delle opere; dal fatto che tutto era, per così dire, «sospeso in aria», sicché si invitavano le autonomie locali e gli enti di gestione di programmazione (l'ANAS e le Ferrovie

dello Stato) nonché i soggetti delegati alla definizione delle opere aeroportuali a predisporre tale elenco. Paventammo la stesura di un elenco senza limiti di opere pubbliche e valutammo negativamente il fatto che non si dicesse con precisione chi dovesse valutare la fattibilità di dette opere nell'ambito dei tempi previsti e la loro congruità con gli obiettivi e le finalità prefigurati.

Ci siamo trovati così di fronte ad un fenomeno prevedibile, ma allo stesso tempo aberrante. Infatti, al comitato tecnico, posto al servizio del Consiglio dei ministri, sono arrivate richieste per la realizzazione di opere per un valore di 50-60 mila miliardi di lire. Si trattava — ripeto — di un'operazione aberrante, che andava denunciata perché era assolutamente improponibile il ricorso a procedure straordinarie e la richiesta di deroghe generalizzate, anche in riferimento alle normative comunitarie, per la realizzazione di opere che tra l'altro hanno fatto discutere criticamente l'opinione pubblica.

Solo per memoria, vorrei ricordare che nell'elenco di opere, di cui si chiedeva la realizzazione, figurava anche la richiesta di uno stanziamento di 135 miliardi in favore dell'Arma dei carabinieri per opere certamente non finalizzate allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio. Infatti, questo finanziamento avrebbe consentito di ristrutturare la caserma d'Azeglio di Bologna, completare il complesso di Tor di Quinto a Roma e definire il progetto per la caserma Cernaia di Torino. Altri finanziamenti richiesti erano quelli di 17 miliardi di lire per la sistemazione della strada statale n. 270 sull'isola d'Ischia; di 36 miliardi per la ristrutturazione degli attracchi portuali di Napoli, Piana di Sorrento, Capri ed Ischia; di 87 miliardi per il completamento della tangenziale di Catania. Si trattava, come ho già detto, di opere che sono state al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, che ha avuto modo di riflettere sull'improponibilità delle stesse.

Nel momento in cui, il decreto-legge, recependo una richiesta avanzata dal gruppo comunista, affronta il problema

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

relativo all'elenco delle opere da realizzare, emerge però una contraddizione, che costituisce poi l'oggetto della nostra discussione: l'elenco delle opere deve essere o no allegato al decreto-legge?

Molti colleghi ed anche la stampa in questi giorni hanno giustamente denunciato l'incongruenza delle opere proposte all'interno dell'elenco contenente le realizzazioni di interesse comunale e quindi dell'ente locale. Si apre a questo punto una conflittualità di carattere istituzionale. Mi domando: può il Parlamento entrare nello specifico e valutare il progetto di un'opera ritenuta adeguata al perseguimento dell'obiettivo e realizzabile entro il termine previsto e deliberato dal consiglio comunale di una città? Il Parlamento può contestare il principio dell'autonomia dell'ente locale? Si tratta di un problema che dobbiamo affrontare ed hanno ragione quei colleghi che hanno denunciato l'improponibilità e l'incongruenza di molte opere, anche in considerazione delle «ferite» che la loro realizzazione causerebbe ad un ambiente naturale e paesistico fortemente compromesso.

Resta tuttavia l'interrogativo fondamentale: il Parlamento può censurare l'atteggiamento degli enti locali che hanno proposto la realizzazione di queste opere? Personalmente ritengo che sia legittima la nostra pretesa di sindacare, ad esempio, la fattibilità di opere ferroviarie, portuali o di competenza dell'ANAS. Tuttavia, nei riguardi degli enti locali non mi sentirei di operare immediatamente una censura per le opere di cui si chiede la realizzazione, pur riconoscendo che molte di esse sono effettivamente discutibili. Di questo, comunque, dovremo sicuramente dibattere nel corso dell'esame degli emendamenti.

Vi sarebbe tuttavia la possibilità di risolvere la questione. L'equivoco è determinato dal fatto che, ai sensi dell'articolo 1, l'omogeneità delle opere rispetto agli obiettivi del decreto e la realizzabilità delle stesse entro il termine del 15 maggio 1990, come modificato dalla Commissione, non vengono valutate dalla conferenza di servizi, ma dell'ente

locale e cioè dal committente e proponente dell'opera.

Si potrebbe — e forse si dovrebbe — a questo punto prevedere che la conferenza di servizi (che non è solo strumento di accelerazione delle procedure), essendo organica ad un vero e proprio accordo di programma, valuti la congruenza delle opere rispetto agli obiettivi che devono rimanere fissi ed invalicabili. Ci si dovrebbe poi assicurare la possibilità del ricorso, nel rispetto dei vincoli paesistici, ambientali e storico-monumentali, a certi strumenti di accelerazione delle procedure, quali gli sportelli unici. Questi sono gli aspetti che hanno rappresentato il centro focale del dibattito svoltosi in Commissione.

Riteniamo che non possa essere affidata alla sola valutazione dell'ente locale la proposta dell'opera sulla quale la conferenza di servizi deve esprimere altro tipo di valutazioni, arrivando solo a predisporre le norme per la concessione delle deroghe e della accelerazione delle procedure.

Essendo stato superato il comitato tecnico previsto dal precedente decreto-legge (sostituito da una commissione che riveste solo funzioni burocratico-amministrative, dovendo limitarsi a predisporre relazioni sugli aspetti finanziari della attuazione delle opere) la conferenza di servizi deve essere posta in grado di esprimere, utilizzando le strutture tecniche di supporto, una valutazione specifica, al di là della verifica del rispetto dei vincoli paesistici, ambientali, monumentali, storici ed artistici che tutti abbiamo ribadito e voluto contro ogni tipo di violazione. Occorre in sostanza disciplinare la proposta delle opere, che in definitiva costituisce l'oggetto del provvedimento.

È fondamentale, ai fini del rispetto dei termini previsti per la realizzazione delle opere, introdurre — questa è una ragione di polemica che motiva la nostra ferma opposizione al decreto — una norma che sancisca l'introduzione nel capitolato d'appalto di forme di penalizzazione a carico dell'impresa che non osservi le procedure previste, come occorre prevedere in determinati casi la penalizzazione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

amministrazioni degli enti locali o degli enti di gestione e programmazione, prefigurando la decadenza del provvedimento di mutuo agevolato.

Solo a queste condizioni sarà possibile indicare il quadro organico degli interventi entro il quale dovrà essere attentamente effettuata la selezione delle opere.

Poiché quest'Assemblea è costretta, ormai in via ordinaria, ad affrontare sempre i problemi in una condizione di emergenza, abbiamo timore a concedere deroghe alle normative comunitarie ed anche alla legislazione nazionale (si pensi alla legge n. 584, in materia di disciplina degli affidamenti delle opere pubbliche). Si tratta di motivi seri che sostanziano la nostra posizione fermamente critica e per i quali ci siamo preoccupati di presentare emendamenti tendenti ad introdurre nel provvedimento una specifica normativa per disciplinare gli appalti ed i subappalti. Di questi aspetti, comunque, parlerò successivamente.

Vi è stato chi ha voluto vedere nel provvedimento misure finalizzate alla sola attività dell'ANAS e vi è chi ha sostenuto che questo è il decreto per le metropolitane. C'è qualcosa di vero in queste considerazioni critiche, in queste osservazioni.

Probabilmente dovremmo interrogarci tutti quanti, anche noi, sull'opportunità di inserire nell'elenco lavori attinenti alle metropolitane e reti infrastrutturali, che sicuramente non saranno realizzati nei termini previsti. Dovremmo avere noi il coraggio di fare queste valutazioni e di effettuare razionalmente le scelte necessarie! Non dobbiamo avere paura, anche perché non possiamo tornare indietro ora, quando il Governo, anche a seguito dell'interessamento di tutte le forze politiche, ha voluto ascoltare e recepire le indicazioni dei sindaci e degli amministratori locali.

Rischiamo — ma il rischio non è solo questo — di impiegare in modo non adeguato 3500 miliardi; dobbiamo, invece, organizzare le procedure in modo che questa cifra possa essere utilizzata nel modo più utile per la collettività.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

FRANCESCO SAPIO. Per queste ragioni i deputati del gruppo comunista mantengono le loro riserve su questo provvedimento e non voteranno a favore della sua conversione se esso non verrà modificato.

La nostra battaglia parlamentare si svilupperà sulla questione della definizione del ruolo della conferenza di servizi in ordine alla valutazione ed alla selezione delle opere proposte, e sul problema della disciplina dell'affidamento delle opere e delle eventuali deroghe ai sistemi legislativi vigenti. Non vogliamo infatti che questa occasione si trasformi ancora una volta in una vicenda in cui l'abbandono delle procedure e delle norme ordinarie costituisca materia per provvedimenti giudiziari (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Prima di passare alle repliche del relatore e del Governo, procederemo alle dichiarazioni di voto ed alla votazione finale del disegno di legge n. 3631, precedentemente esaminato.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 3631.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3631 nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame presenta molti aspetti sui quali il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale manifesta tutta la sua insoddisfazione.

È inutile cercare di fare in questa sede la solita e deludente ricerca delle responsabilità, ma è indubbio che questo ramo del Parlamento si è trovato nella situazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

esaminare il decreto-legge sotto la ricorrente spada di Damocle della scadenza del decreto stesso.

Siamo arrivati ad un punto, signor Presidente — anche questo deve essere considerato — in cui, per l'affastellarsi dei decreti-legge che il Governo presenta alle Camere, di fatto il bicameralismo non esiste più.

È vero che questo decreto è giunto all'esame della Camera dei deputati verso i primi giorni di febbraio, dopo essere stato licenziato dal Senato, che aveva avuto la possibilità di modificarlo a seguito di un esame approfondito; ma è altrettanto vero che la Camera — pur senza perdere un minuto del tempo a sua disposizione — in concreto non ha potuto affrontare l'esame del decreto se non pochi giorni or sono, quando ci siamo trovati di fronte ad un'alternativa: o il decreto passa così oppure «salta».

È evidente che tutto ciò mortifica la funzione dei parlamentari, poiché impedisce loro di fornire il proprio contributo di idee.

Su alcuni aspetti del decreto si era riscontrata l'adesione pressoché unanime dei componenti della Commissione; ora, invece, si ripiega su promesse che, meritorie quanto si vuole, possono però essere raggiunte dal sospetto che, a causa del modificarsi degli eventi politici, resteranno tali e non diverranno mai fatti concreti. Alcuni emendamenti potranno al massimo essere trasformati in ordini del giorno, accettati per la benevolenza del Governo.

È questo, signor Presidente, il «male oscuro» del Parlamento. Non possiamo esaminare i decreti con la pistola puntata, rappresentata dalla scadenza dei relativi termini costituzionali; tra l'altro, un simile argomento non è definitivo, in quanto abbiamo visto decreti ripresentati senza che le istituzioni tremassero e che la Repubblica venisse messa in crisi: comunque, lasciamo perdere questo argomento.

Il fatto è che non siamo più in condizione di esaminare come dovremmo i decreti-legge e di fare fino in fondo il nostro

dovere. Ci troviamo costretti, per carità di patria, a ritirare all'ultimo momento gli emendamenti — come hanno fatto stasera alcune forze politiche relativamente a proposte di modifica che pure erano state approvate dalla Commissione — perché o il decreto viene convertito senza modificazioni, oppure decade.

Mi sia consentito di affermare in sede di dichiarazione di voto — affinché ne resti almeno una traccia negli atti, signor Presidente — che noi a questo tipo di ricatti non gradiamo sottostare.

Pensiamo che nell'attuale vicenda abbia agito una *lobby* — quella dei magistrati, tanto per non far nomi — che ha pesantemente fatto sentire la sua presenza mediante le solite minacce di astensione non si sa da che cosa.

Proprio per sottolineare la nostra volontà di non confonderci in un atteggiamento di acquiescenza che non rientra nel nostro stile e nella nostra tradizione politica, ci asterremo dal voto su questo decreto.

Di fronte all'obiettivo crisi della giustizia, non ci sentiamo di dare un voto contrario ad un provvedimento che, in concreto, porterà un vantaggio e consentirà — almeno ce lo auguriamo — di uscire dalla palude nella quale si trova l'amministrazione della giustizia. Tuttavia non vogliamo nemmeno far passare sotto silenzio — mediante un voto favorevole regalato in nome di questi sacri principi — l'ennesima prevaricazione che si è verificata anche nella situazione attuale a danno delle prerogative del Parlamento. Quest'ultimo non ha potuto, su due argomenti estremamente importanti — quali la parificazione dei funzionari direttivi di cancelleria con quelli dei penitenziari ed il riconoscimento della qualifica di impiegati civili ai coadiutori degli ufficiali giudiziari — portare il suo contributo perché impedito dalle cause che mi sono permesso di ricordare.

In questo caso noi subiamo una vicenda nella quale non ci riconosciamo; manifestiamo quindi il nostro dissenso astenendoci dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

**Votazione finale  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3631, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1534. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento» (*approvato dal Senato*) (3631).

Presenti .....	323
Votanti .....	312
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	311
Hanno votato no .....	1

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo  
Alagna Egidio  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreis Sergio  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Baruffi Luigi  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Becchi Ada  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertoli Danilo  
Bertone Giuseppina  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Giancarlo  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Ambrosio Michele  
D'Angelo Guido

Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grippa Ugo  
Guidetti Serra Bianca  
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

Leone Giuseppe  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moroni Sergio

Napoli Vito  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercioli Elio

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto  
Seppia Mauro  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano

*Ha votato no:*

Teodori Massimo

*Si sono astenuti:*

Baghino Francesco Giulio  
Berselli Filippo  
Caradonna Giulio  
Lo Porto Guido  
Maceratini Giulio  
Manna Angelo  
Martinat Ugo  
Mastrogiacomo Antonio  
Rallo Girolamo  
Tassi Carlo  
Valensise Raffaele

*Sono in missione:*

Battaglia Adolfo  
Casini Carlo  
Formigoni Roberto  
Foschi Franco  
Garavaglia Mariapia  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Mannino Calogero  
Mazzone Antonio  
Rossi Alberto  
Sanese Nicolamaria  
Stegagnini Bruno  
Travaglini Giovanni  
Zolla Michele

**Calendario dei lavori dell'Assemblea  
per il periodo 15-31 marzo 1989.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 15-31 marzo 1989:

*Mercoledì 15 marzo (pomeridiana) e giovedì 16 marzo (pomeridiana):*

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento su disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale Cervetti ed altri: «Indizione di un referendum di indirizzo per il Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (seconda deliberazione) (2905/B);

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge recanti: «Nuove norme contro la violenza sessuale» (2957) ed abbinati) — (approvato dal Senato);

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge:

n. 24 del 1989 recante interventi per le infrastrutture per i mondiali di calcio (3584) — (da inviare al Senato — scadenza 31 marzo).

*Venerdì 17 marzo (antimeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Martedì 28 marzo (pomeridiana) e mercoledì 29 marzo (ore 11):*

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali dei progetti di legge concernenti: «Ordinamento delle autonomie locali» (2924 ed abbinati);

Esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Disposizioni per la conclusione del programma straordinario per Napoli» (1674 ed abbinati).

*Giovedì 30 marzo (antimeridiana):*

Esame e votazione finale delle proposte di inchiesta parlamentare sulle vicende relative alla ricostruzione delle zone terremotate in Campania e Basilicata.

*Giovedì 30 marzo (pomeridiana) e venerdì 31 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 69 del 1989, recante disposizioni in materia di IRPEF ed altre disposizioni tributarie (3688) (da inviare al Senato — scadenza 1° maggio) (anche se non in stato di relazione, ai sensi del comma 6 dell'articolo 96-bis del regolamento).

I lavori della Camera resteranno sospesi dal 18 al 22 marzo in occasione del congresso nazionale del partito comunista italiano e dal 23 al 27 marzo per le festività pasquali.

Il calendario è stato approvato all'unanimità con l'intesa che la Presidenza consentirà che gli interventi in sede di discussione sulle linee generali del decreto fiscale si estendano alla valutazione dei problemi più generali posti dalla situazione complessiva della finanza pubblica e dall'andamento dell'economia nell'attuale fase congiunturale.

Resta fermo che la discussione in Assemblea dello stesso decreto inizierà in ogni caso nella seduta pomeridiana di giovedì 30, anche qualora — lo ripeto — la Commissione finanze non sia riuscita a concludere in tempo utile i propri lavori, ai sensi del comma 6 dell'articolo 96-bis del regolamento.

Sebbene il calendario sia stato approvato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità, e fermo restando che non potrà pertanto essere chiesta alcuna votazione, consento eccezionalmente l'intervento di un oratore per ciascuno dei gruppi che ne faccia richiesta, per non più di 5 minuti, affinché ciascuno possa chiarire pubblicamente i motivi della propria adesione alla proposta del Presidente.

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, il gruppo comunista si dichiara d'accordo sul calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 15-31 marzo 1989; desidero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

tuttavia ricordare che avevamo proposto che si svolgesse con urgenza un dibattito su mozioni concernenti la situazione economica. Tale richiesta era motivata dalle condizioni oggettivamente gravi della situazione economica e dalle mutevoli posizioni assunte dal Governo fuori di qui. L'esecutivo non ha accettato la nostra richiesta e si è quindi pervenuti alla soluzione da lei poc'anzi annunciata, signor Presidente, che prevede l'abbinamento di tale dibattito con l'esame del decreto-legge n. 69, previsto comunque entro il 31 marzo.

Il nostro gruppo aveva inoltre sollecitato l'esame delle proposte d'inchiesta parlamentare sulle vicende relative alla ricostruzione delle zone terremotate in Campania ed in Basilicata, la cui importanza è stata più volte ricordata. Siamo pertanto d'accordo con quanto previsto nel calendario dei lavori dell'Assemblea; sottolineiamo però l'impegno di discuterle entro il 30 marzo, anche nel caso in cui tale dibattito non dovesse avvenire contemporaneamente al Senato (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario dei lavori dell'Assemblea sarà stampato e distribuito.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 3584.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Manfredi.

**MANFREDO MANFREDI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore non può non prendere atto del significato e del valore che hanno assunto gli interventi pronunciati in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge in esame. Ringrazio, in particolare, il collega D'Addario per le parole di apprezzamento e per le espressioni positive pronunciate sul decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24.

Ringrazio inoltre tutti i colleghi appartenenti ai gruppi di minoranza per le consi-

derazioni e le attenzioni che nei loro interventi hanno riferito a specifici punti del provvedimento. In particolare, sono state rivolte alcune critiche all'elenco ed alla qualità delle opere previste; al riguardo debbo sottolineare che in Commissione tutti i colleghi si sono assunti la responsabilità di non dare un significato specifico all'elenco degli interventi da effettuare, riconoscendo all'approfondimento operato dal Governo ed agli incontri intervenuti con gli amministratori locali un valore di principio, legato del resto al significato delle autonomie locali.

Non v'è dubbio però che critiche e attenzioni specifiche sono state rivolte all'elenco di opere da realizzare; ricordo, tra le altre, quella che ha indotto alcuni colleghi ad effettuare un particolare approfondimento di quanto previsto per l'«Area di Verona», soprattutto con riferimento al punto 6) dell'allegato relativo a questa città, concernente il tronco T4 ed il tronco T9.

Al riguardo non posso non rilevare che il collega Ceruti ha apprezzato — e per questo lo ringrazio — non tanto l'opera di mediazione compiuta dal relatore e dall'intera Commissione, quanto il serio approfondimento dei temi in discussione. Del resto, grazie ad uno specifico confronto, si è pervenuti a conferire un preciso significato alle previsioni normative del provvedimento in esame. Un significato che già ha avuto — credo di poterlo dire con cognizione di causa — una prima affermazione nel parere che è stato espresso dalla conferenza dei servizi, prevista all'articolo 2 del decreto-legge in discussione; in essa i progetti hanno subito una profonda verifica e la loro approvazione è avvenuta solo dopo un ridimensionamento del significato e del valore tecnico che queste opere assumono.

La Commissione ha predisposto un ordine del giorno (sottoscritto dal presidente e da alcuni colleghi, tra i quali anche chi vi parla) con il quale viene ripreso il principio della non interferenza tra le previsioni di questa legge e il cosiddetto problema della mediana, principio che ribadiamo anche per il conforto che ci viene dagli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

stessi rappresentanti dell'ente locale interessato.

Allo stesso modo riaffermiamo il principio della disponibilità per cercare di risolvere il grave problema della viabilità di Verona, incentivando al massimo la soluzione delle questioni relative alla complanare. Credo che se la Camera dei deputati approverà il provvedimento così com'è stato elaborato — diciamo pure rielaborato, sotto alcuni aspetti — dalla Commissione, certamente anche per la complanare si apriranno alcune prospettive di carattere positivo. Questa però è una risposta che mi riservo di fornire in relazione all'esame di alcuni emendamenti presentati.

L'attenzione di molti colleghi si è concentrata, oltre che sull'elenco delle opere da realizzare, in particolare sugli articoli 1, 2 e 4. Per quanto riguarda l'articolo 1, non si può non sottolineare il significato dei principi in esso contenuti e l'attenzione della Commissione non solo per quanto il Governo ha predisposto in questo articolo, ma anche per la necessità di incentivare i vincoli nei principi. Così facendo, ciò che è previsto all'articolo 2 diventa un maggiore obbligo per il servizio di sportello unico, poiché si riferisce a principi che sono stati incentivati e sottolineati dalla Commissione.

Alcuni emendamenti presentati affermano la necessità del rispetto ambientale e paesaggistico, oltre alla necessità che le opere da realizzare non siano solo provvisorie, secondo una serie di prescrizioni che la Commissione ha aggiunto a quanto era stato già opportunamente sottolineato dal Governo.

Per quanto riguarda gli appalti, non si può non evidenziare che la Commissione è intervenuta in modo preciso rispetto all'originaria previsione, che si traduceva praticamente in una deroga alla legge n. 584. Abbiamo introdotto, con l'ultimo comma dell'articolo 2 e con il primo comma dell'articolo 4, un meccanismo che consente un minimo di rispetto delle norme CEE: l'esame in base al criterio dello sportello unico condotto dalla conferenza dei servizi, che entra nel merito dei

progetti (in relazione non solo alle caratteristiche, ma anche ai tempi di realizzazione), consente di stabilire l'urgenza e l'indifferibilità di queste opere; consente altresì di attuare le procedure che la stessa normativa CEE indica in ordine all'analisi dei singoli progetti.

Non c'è dubbio, onorevole Sapiro, che si poteva fare qualcosa di più, ma è altrettanto indubbio che siamo di fronte ad un provvedimento che riveste caratteristiche di urgenza non solo per la qualificazione delle opere, ma anche per i tempi che il Parlamento ha a disposizione per convertire in legge il decreto-legge.

Se non riusciamo a concordare le diverse necessità e a dare esecutività al provvedimento, su alcune questioni, non certo marginali (nei confronti delle quali abbiamo difficoltà a trovare una decisione comune), rischiamo di perdere il significato ed il valore del provvedimento nel suo complesso.

Allo stesso modo, non ho sottovalutato, e non sottovaluto il problema della penalizzazione nei capitolati d'appalto. Il collega Sapiro mi insegna che in ogni capitolato sono previste le penalità e che queste, a maggior ragione, devono essere disposte per un capitolato che non è affidato soltanto all'ente appaltatore, ma passa attraverso il vaglio di una commissione (qui mi richiamo al significato dell'articolo 2) che, nel rispetto dei tempi, non può non tenere conto anche delle garanzie insite nel progetto. Non si può non affidare alla responsabilità di chi deve redigere tali progetti e di chi deve presentare le domande allo sportello unico l'introduzione nel capitolato di tutte le salvaguardie che sono necessarie ai fini del rispetto dei principi che ho sottolineato. Credo che quelli che ho evidenziato siano elementi importanti e pregnanti, tali da consentire l'approvazione del provvedimento in esame.

Quanto ai rilievi del collega Cederna, ricordo che egli, che per altro è maestro sul piano della pubblicistica e dell'esperienza, ha iniziato il suo intervento definendo questo provvedimento una emergenza artificiosa. E pensare che io mi sono trovato in difficoltà per averlo definito un

evento importante! Allora, incontriamoci a metà strada: facciamo sì che l'artificiosità coincida in parte con l'importanza dell'evento e cerchiamo di realizzare insieme un obiettivo a mio avviso significativo ed importante, che si pone nel segno della capacità di modernizzare e razionalizzare la vivibilità delle nostre città (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

**FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Signor Presidente, onorevoli deputati, mi sia consentito innanzitutto di ringraziare il relatore, tutti i membri della Commissione e gli oratori intervenuti nel dibattito per il contributo che hanno fornito in merito a questo provvedimento legislativo.

Desidero fare alcune brevissime considerazioni e premesse, puntualizzando alcuni aspetti. Devo in primo luogo rilevare che negli ultimi 15-20 anni in tutti i paesi del mondo, dagli Stati Uniti d'America all'Unione Sovietica, dalla Germania alla Corea, dalla Spagna al Messico, si è sempre colta l'occasione di una grande manifestazione sportiva per far compiere un salto di qualità alle infrastrutture e ai servizi. È proprio questo il problema preso in considerazione dal provvedimento in esame.

Il nostro paese che, pur caratterizzato da diverse incongruenze, si può definire sviluppato, denuncia sul piano dei servizi carenze che quotidianamente i cittadini hanno modo di constatare in tutti i settori del trasporto, urbano ed extraurbano, ferroviario, aereo e stradale.

Esiste poi un terzo elemento di natura economica. L'Italia è un grande paese turistico (ci battiamo con la Spagna per la seconda posizione a livello mondiale, dopo gli Stati Uniti d'America). Non va sottovalutato, tuttavia, che negli anni '50 detenevamo il 25 per cento della quota del mercato turistico mondiale, mentre oggi siamo arrivati al 18 per cento e le previsioni indicano che nel 1995 scenderemo al 15 per cento. Questo fenomeno è in parte dovuto

alla concorrenza che è sempre più agguerrita, in parte al fatto che tutti gli addetti ai lavori indicano come lacuna e come punto debole del sistema turistico italiano la particolare carenza dei nostri servizi e delle nostre infrastrutture.

Si tratta di dati di fatto inconfutabili, che hanno una rilevanza economica considerevole, se è vero, come è vero, che mentre dieci anni fa per ogni turista italiano che viaggiava all'estero cinque turisti stranieri visitavano l'Italia, oggi tale rapporto si è ridotto ad uno a tre. È altrettanto vero che la bilancia dei pagamenti, che nel 1985 aveva raggiunto un attivo di 12.500 miliardi nel settore turistico, nel 1988 ha invece registrato un attivo di 9 mila miliardi.

Non possiamo perdere un'occasione come quella dei campionati del mondo di calcio, che farà registrare nel nostro paese un incremento del flusso turistico di oltre il 40 per cento rispetto a quello che abitualmente si verifica nel periodo a cavallo tra giugno e luglio: un'occasione in cui vedremo 8 mila giornalisti sparsi su tutto il territorio nazionale e che mobilerà le stazioni televisive di tutto il mondo, per un totale di 16 miliardi di spettatori con 2 miliardi e mezzo soltanto in occasione della finale. Per un paese a vocazione turistica come il nostro, che tuttavia arranca per carenze strutturali e per l'agguerrita concorrenza estera, questa è l'occasione per rilanciare non la propria immagine (non vorrei che si pensasse che noi desideriamo soltanto apparire belli!), ma la propria sostanza di paese economicamente sviluppato nel settore turistico (settore che tra l'altro viene indicato come una delle concrete possibilità per il Mezzogiorno di colmare le sue lacune e risolvere alcuni suoi grandi problemi). Se perderemo questa occasione, tutta l'attenzione che verrà incentrata sul nostro paese nel 1990 e il gran numero di persone che vi affluiranno si trasformeranno negli anni successivi in un *boomerang* perché evidenzieranno le nostre gravi carenze sul piano dei servizi.

Questo è il vero problema, non tanto quello se si possano o meno disputare le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

partite di calcio: il che dipenderà dalla disponibilità o meno dei vari stadi. Il Parlamento ha d'altronde tempestivamente provveduto al riguardo. I problemi ci sono, ma io credo che in linea di massima verranno risolti; la vera questione è come affronteremo questo impegno e quali riflessi sull'economia del paese esso avrà negli anni dal 1991 in poi.

Alla luce di tutto ciò, anche il discorso finanziario, che spesso è presentato in maniera capziosa, assume il carattere di investimento produttivo e non già di spesa che va ad aumentare il deficit pubblico.

Il provvedimento al nostro esame, come è stato rilevato in molti interventi, è profondamente diverso da quello emanato in luglio e ha tenuto in ampia considerazione il dibattito svoltosi in seno alla Commissione ambiente alla Camera nei mesi di agosto e settembre. Rispetto al provvedimento di luglio vi sono differenze sostanziali: si è provveduto a ridurre sensibilmente l'elenco delle opere ed il relativo stanziamento, cercando di recepire l'indicazione emersa dalle forze politiche, cioè la volontà di contenere al massimo gli investimenti rendendoli realizzabili; è stata accolta l'esigenza evidenziata dal Parlamento di un grande rispetto dell'autonomia degli enti locali; si è cercato di recepire l'esigenza della trasparenza delle procedure (e se il Parlamento potrà apportare miglioramenti in tal senso, questi saranno ben accolti), tenendo però conto anche dell'esigenza che le opere vengano realizzate in tempi rapidi.

Per quanto riguarda il problema dei finanziamenti, è già stato illustrato ampiamente che non si tratta di soldi «freschi» (che purtroppo, come tutti sappiamo, non ci sono), ma di stanziamenti già presenti in altri capitoli di bilancio. E questo è tanto vero (mi addentrerò in seguito in tale problema) che è previsto che nel caso in cui alcune delle opere non vengano realizzate gli stanziamenti stessi vengano distratti da questo disegno di legge per evitare che siano destinati alla copertura di spese previste da altri provvedimenti (ad esempio per i problemi dell'ANAS, per quelli delle metropolitane e così via).

Vorrei ora occuparmi del tema che ha suscitato maggiore attenzione nel dibattito: quello dell'elenco delle opere.

Come è stato rilevato in questa sede dall'onorevole Sapiro — che ringrazio per la notazione —, si è svolto un ampio dibattito circa l'utilità o meno di allegare tale elenco: il Consiglio dei ministri, nel mese di luglio, risolse il problema nel senso di non inserire l'elenco, ma l'esigenza di trasparenza che il dibattito parlamentare (seppure in sede di Commissione) aveva evidenziato ha poi indotto il Governo ad allegarlo.

È bene sia chiaro che l'elenco delle opere non comporta affatto — e su questo credo che in taluni interventi si sia sorvolato — che le opere si realizzeranno: semplicemente si afferma che per quelle opere sono previste talune procedure. L'elenco indica le proposte degli organismi locali; anche per quanto riguarda le opere dell'ANAS e quelle delle Ferrovie, cioè le opere che non sono di pertinenza comunale, l'indicazione ci è giunta dai sindaci delle città o dai presidenti delle regioni.

Il fatto che il Governo abbia inserito tali opere nell'elenco non significa che esse si realizzeranno, perché è necessario che la conferenza dei servizi acclari l'esistenza delle condizioni previste all'articolo 1 del decreto, cioè che esse possano essere completate entro una data certa (prima fissata al 30 aprile e ora, su proposta della Commissione, spostata al 15 maggio 1990) e che corrispondano alla reale esigenza di essere funzionali ai campionati mondiali di calcio.

Ribadisco che è fondamentale che la conferenza dei servizi rispetti la data del 15 maggio. Infatti, se è dannoso non realizzare le opere necessarie, ancor più dannoso — ed anche scorretto — è iniziarle e non portarle a conclusione entro quella data, perché in tal modo si produrrebbe (ai fini del successo della manifestazione e degli aspetti correlati di cui ho detto prima) il grave inconveniente di avere dei cantieri aperti.

Sono state fatte delle dissertazioni interessantissime e validissime in relazione al problema dell'impatto urbanistico: in pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

posito desidero ricordare che per la realizzazione delle opere occorre il parere unanime della conferenza dei servizi, nella quale sono presenti tutte le autorità che hanno istituzionalmente il compito di valutare l'impatto ambientale e la compatibilità con le esigenze urbanistiche. Il tavolo unico non significa sottrarre competenze a chicchessia, quanto piuttosto invitare tutti ad esprimere immediatamente la propria competenza, ed ogni opera per essere realizzata dovrà ottenere l'approvazione unanime da parte della conferenza dei servizi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo ha elencato tutte le opere che gli sono state segnalate dagli organismi locali e che ha ritenuto strumentali all'effettuazione del campionato del mondo; tuttavia non si è mai addentrato in valutazioni di tipo urbanistico, ed io credo che male farebbe il Parlamento ad addentrarcisi.

Se il Parlamento approvasse un'opera e non un'altra, violerebbe le autonomie della conferenza dei servizi; occorre invece che sia mantenuto un atteggiamento di neutralità. Posso personalmente avere talune perplessità su opere da compiersi in città che magari conosco, ma ho ritenuto di non dover prevaricare l'autonomia di chi ha competenza istituzionale ad esprimere un parere vincolante ed è il solo in grado di impedire la realizzazione di un'opera. È il punto rilevante della questione. Se poi si vogliono trovare soluzioni diverse, questo sarà possibile; ma deve essere chiaro che, qualora il Parlamento convertisse in legge il decreto nel testo del Governo (eventualmente modificato dagli emendamenti presentati dalla Commissione ed approvati dall'Assemblea), ciò non significherebbe che tutte le opere potranno essere realizzate. In questi giorni la stampa riferisce che a Milano, per esempio, dopo un dibattito dai toni accesi, la conferenza dei ser-

vizi non ha approvato la costruzione della metropolitana leggera.

Del resto, il Governo sa che probabilmente non tutte le opere saranno realizzate e ha già previsto che i relativi finanziamenti, qualora non utilizzati entro la fine del mese di luglio, siano destinati ad altri scopi, al fine di evitare che finiscano in residui passivi.

Signor Presidente, onorevoli deputati, mi pare che siano questi i punti da tenere in considerazione. Sono senz'altro d'accordo sull'opportunità di approfondimenti (anche se non so in questo momento specificare in quale sede ciò potrebbe avvenire) sulle competenze dei comitati di servizi. Se si vorranno ampliare tali competenze rispetto a quelle previste dal decreto e se il Comitato dei nove vorrà avanzare proposte al riguardo, il Governo sarà senz'altro disponibile a recepirle. Ma il Governo è anche disponibile a recepire qualsiasi contributo che verrà offerto — il relatore, onorevole Manfredi, è stato molto preciso in proposito — al fine di dare ai contratti che saranno stipulati la maggiore trasparenza e le maggiori garanzie possibili. Da questo punto di vista, la Commissione ha già fatto qualcosa.

È stato infine ricordato come sia stata già superata la questione collegata alla normativa CEE. Credo pertanto, signor Presidente, che in questo contesto il decreto-legge potrà senz'altro essere convertito dal Parlamento, con l'assicurazione che il Governo non utilizzerà tale strumento né per dar vita a speculazioni particolari né, soprattutto, per alterare l'assetto urbanistico del nostro territorio.

In merito alla situazione degli aeroporti, si è osservato che insieme ai finanziamenti per potenziarli non si prospetta un programma di carattere generale: ebbene, credo che nulla blocchi un progetto più che affermare preliminarmente che l'esame deve essere di tipo onnicomprensivo. Questo è il modo per non risolvere mai nulla!

Il sistema aeroportuale italiano è, nella sua totalità, talmente inadeguato che tutto quello che si fa in modo logico per rafforzarlo va comunque bene. Con questo pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

gramma, pur non essendo possibile colmare tutte le lacune, si dà comunque un contributo alla soluzione del problema. Si afferma, ad esempio, che Bologna necessita di un altro aeroporto, ma nel frattempo, se non si procede al potenziamento di quello esistente, si corre il rischio che Bologna non abbia più un aeroporto. Il che sarebbe indubbiamente una scelta quanto meno stravagante. Per la costruzione di un nuovo aeroporto occorrono, dopo averne individuata l'area, investimenti per centinaia di miliardi e tempi di realizzazione non inferiori a otto o dieci anni. Ebbene, in questo periodo Bologna dovrà avere un sistema aeroportuale sempre più inadeguato alle sue esigenze?

Ritengo, in conclusione, che il nostro paese debba rispettare l'assetto ambientale. Non va dimenticato tuttavia che l'Italia è anche un grande paese industriale, che vuole continuare ad esserlo e che dovrà trovare il modo di conciliare le esigenze del progresso, dello sviluppo e dell'adeguamento dei servizi con quella del rispetto dell'impatto urbanistico ed ambientale (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Prima di passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, degli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge e dell'articolo aggiuntivo presentato all'articolo unico del decreto, devo preliminarmente avvertire che la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Piermartini 6.01.

Il suddetto articolo aggiuntivo prevede l'assegnazione al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica della somma di 10 miliardi di lire per la realizzazione di interventi di valorizzazione, adeguamento e gestione del patrimonio scientifico e tecnologico, mirati a promuovere la cultura scientifica e tecnologica e l'immagine e lo sviluppo del paese nel settore tecnologico ed economico.

Le suindicate disposizioni non appaiono strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, avente ad oggetto interventi infrastrutturali direttamente connessi allo svolgimento dei campionati mondiali di

calcio del 1990, con un'unica estensione della disciplina stessa alle opere concernenti la realizzazione dell'Esposizione internazionale «Colombo '92». Ulteriori estensioni dell'oggetto del provvedimento non sono consentite dal preciso disposto del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, ai sensi del quale l'articolo aggiuntivo 6.01 non è ammesso alla discussione né al voto.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990, è convertito in legge, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, dopo la parola: «elenco» sono aggiunte le seguenti: «ovvero di quelle deliberate come sostitutive, di identica categoria e d'importo non superiore, »;*

*al comma 2, la lettera b) è sostituita dalla seguente:*

*«b) realizzabilità entro il 15 maggio 1990; »;*

*al comma 2, dopo la lettera c), sono aggiunte le seguenti:*

*«c-bis) rispetto delle disposizioni relative ai vincoli ambientali, storici e artistici;*

*c-ter) non provvisorietà;*

*al comma 4, dopo le parole: «servizi pubblici essenziali» sono aggiunte le seguenti: «nonché agli interventi a totale carico dell'ente o soggetto competente, » e, infine, sono soppresse le parole: «ed alle opere previste dalla legge 23 agosto 1988, n. 373»;*

*dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:*

*«4-bis. Le procedure disciplinate dal presente decreto si applicano altresì alle*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

opere connesse e funzionali agli obiettivi della legge 3 agosto 1988, n. 373, per le quali il termine di realizzabilità è fissato al 29 febbraio 1992. La realizzazione di tali opere può essere eseguita per lotti funzionali e non deve intralciare lo svolgimento delle manifestazioni dei campionati mondiali di calcio del 1990.».

*All'articolo 2:*

*al comma 2, dopo le parole: «La conferenza» sono aggiunte le seguenti: «anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali.» e le parole da: «con particolare riferimento» a: «territoriali» sono sostituite dalle seguenti: «nel rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici e territoriali»;*

*al comma 4, sono soppresse le parole: «e dei comitati regionali di controllo»;*

*dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:*

«4-bis. Esperita favorevolmente la procedura del presente articolo, il soggetto competente è tenuto a verificare i tempi di realizzazione del progetto ai fini dell'applicazione delle disposizioni relative agli affidamenti. Ove sia constatato che i tempi necessari non consentono l'esperibilità delle procedure ordinarie ed accelerate della legge 8 agosto 1977, n. 584, il soggetto può disporre l'affidamento ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera d), della legge 8 agosto 1977, n. 584».

*All'articolo 4:*

*i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:*

«1. In considerazione della particolare urgenza degli interventi di cui al presente decreto, si procede all'affidamento dei lavori relativi all'esecuzione delle opere in appalto anche mediante trattativa privata,

gara ufficiosa ovvero licitazione privata, ovvero in concessione ad imprese di costruzione, anche cooperative, consorzi o associazioni temporanee di imprese.

2. Per gli interventi relativi a linee metropolitane, anche con sistemi innovativi, i comuni possono procedere all'affidamento, anche in concessione, della progettazione e dell'esecuzione delle opere a società, imprese di costruzione, anche cooperative, consorzi o associazioni temporanee di imprese. Per gli interventi in cui il sistema tecnologico innovativo adottato renda necessario assicurare una specifica compatibilità degli impianti fissi con materiale rotabile di tipo non unificato, i comuni possono procedere all'affidamento in concessione unitaria di progettazione ed esecuzione delle opere e di fornitura del materiale rotabile a società ovvero a consorzi di cui facciano parte, insieme con i soggetti che dispongono del sistema tecnologico per la progettazione integrata e per la realizzazione di linee metropolitane, imprese di costruzione in possesso dei prescritti requisiti di legge e di provata esperienza.

2-bis. Devono essere in ogni caso rispettate le disposizioni della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni»;

*il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«3. Gli interventi che interessano il settore autostradale possono essere affidati dall'ANAS secondo le disposizioni di cui agli articoli 5 e 14 della legge 12 agosto 1982, n. 531, in regime di concessione agli enti e società concessionarie, sulla base di appositi atti aggiuntivi alle convenzioni vigenti nei quali l'equilibrio economico è assicurato anche attraverso un'adeguata proroga del termine di scadenza delle attuali concessioni. Per il conseguimento delle esclusive finalità di cui al presente comma possono essere utilizzate le disponibilità di cui all'articolo 5 della legge 3 ottobre 1985, n. 526, fermi i limiti di spesa e la garanzia dello Stato in esso previsti. Per le medesime finalità il Fondo centrale di garanzia per le autostrade e ferrovie me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

tropolitane, utilizzando il saldo netto accertato al 1° gennaio di ciascun anno, delle disponibilità finanziarie ad esso affluite, ivi comprese quelle derivanti dai rimborsi di cui all'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, è autorizzato ad erogare ai soggetti di cui al presente comma contributi in conto interessi a fronte di contratti di mutuo da essi stipulati per il finanziamento delle infrastrutture di cui al presente decreto. Con decreto del ministro del tesoro, ad integrazione ed aggiornamento del decreto ministeriale 29 maggio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 156 del 23 giugno 1969, si provvede alla definizione delle modalità attuative ed alla fissazione della misura del contributo in conto interessi da erogare, a fronte delle suddette operazioni finanziarie, da parte del Fondo stesso. Le opere possono essere eseguite anche in pendenza della formalizzazione dei relativi atti convenzionali ed anche in deroga alle convenzioni vigenti»;

*dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:*

«3-bis. Interventi di competenza dell'ANAS su viabilità interconnessa con gli itinerari autostradali di collegamento delle aree di svolgimento dei campionati mondiali possono essere affidati ai soggetti concessionari dei relativi itinerari, sulla base di apposite convenzioni che prevedano, tra l'altro, l'obbligo della manutenzione per un periodo non inferiore a cinque anni».

*All'articolo 5:*

*al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «Per interventi di cui all'allegato elenco, l'ANAS è altresì autorizzata ad utilizzare una quota fino a lire 240 miliardi dei residui di stanziamento del bilancio dell'azienda esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. È altresì assegnata all'ANAS la somma di lire 237 miliardi per gli anni 1990-1991 per interventi urgenti di manutenzione ordinaria e

straordinaria migliorativa finalizzata ad esigenze di sicurezza e fluidità del traffico, con priorità per gli itinerari di collegamento e servizio delle aree interessate dalle finalità del presente decreto. Al relativo onere si provvede con corrispondenti riduzioni di lire 16 miliardi e 500 milioni per il 1990 e di lire 220 miliardi e 500 milioni per il 1991 dell'accantonamento: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria», iscritto ai fini del bilancio triennale al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa per il 1989 del Ministero del tesoro»;

*dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:*

«1-bis. In relazione alle maggiori esigenze della circolazione, della sicurezza e delle emergenze in atto in connessione con le finalità del presente decreto, l'ANAS è tenuta a dare assoluta priorità per lotti funzionali alle ultimazioni relative agli interventi già programmati sugli itinerari di afflusso e servizio alle sedi di svolgimento dei campionati mondiali, realizzabili nei limiti dei residui di stanziamento esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dedotta la quota di cui al comma 1. La realizzazione degli altri interventi già programmati in attuazione delle disposizioni vigenti nonché gli eventuali completamenti sui predetti itinerari avviene secondo le disponibilità ordinarie di bilancio dell'ANAS, adeguate ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362»;

*dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:*

«3-bis. Nell'ambito dell'importo previsto dal comma 3 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere un mutuo ventennale, secondo le modalità e le agevolazioni previste dal medesimo comma 3, per un importo non superiore a lire 9 miliardi, alla società a prevalente capitale pubblico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

denominata SPA Aeroporto di Cuneo-Levaldigi, che gestisce l'aeroporto di Levaldigi»;

*dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:*

«6-bis. Esperita favorevolmente la procedura di cui all'articolo 2, i soggetti competenti possono affidare i lavori anche in attesa della formale concessione dei mutui».

*All'articolo 6:*

*il comma 2 è sostituito dal seguente:*

«2. Le quote della somma di lire 460 miliardi, di cui al comma 1 dell'articolo 5, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi previste, sono destinate alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1-bis del predetto articolo 5»;

*il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«3. Le somme relative al contributo sui mutui autorizzati dall'articolo 5, comma 3, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, affluiscono ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio denominato: «Ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane - metropolitane e parcheggi», per essere destinate al completamento degli interventi avviati ai sensi del predetto articolo».

*Nell'allegato:*

*alla voce «Area di Torino», dopo il numero 2) è aggiunto il seguente:*

«2-bis) Aeroporto di Levaldigi - provincia di Cuneo: prolungamento pista, ampliamento piazzale, raccordo interno, impianto radioassistenza»;

*alla voce «Area di Firenze», il numero 5) è sostituito dal seguente:*

«5) Strada di comunicazione Firenze-Pisa-Livorno: completamento»;

*alla voce «Area di Napoli», il numero 3) è sostituito dal seguente:*

«3) Tronco Viale Augusto-Torretta-Piazza Vittoria della linea tramviaria rapida»;

*la voce «CITTÀ SEDE DEI MONDIALI '90» è sostituita dalla seguente:*

«BACINI DI TRAFFICO DELLE CITTÀ SEDI DEI CAMPIONATI MONDIALI ANAS.

Interventi sulla viabilità di adduzione per la fluidità del traffico e di sicurezza».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni del presente decreto si applicano all'esecuzione delle opere pubbliche, di cui all'allegato elenco, direttamente connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990.

2. Le opere di cui al comma 1 debbono rispondere ai seguenti requisiti:

a) immediata incidenza sull'effettuazione delle manifestazioni, con particolare riferimento all'afflusso e mobilità del pubblico negli stadi e nei centri urbani interessati;

b) realizzabilità entro il mese di aprile del 1990;

c) congruità dell'investimento rispetto all'obiettivo.

3. Le opere di cui all'elenco allegato al presente decreto sono dichiarate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza.

4. Le procedure disciplinate dal presente decreto si applicano altresì, su richiesta delle amministrazioni e degli enti competenti, previa approvazione della relativa conferenza di servizi di cui all'articolo 2, alle opere necessarie per garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali aventi i requisiti di cui al comma 2 ed alle

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

opere previste dalla legge 23 agosto 1988, n. 373».

L'allegato all'articolo 1 è del seguente tenore:

## AREA DI TORINO

## OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione a parcheggi delle aree prospicienti la stazione di Torino-Lingotto e sistemazione fabbricato viaggiatori P.M. con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

## OPERE AEROPORTUALI.

2) Ristrutturazione aerostazione passeggeri.

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

- 3) Sottopasso di corso Grosseto.
- 4) Rete stradale adiacente al nuovo stadio.
- 5) Sistemazione a verde pubblico zona sportiva.
- 6) Potenziamento parcheggi aerostazione Torino-Caselle.
- 7) Prolungamento linea ML3 allo stadio.
- 8) Ferrovia concessa Torino-Ceres.
- 9) Sotto passo da via Rossini a Rondò della Forca.

## AREA DI MILANO

## OPERE FERROVIARIE.

- 1) Velocizzazione linea Milano-Torino.
- 2) Sistemazione impianto stazione Milano centrale, con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.
- 3) Realizzazione di un collegamento in galleria con il parcheggio di piazza Luigi di Savoia, attigua alla stazione centrale.

## OPERE AEROPORTUALI (MALPENSA).

4) Riordino viabilità entrata-uscita aerostazione; parcheggi pullman ed ampliamento zona arrivi.

## OPERE AEROPORTUALI (BERGAMO).

- 5) Nuova aerostazione passeggeri e ampliamento piazzale sosta aeromobili.
- 6) Ulteriore ampliamento piazzale sosta aeromobili e prolungamento via rullaggi.

## ANAS.

7) S.S. 336 lavori di riqualifica con eliminazione degli incroci a raso ed adeguamento della sezione al tipo III delle norme C.N.R./80:

- lotto 1;
- lotto 2;
- lotto 3.

8) S.S. 342 stralcio relativo al tratto Bergamo-Orio al Serio compreso il collegamento con l'aeroporto e con la S.S. 591.

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

- 9) Sistema trasporto innovativo stadio.
- 10) Parcheggi:
  - Lampugnano;
  - Cascina Gobba;
  - via Novara;
  - ospedale S. Carlo;
  - Bisceglie;
  - Forlanini.
- 11) Opere viabilistiche:

tratto da via Tesio a Cascina-Cottica e Lampugnano;

tratto di via Patroclo (da via Tesio a via Harar);

via Harar-via Novara-via Caldera;

tratto di via S. Giusto-via Forze Armate.

## AREA DI VERONA

## OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione impianti di stazione Verona-P.ta Nuova, con particolare riguardo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

## OPERE AEROPORTUALI.

- 2) Ampliamento piazzale aeromobili.
- 3) Riordino viabilità esterna ed ampliamento parcheggi auto e pullman.
- 4) Realizzazione strutture terminal di Tessera.

## ANAS.

5) S.S. 14 — collegamento tra la tangenziale di Mestre e l'aeroporto Marco Polo:

- lotto 1;
- lotto 2;
- lotto 3.

6) Grande viabilità-asse di penetrazione:

- tronco T4;
- tronco T9.

7) Tangenziale sud di Verona:

lotto 13 — ampliamento autostazione di Verona Sud;

lotto 14 — connessione con la viabilità ordinaria.

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

- 8) Incrocio di via Basso Acquar-via Facio;
- 9) Incrocio via Porta Nuova.
- 10) Incrocio di Porta Palio.

## AREA DI UDINE

## OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione di stazione con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

## OPERE AEROPORTUALI (RONCHI DEI LEGIONARI).

2) Ampliamento e ristrutturazione aerostazione passeggeri, adeguamento viabilità interna ed esterna ed adeguamento parcheggi pullman.

## ANAS.

3) S.S. 14 adeguamento del tratto tra il km 121+907 ed il km 122+999 in corrispondenza dell'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (Ronchi dei Legionari).

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

4) Parcheggi interrati ad uso pubblico nel centro urbano:

- via Magrini;
- via Andreuzzi;
- piazza Venerio.

5) Viabilità competenza comunale:

completamento di viale Cadore:

- 1° lotto, 2ª fase;
- 2° lotto.

6) Asse di collegamento urbano della grande viabilità.

## AREA DI GENOVA

## OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

2) Metropolitana tratta Principe-Caricamento.

3) Copertura torrente Bisagno-stadio Ferraris:

- lato Valle;
- lato Monte.

4) Copertura torrente Bisagno Genova-est.

5) Corso Europa:

- sottopasso corso Gastaldi-via Barrili;
- sottopasso via Isonzo-via Timavo.

6) Corso Italia.

7) Pedonalità Brignole stadio.

8) Prolungamento corso De Stefanis:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

tratto da via Claravezza a via del Faggio.

completamento via Toti;

tratto da via N. Costa a piazzale Parenzo;

tratto da via del Faggio a via N. Costa.

#### AREA DI BOLOGNA

##### OPERE FERROVIARIE.

1) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

##### OPERE AEROPORTUALI.

2) Ampliamento del piazzale sosta aeromobili.

3) Adeguamento viabilità interna ed adeguamento parcheggi auto e pullman.

##### OPERE DELL'ENTE LOCALE.

4) Realizzazione parcheggio zona via Andrea Costa.

5) Realizzazione parcheggio tangenziale zona Arcoveggio.

6) Realizzazione parcheggio sotterraneo in piazza della Pace.

7) Realizzazione di due sottovia ferroviari e di un sottovia stradale nella via Triumvirato.

8) Rete piste ciclabili a servizio dello stadio.

#### AREA DI FIRENZE

##### OPERE FERROVIARIE.

1) Velocizzazione linea Firenze-Pisa variante «La Rotta».

2) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

##### OPERE AEROPORTUALI (PISA).

3) Adeguamento parcheggi auto e pullman.

ANAS.

4) Collegamento Firenze-sud-Varlungo-Campo di Marte-Coverciano:

lotto 1.

5) Strada di comunicazione Firenze-Pisa-Livorno itinerario Firenze-Pisa:

lotto 0 - a);

lotto 0 - b);

lotto 8 - a);

lotto 8 - b);

lotto 9 - a);

lotto 9 - b).

##### OPERE DELL'ENTE LOCALE.

6) Recupero urbano zone di Novoli viale Guidoni — miglioramento strutture viabili.

7) Parcheggio interrato e sistemazione a verde pubblico nella zona «Campo Marte».

8) Centro tecnico federale di Coverciano — interventi di ampliamento e ristrutturazione.

9) Sistemazione dei servizi all'esterno della stazione di Firenze S.M.N., lato via Valfonda.

10) Sottopasso ferroviario fra viale Mazzini e via Campo d'Arrigo.

11) Piste ciclabili lungo i viali di circoscrizione, centro storico e stadio comunale.

12) Parcheggi piazza stazione Parterre e piazza Ghiberti.

#### AREA DI ROMA

##### OPERE FERROVIARIE.

1) Collegamento aeroporto Fiumicino-Ostiense del terminal ferroviario a Ostiense.

2) Sistemazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

3) Anello ferroviario Cintura Nord:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

1° lotto funzionale: S. Pietro-Farneto-Vigna Clara.

4) Adeguamento materiale rotabile mirato ai collegamenti di tipo metropolitano ed ai servizi di trasporto dedicati al campionato mondiale di calcio.

## OPERE AEROPORTUALI.

5) Ripristino viabilità interna ed ampliamento parcheggi auto pullman.

## ANAS.

6) S.S. 7 svincolo da e per l'aeroporto di Ciampino.

7) S.S. 7 svincolo tra la S.S. 7 e la S.S. 217.

8) S.S. 3 sistemazione innesto con la S.C. 2 Ponti.

9) S.S. 1 adeguamento della statale tra i km 15+100 e 28+000:

1° lotto (km 15-21+750);

2° lotto (km 21+750-28).

10) G.R.A. sistemazione del tratto compreso tra la S.S. 7 e la A2:

1° lotto;

2° lotto, fase 1.

11) S.S. 1 realizzazione dello svincolo tra la S.S. 1 «Via Aurelia» e la A12 (località Tre Denari).

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

12) Raddoppio via Olimpica tratto M.llo Giardino, via Morra di Lauriano.

13) Raddoppio via Olimpica tratto di via Morra di Lauriano-p.za Dodi.

14) Raddoppio via Olimpica tratto p.za Dodi-l.go Volpi.

15) Raddoppio via Olimpica tratto via Orti della Farnesina-via Flaminia Vecchia e cavalcavia Cassia.

16) Svincolo c.so Francia.

17) Galleria collina Fleming svincolo Tor di Quinto.

18) Parcheggio p.za Mancini.

19) Allargamento tronchi viadotto sup. ed inf. Tangenziale Est e piazzole di emergenza.

20) Ristrutturazione v.le Tor di Quinto dalla via Flaminia a via Olimpica (Ponte Milvio).

21) Nuova rampa raccordo tra L. Michelangelo e p.za della Libertà.

22) Parcheggio di scambio via Tuscolana-Cinecittà.

23) Parcheggio stazione Tiburtina.

24) Prolungamento via Pareto dalla Cassia alla Flaminia.

25) Ristrutturazione parcheggio stadio Flaminio.

26) Ristrutturazione viadotto c.so Francia e adeguamento norme.

27) Costruzione parcheggi e rete viaria collegamento nodo di scambio attestamento linea metropolitana Roma-Fiumicino.

28) Ristrutturazione v.le Angelico e pista ciclabile.

29) Viabilità Centro Rai Saxa Rubra.

30) Cavalcavia via Tor di Quinto-Olimpica.

31) Costruzione parcheggio interrato p.le Partigiani.

32) Spostamento canalizzazione PP.SS. e costruzione impianti I.P. sulla via Olimpica.

33) Adeguamenti semaforici Prati-Flaminio.

34) Realizzazione sistemi di regolazione via Olimpica tratto svincolo via Portuense-p.za M.llo Giardino e via Togliatti tra via Appia e A24.

35) Lavori di sistemazione a verde area del parcheggio di p.za Mancini.

36) Sistemazione a verde e ripristino aree interessate dal raddoppio via Olimpica da p.za M.llo Giardino a p.za Volpi.

37) Sistemazione Parco di Monte Mario e Villa Mazzanti.

38) Progetto Tevere Nord e Parco Tor di Quinto.

39) Ristrutturazione di gabinetti pubblici.

40) Realizzazione Metro Leggero-p.le Flaminio-p.za Mancini.

41) Ferrovia Roma-Viterbo tratto urbano-p.le Flaminio-Montebello potenziamento materiale rotabile e realizzazione di due stazioni Centro Rai e Saxa Rubra.

42) Ristrutturazione delle 36 elettromo-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

trici, messa in opera dell'impianto dell'arresto a bersaglio e parziale ampliamento deposito e officina Osteria del Curato.

43) Eliporto policlinico Umberto I.

## AREA DI NAPOLI

## OPERE FERROVIARIE.

1) Potenziamento della linea metropolitana tra le stazioni di Napoli Gianturco e Pozzuoli.

2) Ristrutturazione impianti di stazione del nodo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

3) Tronco p.le Tecchio-Torretta della linea tramviaria rapida: 1° stralcio.

4) Eliminazione incrocio via Cintia-via Terracina-sistemazione superficiale di p.le Tecchio e p.le D'Annunzio - 1° stralcio.

5) Nuova sistemazione della viabilità esistente ad occidente di p.le Tecchio-riqualificazione urbana delle aree circostanti con la creazione di parcheggi e percorsi pedonali attrezzati - 1° stralcio.

## AREA DI BARI

## OPERE FERROVIARIE.

1) Velocizzazione della linea Foggia-Bari e sistemazione fabbricato viaggiatori Bari Centrale con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

## OPERE AEROPORTUALI.

2) Adeguamento viabilità interna ed ampliamento parcheggi auto e pullman e adeguamento attuale aerostazione.

3) Adeguamento pista aerea sicurezza soglia 07.

4) Ampliamento p.le sosta aeromobili.

## ANAS.

5) S.S. 16 - Asse attrezzato Cerignola

Bari-collegamento dell'asse attrezzato con l'aeroporto civile di Bari Palese.

6) S.S. 379 - Costruzione dell'asta di collegamento con l'aeroporto di Brindisi.

7) S.S. 271 - Adeguamento della sede stradale del tratto compreso tra la tangenziale di Bari e il casello autostradale A14.

8) S.S. 16 - Tangenziale di Bari - costruzione di uno svincolo altimetrico a servizio del rione Japigia.

9) Tangenziale di Bari - sistemazione della tangenziale e della strada comunale S. Caterina di S. Caterina.

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

10) Adeguamento sede via Napoli, radiale di accesso dalla città a tangenziale e stadio.

11) Asse nord-sud collegante il sottopasso ferroviario di via Brigata Bari con la tangenziale e l'asse est-ovest.

12) Sistemazione strada provinciale n. 110 Modugno-Carbonara.

## AREA DI PALERMO

## OPERE FERROVIARIE.

1) Realizzazione di un servizio ferroviario di tipo metropolitano nel tratto Palermo-Notarbartolo-S. Polo Marittima e sistemazione fabbricato viaggiatori Palermo centrale e Notarbartolo con particolare riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela.

## OPERE AEROPORTUALI.

2) Adeguamento parcheggi auto e pullman. Adeguamento viabilità esterna.

## OPERE DELL'ENTE LOCALE.

3) Progetto costruzione ponte in via dell'Autonomia Siciliana corrispondenza della trincea ferroviaria.

4) Progetto per l'allargamento di via Montepellegrino e accesso a via Ruggero Loria.

5) Progetto sistemazione via A. De Gasperi e relativa piazza - prolungamento di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

via Libertà da p.za Veneto a via A. De Gasperi.

6) Progetto sistemazione viaria e parcheggio per auto vie Galatea-Mungibello-Francia-Belgio-Galilei-Gen. Maria.

7) Progetto costruzione campo di calcio e velodromo nel quartiere Zen.

8) Progetto - prolungamento via Giuseppe Lanza di Scalea.

### AREA DI CAGLIARI

#### OPERE AEROPORTUALI.

- 1) Aerostazione passeggeri e viabilità.
- 2) Adeguamento parcheggi auto e pulman.

#### OPERE DELL'ENTE LOCALE.

- 3) Parcheggi stadio S. Elia.
- 4) Passerelle palestra.
- 5) Allargamento via dei Conversi.
- 6) Asse scorrimento v.le Marconi.
- 7) Asse mediano scorrimento «Sa Perda Bianca».

### CITTÀ SEDE DEI MONDIALI '90

#### ANAS.

Lavori a carattere manutentorio anche straordinario e miglioramenti in sede della viabilità di adduzione.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere aeroportuali, dopo il n. 2.bis, aggiungere il seguente:*

2-ter. Aeroporto di Cerrione - provincia di Vercelli: prolungamento pista, ampliamento piazzale, raccordo interno, aerostazione, aviorimesse, impianto radioassistenza;

1. 41.

Bodrato, Altissimo, Cardetti, Novelli.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 3.*

1. 45.

Procacci, Ceruti, Vesce.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.*

1. 46.

Procacci, Ceruti, Vesce.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 7.*

\* 1. 1.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 7.*

\* 1. 28.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 7.*

\* 1. 47.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.*

\*\* 1. 2.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.*

\*\* 1. 29.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.*

\*\* 1. 48.

Novelli.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Nell'elenco allegato, alla voce: area di Torino - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.*

\*\* 1. 49.

Procacci, Ceruti, Aglietta.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere di aeroportuali (Malpensa) sopprimere il numero 4.*

1. 3.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere aeroportuali (Bergamo) sopprimere il numero 5.*

1. 4.

Ronchi, Tamino, Vesce.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere aeroportuali (Bergamo) sopprimere il numero 6.*

1. 5.

Ronchi, Tamino, Aglietta.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - ANAS sopprimere il numero 7.*

1. 50.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - ANAS, sopprimere il numero 8.*

\*\*\* 1. 6.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - ANAS sopprimere il numero 8.*

\*\*\* 1. 51.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.*

\* 1. 30.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di*

*Milano - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.*

\* 1. 53.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere dell'ente locale sopprimere il numero 10.*

1. 7.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Milano - opere dell'ente locale sopprimere il numero 11.*

1. 53.

Procacci, Ceruti, Vesce.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - opere ferroviarie sopprimere il numero 1.*

1. 8.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - opere aeroportuali sopprimere il numero 2.*

1. 9.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - opere aeroportuali sopprimere il numero 3.*

1. 10.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - ANAS, sopprimere il numero 6.*

\* 1. 11.

Ronchi, Tamino, Vesce.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - ANAS, sopprimere il numero 6.*

\* 1. 31.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - ANAS, sopprimere il numero 6.*

\* 1. 54.

Ceruti, Procacci.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - ANAS, sostituire il numero 6 con il seguente:*

6) tangenziale sud di Verona complanare all'autostrada Serenissima: collegamento dalla SS 62 alla SS 11.

1. 55.

Poli, Bonfatti Painsi.

*Nell'elenco allegato alla voce: Area di Verona - ANAS dopo il numero 6, aggiungere il seguente:*

6-bis) tangenziale sud di Verona complanare all'autostrada Serenissima: collegamento dalla SS 62 alla SS 11 e allacciamento della SS 443 (Transpolesana) con il sistema tangenziale di Verona.

1. 97.

Poli, Testa Enrico, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Verona - opere dell'ente locale sopprimere i numeri 8, 9 e 10.*

1. 32.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, sopprimere il numero 4.*

\*\* 1. 12.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, sopprimere il numero 4.*

\*\* 1. 33.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, sopprimere il numero 4.*

\*\* 1. 56.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, sostituire il numero 4 con il seguente:*

4) Costruzione di piste ciclabili lungo i viali di circonvallazione, centro storico e stadio comunale.

1. 57.

Fachin Schiavi.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, al numero 4), sopprimere le parole: piazza Venerio.*

1. 58.

Fachin Schiavi, Pascolat.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, dopo il numero 4, aggiungere il seguente:*

4-bis). acquisto metabus e minibus elettrici per il potenziamento del servizio pubblico.

1. 101.

Fachin Schiavi, Pascolat.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale sopprimere il numero 5.*

\*\*\* 1. 13.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, sopprimere il numero 5.*

\*\*\* 1. 59.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, sostituire il numero 5 con il seguente:*

5) Acquisto di metabus e di minibus elettrici per il potenziamento del servizio pubblico urbano ed extraurbano.

1. 60.

Fachin Schiavi.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale sopprimere il numero 6.*

\* 1. 14.

Ronchi, Tamino.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale, sopprimere il numero 6.*

\* 1. 61.

Procacci, Ceruti, Vesce.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale sostituire il n. 6 con il seguente:*

6) Sistemazione a verde attrezzato del parco comprensoriale del CORMOR.

1. 62.

Fachin Schiavi.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Udine - opere dell'ente locale sostituire il n. 6 con il seguente:*

6) Sistemazione del parco comprensoriale del CORMOR.

1. 102.

Fachin Schiavi, Pascolat.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 3.*

\*\* 1. 15.

Ronchi, Tamino, Aglietta.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 3.*

\*\* 1. 34.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 3.*

\*\* 1. 63.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.*

\* 1. 16.

Ronchi, Tamino, Aglietta.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di*

*Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.*

\* 1. 35.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.*

\* 1. 64.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Genova - opere dell'ente locale sopprimere il numero 5.*

1. 17.

Ronchi, Tamino.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bologna - opere aeroportuali sopprimere il numero 2.*

1. 65.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bologna - opere aeroportuali sopprimere il numero 3.*

1. 66.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - ANAS sopprimere il numero 4.*

\*\* 1. 18.

Ronchi, Tamino, Calderisi.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - ANAS sopprimere il numero 4.*

\*\* 1. 67.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - ANAS sopprimere il numero 5.*

1. 19.

Ronchi, Tamino.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - opere dell'ente locale sopprimere il numeri 9 e 12.*

1. 36.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - opere dell'ente locale sopprimere il numero 9.*

1. 68.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Firenze - opere dell'ente locale sopprimere il numero 12.*

1. 69.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - ANAS sopprimere il numero 8.*

\* 1. 37.

Cederna Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - ANAS sopprimere il numero 8.*

\* 1. 70.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - ANAS sopprimere il numero 11.*

\*\* 1. 20.

Ronchi, Tamino, Teodori.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - ANAS sopprimere il numero 11.*

\*\* 1. 71.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere i numeri da 12 a 17.*

\* 1. 21.

Ronchi, Tamino, Teodori.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere i numeri da 12 a 17.*

\* 1. 38.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 12.*

1. 72.

Procacci, Ceruti, Teodori.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 13.*

1. 73.

Procacci, Ceruti, Teodori.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - Opere dell'ente locale sopprimere il numero 14.*

1. 74.

Procacci, Ceruti, Teodori.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 15.*

1. 75.

Procacci, Ceruti, Teodori.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 16.*

1. 76.

Procacci, Ceruti, Teodori.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 17.*

1. 77.

Procacci, Ceruti, Teodori.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 18.*

1. 78.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 21.*

1. 79.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Roma - opere dell'ente locale sopprimere il numero 24.*

1. 80.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Napoli - opere dell'ente locale sostituire il numero 3 con il seguente:*

3) Tronco p.le Vecchio-Torretta della linea tramviaria rapida: 1° stralcio.

1. 39.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Napoli - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.*

1. 81.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Napoli - opere dell'ente locale sopprimere il numero 5.*

1. 82.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bari - ANAS sopprimere il numero 7.*

1. 83.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bari ANAS sopprimere il numero 9.*

1. 84.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Bari - opere dell'ente locale sopprimere il numero 12.*

1. 85.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo - opere dell'ente locale sopprimere i numeri 4, 7 e 8.*

1. 40.

Cederna, Bassanini.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo - opere dell'ente locale sopprimere il numero 4.*

1. 86.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo - opere dell'ente locale sopprimere il numero 7.*

\* 1. 22.

Ronchi, Tamino, Pannella.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo - opere dell'ente locale sopprimere il numero 7.*

\* 1. 87.

Procacci, Ceruti.

*Nell'elenco allegato, alla voce: Area di Palermo - opere dell'ente locale sopprimere il numero 8.*

1. 88.

Procacci, Ceruti, Pannella.

*Nell'elenco allegato, sostituire la voce:*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

BACINI DI TRAFFICO DELLE CITTÀ SEDI DEI CAMPIONATI MONDIALI con le seguenti: CITTÀ SEDI DEI MONDIALI 1990.

1. 89.

Procacci, Ceruti.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* ovvero di quelle deliberate come sostitutive, di identica categoria e d'importo non superiore.

\* 1. 23.

Ronchi, Tamino, Faccio.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* ovvero di quelle deliberate come sostitutive, di identica categoria e di importo non superiore.

\* 1. 42.

Cederna, Bassanini.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* ovvero di quelle deliberate come sostitutive, di identica categoria e di importo non superiore.

\* 1. 90.

Procacci, Ceruti.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* di identica categoria e.

1. 98.

Martinat.

*Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* per quanto concerne le immediate vicinanze dello stadio.

1. 91.

Procacci, Ceruti, Faccio.

*Al comma 2), lettera b), sostituire le pa-*

*role:* entro il 15 maggio 1990 con le seguenti: entro il 30 aprile 1990.

1. 92.

Procacci, Ceruti, Vesce.

*Al comma 2, sostituire la lettera c-ter) con la seguente:*

*c-ter) integrabilità e congruenza in politiche urbanistiche e territoriali volte all'ampliamento delle aree verdi ed alla diminuzione del traffico privato su ruota nelle aree urbane interessate alle opere.*

1. 24.

Ronchi, Tamino, Vesce.

*Sopprimere il comma 3.*

\* 1. 25.

Ronchi, Tamino, Calderisi.

*Sopprimere il comma 3.*

\* 1. 93.

Procacci, Ceruti.

*Sopprimere il comma 4.*

1. 43.

Bassanini, Cederna.

*Al comma 4, sopprimere le parole:* nonché agli interventi a totale carico dell'ente o soggetto competente.

\*\* 1. 94.

Procacci, Ceruti.

*Al comma 4, sopprimere le parole:* nonché agli interventi a totale carico dell'ente o soggetto competente.

\*\* 1. 26.

Ronchi, Tamino.

*Al comma 4, dopo le parole:* dell'ente o soggetto competente *aggiungere le se-*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*guenti:* purché l'importo complessivo dei medesimi non superi il 50 per cento delle opere finanziate dal presente decreto per le zone di competenza.

1. 99.

Martinat.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole:* purché connessi con i campionati mondiali di calcio del 1990.

1. 100.

Martinat.

*Sopprimere il comma 4-bis.*

\* 1. 27.

Ronchi, Tamino, Rutelli.

*Sopprimere il comma 4-bis.*

\* 1. 44.

Cederna, Bassanini.

*Sopprimere il comma 4-bis.*

\* 1. 95.

Procacci, Ceruti.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*4-ter.* Si considerano progetti a carattere nazionale quelli afferenti alla realizzazione di iniziative, indicate al comma 1, nelle città in cui si svolgeranno le partite del campionato del mondo di calcio.

1. 96.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge ed al relativo allegato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto replicare a quanto hanno affermato sia il relatore sia il mini-

stro in ordine alla previsione contenuta nel famoso elenco, che ha suscitato perplessità non solo nei parlamentari dell'opposizione ma soprattutto nelle popolazioni direttamente interessate. È stato detto che essa è tutta da verificare: mi domando quindi se quanto è stato scritto abbia un senso o meno. Nel primo comma dell'articolo 1 del decreto si legge: «Le disposizioni del presente decreto si applicano all'esecuzione delle opere pubbliche, di cui all'allegato elenco, direttamente connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990». È vero che si possono dare due interpretazioni, però mi sembra che una sia prevalente. Infatti, essendo già fissato un elenco, in pratica si dà per scontato che queste opere siano direttamente connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio, anche perché non si dice che le disposizioni contenute nel decreto si applicano all'esecuzione delle opere qualora siano direttamente connesse allo svolgimento dei campionati mondiali. Si riconosce quindi che tali opere sono strettamente connesse con la manifestazione sportiva del 1990.

Francamente devo dire che risulta difficile individuare il legame tra molte opere ed i campionati mondiali di calcio, anche perché nella maggior parte dei casi si tratta di vecchie opere rispolverate, tirate fuori dai cassetti. Praticamente si tratta di tutte le schifezze che le varie amministrazioni comunali non sono riuscite a realizzare in questi vent'anni e che hanno pensato bene di inserire in questo decreto. È vero che non è colpa del ministro se i sindaci propongono delle schifezze, però quando si emana un decreto si ha il dovere di valutare la qualità delle opere che si inseriscono in un elenco.

Si afferma che le proposte sono state formulate dalle varie amministrazioni per cui sono state in qualche modo approvate. Guarda caso però tali proposte, pur essendo state approvate dalle varie amministrazioni, hanno trovato resistenza e difficoltà nella loro realizzazione perché cozzavano con logici ragionamenti. Del resto, signor ministro, ella sa benissimo che molte amministrazioni locali hanno pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

visto opere inutili il cui vero obiettivo erano gli appalti, e di ciò si è interessata persino la magistratura. Come si fa a non capire che questo decreto rende possibili appalti molto appetiti da settori più o meno onesti della società italiana, soprattutto perché si ricorre a procedure speciali e d'urgenza, persino alla concessione, che sappiamo quali vantaggi offra a chi costruisce?

È evidente che coloro che in precedenza non sono riusciti a far prevalere il proprio punto di vista, pur disponendo dei voti e delle maggioranze (perché esiste nel paese un tessuto sociale capace di reagire), cercano adesso di utilizzare questo decreto, accreditato dal fatto di essere legato ai campionati di calcio. Bisogna pensare, dunque, che molte amministrazioni erano dotate di preveggenza perché, già quindici anni fa, sapevano che in Italia vi sarebbero stati i campionati mondiali di calcio. Ciò mi lascia francamente perplesso! Tutto è possibile e qualcuno può anche avere la «sfera di cristallo». Come lei sa, signor ministro, esiste però un comitato, presieduto dal giornalista Piero Angela, che sta cercando di dimostrare che i poteri soprannaturali non esistono. Non posso credere, dunque, che i sindaci ne siano dotati.

Si sostiene, inoltre, che le opere in questione devono essere realizzate entro una certa data, senza specificare, però, quali siano le penali e a chi debbano essere addebitate nel caso in cui ciò non avvenga. Penso anch'io, signor ministro, che la cosa peggiore sarebbe l'esistenza di cantieri aperti a campionati iniziati. Ma chi è interessato solo agli appalti quali garanzie darà in questo senso? Quali sono le garanzie, dato che non sono previste sanzioni? Proprio perché condivido il suo punto di vista, sono fortemente perplesso di fronte alla mancanza di qualsiasi garanzia, che comunque non potrebbe che consistere in un giudizio preventivo.

A questo proposito, si invertono le parti. Sulla possibilità di realizzare le opere entro il 1990 si compie un giudizio preventivo da parte di chi può avere interesse a fornire valutazioni distorte; là dove invece

dovrebbe esserci un efficace giudizio preventivo — quello della Corte dei conti — lo si posticipa. Ma queste anticipazioni e posticipazioni dei giudici sono davvero discutibili!

Si afferma anche che tutte le opere saranno comunque verificate. Come? Tanto per fare un esempio, l'articolo 2 non prevede la valutazione di impatto ambientale. Nel testo originario del decreto si parla di «compatibilità», mentre in quello della Commissione l'espressione usata è «nel rispetto delle disposizioni relative...». Tale rispetto, però, viene immediatamente a cadere nei commi successivi che contengono disposizioni in contrasto con quelle — continuando nello stesso esempio — sulla valutazione d'impatto ambientale. Così, da una parte, si afferma una cosa e, dall'altra, la si nega. Questo metodo non lascia ben sperare poiché nel nostro paese molti sono stati i modi «strani» di operare nell'ambito di appalti e concessioni di opere pubbliche. Ne abbiamo viste davvero di tutti i colori!

A queste osservazioni si può obiettare che non è di competenza del dicastero del turismo e dello spettacolo elaborare il piano dei trasporti, ad esempio per gli aeroporti. Nessuno lo pretende, ma non possiamo dimenticare quanto si è verificato in questo comparto. A Venezia — città che conosco bene — è stata avviata la costruzione del nuovo aeroporto; per le note vicende riguardanti gli appalti, la magistratura ha poi giustamente bloccato tutto. Si è quindi dovuta realizzare una struttura provvisoria con caratteristiche di quasi definitività che, una volta conclusa, dovrà forse essere eliminata perché nel frattempo sarà magari diventato possibile realizzare l'opera definitiva. Così facendo abbiamo semplicemente buttato via il danaro pubblico!

La stessa cosa potrebbe succedere a Bologna dove, mentre noi ci accingiamo a dare il via ad attività innovative del suo aeroporto, potrebbe finalmente essere individuato il sito del nuovo. È chiaro che il corretto uso del denaro sarebbe quello di indirizzarlo nella nuova direzione e non di «buttarlo» nel vecchio aeroporto. Il denaro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

pubblico deve essere utilizzato nel modo più utile ed efficiente per la collettività e non nel modo più utile e vantaggioso per chi avrà gli appalti.

Si dice che si tratta di finanziamenti già stanziati in precedenti capitoli. Ciò non vuol dire nulla! Sarebbe come dire che, dal momento che nella legge finanziaria sono stanziati tanti soldi, noi possiamo cambiarne la destinazione senza alcuna incidenza sulla spesa pubblica. Non è così, perché se la destinazione fosse diversa a quel punto sarebbe necessario verificare qual sia l'opera più utile da realizzare per la collettività (con una valutazione che tenga conto della reale necessità ed urgenza, che in questo caso si dà per scontata).

Per queste ragioni abbiamo presentato molti emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge in riferimento all'elenco delle opere di cui si chiede la realizzazione. Ci mancherebbe altro che l'elenco non fosse stato allegato al decreto-legge al nostro esame! La contestazione che abbiamo mosso al decreto precedente riguardava proprio questo aspetto. Non ha senso che il Parlamento preveda uno stanziamento di denaro pubblico se non si conosce la sua destinazione. Ciò non autorizza il Governo, dopo aver risposto a questa banale e doverosa esigenza di trasparenza, a chiedere all'Assemblea di non manifestare le sue perplessità al riguardo. Abbiamo chiesto che l'elenco fosse allegato al provvedimento proprio perché volevamo renderci conto delle opere di cui si chiedeva la realizzazione, ed ora che ne abbiamo presa visione diciamo che ve ne sono alcune inaccettabili. Il fatto che tali richieste provengano dai comuni, anziché dal Governo, non le rende meno inaccettabili.

Non avrò il tempo di trattare tutti i punti sui quali avrei voluto soffermare la mia attenzione; altri colleghi del mio gruppo prenderanno la parola sugli emendamenti presentati. Credo che questa sera non riusciremo ad illustrare tutte le modifiche proposte all'articolo 1, ma molto probabilmente questo decreto-legge decadrà e noi non faremo nulla per avallare con dei voti la possibilità di una sua reiterazione.

In riferimento al primo punto

dell'elenco delle opere allegato al decreto-legge, riguardante l'area di Torino, noi proponiamo di sopprimere i punti 7 e 9; concordiamo, inoltre, con la richiesta di soppressione, avanzata da alcuni colleghi, del punto 3, concernente la realizzazione del sottopasso di corso Grosseto che ci preoccupa soprattutto per i suoi alti costi.

Per quanto riguarda i punti 7 e 9, devo dire che non si tratta solo di una questione di costi ma di valutazione d'impatto ambientale. Con la procedura prevista dall'articolo 2 del decreto-legge non abbiamo alcuna garanzia di una seria valutazione d'impatto ambientale, mentre il prolungamento della linea ML3 allo stadio presenta grossi problemi da questo punto di vista. Infatti, già sono stati distrutti molti alberi di alto fusto presenti in quella zona e sono state modificate strutture urbanistiche come, ad esempio, una piazzetta di notevole valore storico. Sono quindi già iniziate alcune azioni discutibili dal punto di vista dell'ambiente urbano di Torino e non so cosa potrebbe accadere se si dovesse continuare in tale direzione.

Anche in riferimento alla realizzazione del sottopasso da via Rossini a Rondò della Forca non è stata effettuata alcuna valutazione d'impatto ambientale. Non credo che, a fronte di un presunto miglioramento della situazione del traffico per il periodo di una settimana o due (in cui si svolgeranno i campionati mondiali di calcio), si possano creare problemi al traffico urbano per tutto il tempo — circa un anno — in cui resteranno aperti i cantieri. Si tratterebbe di un'operazione quanto meno contraddittoria, senza alcuna garanzia di un beneficio reale per la situazione del traffico in tempi successivi.

Per quanto concerne l'area di Milano, abbiamo proposto di eliminare i punti riguardanti le strutture aeroportuali. È vero infatti che siamo di fronte soltanto ad opere parziali, ma sappiamo bene che la logica per la quale alcune di esse sono state inserite nel provvedimento è quella di avviare un'operazione per portarle a compimento in una fase successiva.

Nutriamo tale preoccupazione per l'ae-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

roporto della Malpensa e per l'aeroporto di Bergamo, dal punto di vista della strategia aeroportuale, nonché per il raccordo stradale con l'aeroporto di Bergamo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tamino, le resta un minuto!

**GIANNI TAMINO.** Oltretutto, la città di Bergamo è una città che dispone di una rete viaria esterna tra le più articolate e valide del mondo. Bergamo è famosa per questo ed è quindi privo di senso costruire nuove strade. Potete imporre tutto e dire ciò che volete, ma, prima di rispondermi, andate a rendervi conto di cosa sia il reticolo stradale di Bergamo.

Il tempo a mia disposizione sta purtroppo per finire. I colleghi del mio gruppo interverranno in sede di dichiarazione di voto sui singoli emendamenti per illustrare le obiezioni che non ho potuto avanzare nel corso della discussione generale e durante questo intervento. Desidero solo aggiungere che noi non accettiamo la «politica del carciofo». Sappiamo bene cioè che attraverso l'apertura di una breccia, tolta la prima foglia, foglia dopo foglia si vuole arrivare fino al cuore del carciofo. Per l'aeroporto della Malpensa è prevista quindi una parte iniziale delle opere di raccordo e se ne giustifica la necessità facendo riferimento ai mondiali di calcio, ma l'obiettivo reale non è rappresentato dalla realizzazione di questi tratti stradali, bensì dall'insieme degli interventi già ipotizzati in passato.

Per queste ragioni siamo del tutto contrari all'articolo 1 del decreto-legge ed abbiamo presentato molteplici emendamenti ad esso riferiti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fachin Schiavi. Ne ha facoltà.

**SILVANA FACHIN SCHIAVI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, intervengo per illustrare gli emendamenti all'articolo 1 di cui sono prima o unica firmataria, e che per la parte pressiva, coincidono con quelli presentati

da altri gruppi parlamentari (democrazia proletaria, sinistra indipendente e verde).

Desidero cogliere anzitutto l'occasione per manifestare, signor Presidente, una piena e convinta adesione alle proposte contenute nella prima parte dell'elenco (che non è di pertinenza comunale) relative all'area di Udine e che prevedono interventi per l'adeguamento ed il potenziamento delle opere ferroviarie, aeroportuali ed autostradali. Si tratta in questo caso, credo, di proposte pertinenti e dettate da effettivi criteri di interesse generale, di pubblica utilità ed anche di grande urgenza, in una regione di frontiera, come il Friuli-Venezia Giulia, in cui i trasporti sono, forse più che altrove, una struttura portante non solo della produzione e delle attività economiche, ma anche del complesso degli scambi con i paesi dell'est e del nord dell'Europa: scambi necessari per sviluppare, non solo attraverso una più larga circolazione dei beni, ma anche delle idee e delle genti, concrete politiche di cooperazione internazionale.

Nonostante l'invito del ministro Carraro a mantenere un atteggiamento di neutralità, manifesto invece un profondo dissenso ed esprimo una severa critica sull'insieme delle scelte dell'ente locale, in particolare su quelle relative al punto 4. Infatti l'amministrazione comunale di Udine ha proposto la costruzione di ben tre parcheggi interrati, da realizzare nel cuore del centro storico entro quella che un tempo era la prima cinta muraria della città. Si pensi che di questi parcheggi, quello di via Margrini, verrebbe a situarsi nei pressi di tre scuole: una elementare e due materne.

Onorevoli colleghi, la città di Udine — voglio ricordarlo e sottolinearlo — non raggiunge i 100 mila abitanti; nonostante le piccole dimensioni ha toccato livelli di congestione di traffico e di inquinamento ormai intollerabili per la vivibilità della città e per la salute degli abitanti. Sono livelli di saturazione tali, signor Presidente, onorevoli colleghi, da imporre non solo una pausa di riflessione, ma un mutamento radicale nel sistema dei trasporti, che dovrebbe poggiare su scelte meditate e

rigorose per disincentivare un ulteriore afflusso delle auto verso il centro.

La filosofia che sottende gli emendamenti da me presentati (infatti mi occuperò prioritariamente della parte soppressiva in essi contenuta, per passare poi alla parte propositiva) è quella di cercare di bloccare un uso strumentale e pretestuoso del provvedimento al nostro esame volto ad imprimere una soluzione accelerata alla realizzazione di opere (come i parcheggi sotterranei e interventi analoghi) in un'area — lo ricordo per inciso in questa sede — che tra l'altro è ad alto rischio sismico. Facendo riferimento ai miei emendamenti riguardanti il punto 4) della voce «Area di Udine», desidero rifarmi, come è stato già fatto da altri colleghi, alle dichiarazioni recentemente rese dal ministro per le aree urbane, onorevole Tognoli, che ha affermato in televisione che sarebbe stato erogato denaro pubblico soltanto per la costruzione di parcheggi «scambiatori». Ebbene, quelli proposti dalla amministrazione comunale della città di Udine non lo sono, signor ministro!

Il mio emendamento 1.58 potrebbe essere definito un subemendamento o una soglia minima di opposizione, perché prevede la soppressione almeno del parcheggio di piazza Venerio, nel cuore della città di Udine. Se facessimo una scala di rischio ambientali, questo parcheggio apparirebbe particolarmente dannoso, perché è localizzato nel cuore del centro ed è a ridosso della chiesa di San Francesco, uno dei monumenti storici più prestigiosi della città di Udine. Inoltre, esso risulterebbe molto vicino ad un altro parcheggio che si sta già costruendo che ha suscitato notevoli critiche ed è stato contrastato dall'opinione pubblica. È giunto oggi ai parlamentari friulani, e credo anche ai presidenti dei gruppi parlamentari, un appello dei cittadini e di associazioni come SOS-Udine, nonché di organizzazioni ambientaliste e culturali già ricordate da altri colleghi come la Lega per l'ambiente, *Radio Onde furlane*, *i WWF* e *Italia Nostra*. Nel documento si chiede, in particolare, la revisione dell'intero piano dei parcheggi e si

sollevano critiche piuttosto delicate, in merito soprattutto al parcheggio di piazza Venerio; infatti si afferma che una grande quantità dei posti-macchina sarà messa in vendita, naturalmente a prezzi altissimi. Mi permetto di sottolineare che da ciò forse deriva l'intenzione di realizzarli nel segno dell'urgenza e della rapidità. Il mio emendamento 1.60 fa riferimento al punto 5) dell'elenco, concernente la realizzazione di due lotti in viale Cadore, a completamento di un'arteria che da dieci anni sta incontrando una forte opposizione da parte dell'opinione pubblica. Si tratta di una questione annosa, sulla quale vi è stato un dibattito acceso; questa arteria, infatti, può contribuire a convogliare ulteriori e massicci flussi di traffico nella prima cintura cittadina, facendoli scorrere accanto — attualmente di fronte — al grande ospedale civile della nostra città.

Ritengo si siano raggiunti livelli altissimi di barbarie nel processo di modernizzazione e non credo di fare delle osservazioni di vetero-urbanistica se ricordo a questa Assemblea che un tempo, attorno alle zone ospedaliere, vi erano cartelli che indicavano che si trattava di aree di silenzio. Questo emendamento sta quindi ad indicare una ferma opposizione all'eventualità che l'arteria in esame sia ulteriormente allargata per convogliare in quella zona un maggior numero di automobili.

Gli emendamenti che si riferiscono al punto 6) dell'elenco allegato prevedono la soppressione di un'altra arteria, che in questo caso è di penetrazione e di collegamento tra lo stadio e la città e che ha un'ampiezza — come è stato ricordato — di 14 metri.

Ribadisco le profonde perplessità espresse nei riguardi delle scelte dell'amministrazione del mio comune, che è irrispettosa delle preoccupazioni dei cittadini, dei quali ritengo invece di dovermi fare diligente interprete in questa sede. Tale amministrazione accelera la realizzazione di infrastrutture che incentiveranno ulteriormente il traffico privato e la cultura dell'automobile.

Le proposte dell'amministrazione di Udine — mi permetto di sottolinearlo —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

non mi paiono rivolte alla soddisfazione di un preminente interesse nazionale né tanto meno locale; esse concernono superstrade — come quella contemplata nel punto 6) — che finirebbero per sventrare quartieri dell'immediata periferia di una piccola città di provincia.

La parte propositiva degli emendamenti da me sottoscritti comprende categorie che forse — se si seguisse la nozione sottostante al decreto — potrebbero creare perplessità. Vorrei tuttavia che si riflettessero sui tratti distintivi — o sulle «formanti», per utilizzare un termine linguistico — della nozione di «stessa categoria» di opere. Se il tratto distintivo, la «formante» di questa parte del decreto, fosse rappresentata dal cemento, gli aspetti propositivi dei miei emendamenti non apparirebbero alla stessa categoria. Se invece le «formanti» fossero rappresentate dalla vivibilità, da una mobilità diversa da quella che si serve dell'automobile, dal potenziamento del servizio pubblico, dall'acquisto di metabus e di piccoli autobus elettrici (l'amministrazione di Udine appare gravemente in ritardo in questi settori), contribuiremmo forse a creare delle infrastrutture veramente utili, necessarie ed urgenti.

Per quanto riguarda il tratto distintivo della proposizione «parco del CORMOR», in riferimento all'elemento parco come «formante», mi pare che, laddove il comune di Udine propone un sovrappasso e un'arteria che sventra una delle aree ancora verdi attorno alla città ed in attesa di essere trasformata in parco, si possa invece, attraverso i finanziamenti destinati ad un provvedimento di questo genere, finalmente realizzare il progetto della creazione di un parco attrezzato. Mi sembra che si possa prevedere anche la costruzione di un campeggio, che non esiste intorno alla nostra città, nonostante il grande flusso turistico proveniente dal nord Europa. Tale struttura potrebbe accogliere le numerose *roulottes* che arrivano in Italia sulle nostre coste.

Si è rilevato giustamente, mi pare, che questa non sarebbe la sede più appropriata per esprimere pareri di tipo tecnico-urba-

nistico — quali mi sono permessa di manifestare in questa sede, signor Presidente — sul merito di scelte delle amministrazioni locali, perché le opportune verifiche e garanzie sui criteri di rispetto storico-ambientale sono demandate agli organismi preposti al controllo e alla verifica. Ma poiché mi pare che quest'Assemblea sia chiamata ad esprimere un voto...

PRESIDENTE. Onorvole Fachin Schiavi, ha ancora un minuto a disposizione.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Ho concluso, signor Presidente, la ringrazio. Ritengo che dobbiamo fare rilievi anche sul merito di queste scelte, perché, ricordava il collega Sapio, il provvedimento al nostro esame ha per oggetto pure l'elenco delle opere che siamo chiamati quindi ad approvare.

Anche se a quest'ora tarda l'aula è vuota — mi auguro che il mio appello serva per domani — rivolgo un caloroso invito all'Assemblea ad approvare gli emendamenti da me presentati (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevoli ministri, credo che un brevissimo preambolo sia dovuto circa la diversa posizione del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul nuovo decreto-legge presentato rispetto al vecchio decreto decaduto, nei confronti del quale avevamo assunto un atteggiamento contrario e durissimo.

In occasione dell'esame del precedente decreto-legge rilevammo che esso prevedeva la realizzazione di opere e di infrastrutture che nulla avevano a che vedere con gli interventi che si dovevano effettuare per i mondiali di calcio.

Per quanto concerne il nuovo decreto-legge al nostro esame dobbiamo segnalare un ritardo inconcepibile; e già il vecchio decreto-legge era stato emanato troppo tardi. Oggi siamo costretti ad una corsa contro il tempo e sappiamo con certezza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

che molte delle opere elencate nel provvedimento al nostro esame non verranno realizzate in tempi utili, anche se la Commissione ha modificato il termine per la loro realizzabilità, portandolo dal 30 aprile al 15 maggio 1990.

Credo pertanto che il nuovo decreto-legge, che ha dimezzato i costi (si è passati, infatti, da 6 mila e più miliardi a 3 mila miliardi), di fatto sia dimezzato nella sostanza, perché le opere inerenti le metropolitane e una serie di grandi infrastrutture non potranno essere realizzate. Dobbiamo denunciare questo fatto in quanto vi è una grave responsabilità delle forze governative per il ritardo inconcepibile, non giustificato, con cui è stato emanato il decreto-legge in oggetto.

Nel merito della filosofia del provvedimento al nostro esame, dobbiamo rilevare che vi troviamo elementi indubbiamente positivi. Certamente è compito del Parlamento varare leggi e non trasformarsi in commissione tecnica, verificando quali opere siano da inserire, togliere o aggiungere. Ed infatti la Commissione, con il parere favorevole anche del nostro gruppo, ha dato la facoltà agli enti locali di inserire ulteriori opere, da essi ritenute opportune, connesse ai campionati mondiali.

Credo che non siano accettabili gli emendamenti presentati dai colleghi, che tentano di trasformare il Parlamento in una Commissione tecnico-burocratico-amministrativa avente il compito di giudicare la fattibilità di questa o di quell'opera.

È certamente positiva la previsione della conferenza di servizi e quella dello «sportello unico», che consentono maggiore celerità nelle operazioni. Al riguardo, il nostro gruppo ha presentato una serie di emendamenti (pochi ma mirati) che integrano e migliorano il disposto dell'articolo 1 del provvedimento.

In particolare, con riferimento al comma 1, proponiamo con il mio emendamento 1.98 di abolire la previsione dell'«identica categoria». Se il comune decide di operare delle varianti in qualità di soggetto competente, deve porle in essere

senza muoversi nell'ambito dell'«identica categoria»; infatti, se un ente pubblico non è in grado di realizzare l'intero percorso di una metropolinata, certamente non può aggiungerne un altro tratto.

Abbiamo inoltre proposto con il mio emendamento 1.99 un tetto massimo di possibilità per l'ente locale per opere aggiuntive da realizzare nell'ambito delle infrastrutture, che non debbono comunque superare il 50 per cento del valore degli interventi spettanti allo stesso ente.

In altri termini, non vorremmo agevolare l'ente locale nel creare supporti alle infrastrutture elencate nel provvedimento in esame, così da fare di questo provvedimento una sorte di «cavallo di Troia», in forza del quale alcune amministrazioni possono deliberare la realizzazione di una serie di opere che forse hanno poco a che vedere con i campionati mondiali di calcio. Non vorremmo soprattutto che si decidesse di costruire opere gigantesche, non previste nel decreto-legge in esame. Per questo motivo, con il mio emendamento 1.100, proponiamo che gli interventi debbano essere «connessi con i campionati mondiali di calcio del 1990».

Signor Presidente, anche se il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non dà un parere totalmente negativo sull'articolo 1 del provvedimento, abbiamo voluto indicare con chiarezza l'esatta connessione tra le opere che debbono essere realizzate dagli enti locali e l'evento del 1990, la loro finalizzazione ed il tetto massimo degli interventi di spettanza degli enti locali, comunque preposti. Non vorremmo che l'articolo in esame venisse stravolto, soprattutto qualora non fossero accettati i nostri emendamenti.

Sulla base di tali considerazioni, desidero invitare i pochi colleghi presenti ora in aula (ribadiremo questo invito dopodomani, allorché saranno posti in votazione gli emendamenti riferiti all'articolo 1) ad approvare gli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertoli. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

DANILO BERTOLI. Signor Presidente, desidero esprimere alcune valutazioni relative al significato tecnico-legislativo dell'elenco di opere allegato all'articolo 1 del provvedimento in esame. Mi riferisco, in particolare, agli interventi di interesse locale.

Esprimerò in tal modo anche il mio orientamento circa gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge n. 24, con particolare riferimento a quelli concernenti l'area di Udine.

Alcuni emendamenti propongono apprezzabili alternative ed utili riflessioni prima di porre mano al piccone. Tuttavia, anch'essi certificano l'uso improprio della legge per definire scelte di carattere strettamente amministrativo e per di più propriamente locali. Vi sarebbe dunque l'aggravante di compiere in questa sede una scelta al di fuori di ogni procedura di intesa con gli enti locali. Ritengo pertanto che il mio orientamento al riguardo sarà negativo.

Per la verità, bisogna riconoscere che in sede locale già vi è stato qualche accenno di riflessione su alcune delle opere comprese nell'elenco allegato al decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, oggi al nostro esame. E qui si rivela il rischio di una eccessiva rigidità dello strumento legislativo che, entro i limiti di stanziamento definiti per categorie di intervento, dovrebbe appunto consentire, con una procedura non legislativa ma amministrativa, l'eventuale successivo manifestarsi di volontà di revisione delle scelte da parte degli enti locali.

D'altra parte questa tendenza — positiva ed opportuna — alla delegificazione (che non significa pura e semplice deregolazione) è proposta in una serie di disegni di legge di iniziativa governativa che verranno presto all'esame del Parlamento. Tale tendenza alla delegificazione, tra l'altro, è stata affermata con vigore apprezzabile nello stesso programma del Governo De Mita. Andrebbe dunque prevista qui una specifica procedura di revisione amministrativa dell'elenco allegato delle opere, che in ogni caso contenga la previsione di una concertazione tra i vari livelli di governo anche per il particolare regime

agevolativo, finanziario e procedurale, stabilito per queste opere.

Perciò, e concludo, il vantaggio di procedure più snelle, disposte con questo decreto-legge sotto l'incalzare di un'urgenza, per fortuna questa volta lieta come quella dei mondiali di calcio del 1990, dovrebbe essere utilizzato appieno anche per scelte davvero giuste, scelte che certo nel merito non possono però che essere degli enti locali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega il Ministro competente, convoca, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, una conferenza cui partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli enti comunque tenuti ad adottare atti d'intesa, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni, nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. Per le opere degli enti locali la conferenza è convocata dal sindaco del comune interessato; ad essa partecipano i soggetti suindicati.

2. La conferenza valuta i progetti esecutivi, con particolare riferimento alla loro compatibilità con gli interessi paesistici, ambientali, culturali e territoriali, e si esprime su di essi entro quindici giorni dalla convocazione, apportando, ove occorrono, le opportune modifiche, senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale. La conferenza verifica altresì il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche.

3. L'approvazione assunta all'unanimità sostituisce ad ogni effetto gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta previsti dalle leggi statali e regionali. Essa comporta, per quanto occorra, variazione anche integrativa agli strumenti urbanistici e ai piani territoriali, ivi compresi i piani regolatori aeroportuali, senza necessità di ulteriori adempimenti.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

4. Il controllo della Corte dei conti e dei comitati regionali di controllo è esercitato in via successiva. Entro due mesi dalla data di collaudo delle opere, le amministrazioni e gli enti locali interessati trasmettono ai predetti organi di controllo tutti gli atti del procedimento, unitamente ad una relazione illustrativa dei tempi e modalità di realizzazione delle opere, dei costi sostenuti e dei risultati diretti ed indiretti conseguiti, da inviarsi anche alla commissione di cui all'articolo 3».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Le presenti disposizioni non si applicano per le autorizzazioni relative ad aspetti di tutela ambientale e di rispetto dei beni storico-architettonici.

2. 7.  
Procacci, Caruti, Vesce.

*Al comma 2, sopprimere le parole:* anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali.

2. 8.  
Procacci, Ceruti, Calderisi.

*Al comma 2, sostituire le parole:* storici, artistici e territoriali *con le seguenti:* storici e artistici.

2. 15.  
La Commissione.

*Al comma 2, sopprimere le parole:* senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale.

2. 1.  
Ronchi, Tamino.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. L'approvazione delle opere deve es-

sere assunta all'unanimità da tutti i soggetti componenti la conferenza di cui al comma 1. Tale approvazione sostituisce gli atti di intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla-osta previsti dalle leggi statali e regionali con l'eccezione di quelli riguardanti aspetti paesistici, ambientali, archeologici, storici, culturali e territoriali.

2. 2.  
Ronchi, Tamino, Vesce.

*Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole:* L'approvazione assunta all'unanimità *aggiungere le seguenti:* di tutti i soggetti di cui al comma 1.

2. 9.  
Procacci, Ceruti.

*Al comma 3, al primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* con esclusione delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 29 giugno 1939, n. 1497, e del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.

2. 5.  
Bassanini, Cederna.

*Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Devono essere in ogni caso tutti presenti i soggetti di cui al comma 1 con competenze relative a pareri, autorizzazioni, nulla-osta afferenti alla tutela del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale.

2. 10.  
Procacci.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Sono fatte in ogni modo salve le autorizzazioni relative ai beni ambientali, storici, artistici e culturali, da acquisire secondo le vie ordinarie.

2. 11.  
Procacci, Ceruti, Faccio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3.bis. Le opere devono comunque essere sottoposte alle procedure di valutazione di impatto ambientale previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 31 agosto 1988 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 1989.

2. 3.

Ronchi, Tamino, Calderisi.

*Sopprimere il comma 4.*

\* 2. 6.

Cederna, Bassanini.

*Sopprimere il comma 4.*

\* 2. 12.

Procacci, Ceruti, Calderisi.

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. Il controllo della Corte dei conti e dei comitati regionali di controllo viene esercitato secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

2. 4.

Ronchi, Tamino.

*Al comma 4, al primo periodo, dopo le parole: Il controllo della Corte dei conti aggiungere le seguenti: nonché quello del comitato regionale di controllo, limitatamente agli atti adottati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.*

2. 16.

La Commissione.

*Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: I comitati regionali di controllo devono esprimere il loro parere*

comunque entro 10 giorni. Decorso detto periodo si intende, con il silenzio-assenso, che il parere è favorevole.

2. 17.

Martinat.

*Sopprimere il comma 4-bis.*

2. 13.

Procacci, Ceruti.

*Dopo il comma 4-bis, aggiungere il seguente:*

4-ter. È fatto obbligo ai funzionari responsabili della conferenza di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 luglio 1986, n. 349, di rendere accessibile a qualsiasi cittadino la visura di tutti gli atti inerenti alle deliberazioni della conferenza stessa e a fornire su richiesta copia entro tre giorni, previo pagamento delle nude spese di riproduzione.

2. 14.

Procacci, Vesce.

Avverto che l'onorevole Tamino ha comunicato alla Presidenza che intende rinunciare al suo intervento sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Nessun altro chiedendo di parlare, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nomina una commissione formata da tre componenti, di cui uno con funzioni di presidente, aventi particolari esperienze nel settore amministrativo-contabile, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Essa opera presso l'Ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane. Per l'espletamento dei suoi compiti la commissione si avvale di una apposita segreteria tecnica, per il cui funzionamento viene utilizzato personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel numero massimo di cinque unità. Si appli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

cano le disposizioni di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. La commissione, che dura in carica fino al 31 ottobre 1990, predispone relazioni semestrali sull'andamento dei lavori ed una relazione conclusiva, che sono presentate dal Governo al Parlamento.

3. Gli enti e le amministrazioni che eseguono le opere e gli interventi previsti dal presente decreto hanno l'obbligo di inviare alla commissione gli elementi dalla medesima richiesti».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Uno dei tre componenti viene nominato dal Ministro dell'ambiente.

3. 2.

Procacci, Ceruti, Vesce.

*Al comma 2, sostituire la parola:* semestrali *con la seguente:* trimestrali.

3. 1.

Ronchi, Tamino, Vesce.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In considerazione della particolare urgenza degli interventi di cui al presente decreto, si procede, anche in deroga alle disposizioni della legge 8 agosto 1977, n. 584, all'affidamento dell'esecuzione delle opere in appalto ovvero in concessione ad imprese di costruzione, anche cooperative, loro consorzi o associazioni temporanee.

2. Per gli interventi relativi a linee metropolitane anche con sistemi innovativi, i comuni possono procedere, in deroga alle disposizioni della legge 8 agosto 1977, n. 584, all'affidamento anche in concessione, della progettazione e dell'esecuzione delle opere a società, imprese di costruzione, anche cooperative, loro consorzi o associa-

zioni temporanee. Per gli interventi in cui sia necessario assicurare una particolare compatibilità degli impianti fissi con materiale rotabile di tipo non unificato, il comune può procedere con la medesima procedura, all'affidamento in concessione unitaria di progettazione ed esecuzione delle opere nonché della fornitura del materiale rotabile a società ovvero a consorzi o associazioni di imprese di provata esperienza nella progettazione integrata e nella realizzazione di sistemi ferroviari metropolitani nelle quali siano presenti le imprese fornitrici di materiale rotabile.

3. Gli interventi che interessano il settore autostradale possono essere affidati dall'Azienda nazionale autonoma delle strade in regime di concessione agli enti e società concessionarie, sulla base di appositi atti aggiuntivi alle convenzioni vigenti nei quali l'equilibrio economico è assicurato anche attraverso la proroga del termine di scadenza delle attuali concessioni».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 1.*

\* 4. 2.

Ronchi, Tamino.

*Sopprimere il comma 1.*

\* 4. 4.

Bassanini, Cederna.

*Sopprimere il comma 1.*

\* 4. 9.

Procacci, Ceruti.

*Al comma 1, dopo le parole:* licitazione privata *aggiungere le seguenti:* in conformità a quanto stabilito dal comma 4-bis dell'articolo 2.

4. 16.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. In sede di partecipazione, le imprese concorrenti devono indicare quali opere intendono subappaltare. In presenza di affidamento di lavori in subappalto, l'impresa aggiudicataria deve praticare gli stessi prezzi unitari pattuiti nel capitolato di appalto con un ribasso non superiore al 10 per cento. Le imprese alle quali sono affidati lavori in subappalto devono, prima di iniziare i lavori, presentare alla stazione appaltante la documentazione prevista dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni. Per i lavori, comunque affidati, la cui esecuzione comporti tempi superiori ad un anno, le certificazioni previste dalla vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa e criminalità organizzata, sono richieste semestralmente a tutte le imprese impegnate alla realizzazione delle opere dalla stazione appaltante. Parimenti, tutte le imprese sono obbligate a segnalare alla stazione appaltante qualsiasi variazione che le stesse hanno intenzione di apportare al pacchetto azionario, e la sostituzione del presidente e dell'amministratore delegato. La progettazione esecutiva deve tra l'altro contenere, particolareggiati per fasi costruttive, i piani per la sicurezza fisica dei lavoratori, che devono essere eseguiti direttamente dalle imprese aggiudicatrici. Detti piani sono parte integrante del capitolato d'appalto e devono essere portati a conoscenza delle organizzazioni sindacali di categoria e messi a disposizione delle autorità competenti, preposte alle verifiche ispettive e di controllo nei cantieri. Devono essere altresì previsti momenti specifici di confronto fra impresa e organizzazioni sindacali sui piani di sicurezza e su quant'altro attiene l'organizzazione del lavoro.

4. 8.

Sapio, Bulleri.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Il capitolato speciale d'appalto, ai

fini di garantire l'effettiva ultimazione delle opere nei termini previsti dall'articolo 1 deve prevedere una penale del 15 per cento dell'importo contrattuale da garantirsi con fidejussione bancaria all'atto della stipula del contratto di appalto. Qualora la mancata ultimazione dipenda da inadempienze dell'ente committente il finanziamento erariale è revocato di diritto.

4. 10.

Novelli, Bulleri, Sapio.

All'emendamento Novelli 4.10 è riferito il seguente subemendamento:

*Sostituire le parole:* del 15 per cento con *le seguenti:* del 2 per cento per le opere ultimate entro il 30 maggio 1990, del 4 per cento per le opere ultimate entro il 7 giugno 1990, del 15 per cento per le opere ultimate dopo il 7 giugno 1990.

0. 4. 10. 1.

Martinat.

All'articolo 4 sono altresì riferiti i seguenti emendamenti:

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Per la garanzia della ultimazione delle opere nei termini del 15 maggio 1990, il capitolato speciale d'appalto deve prevedere una penale per le opere che verranno ultimate successivamente e precisamente del 2 per cento per le opere ultimate entro il 30 maggio 1990, del 4 per cento per le opere ultimate entro il 7 giugno 1990, del 15 per cento per le opere ultimate dopo il 7 giugno 1990. A tal fine deve essere rilasciata una fidejussione pari al 15 per cento da parte delle imprese appaltanti. Qualora la mancata ultimazione dipenda da inadempienze dell'ente committente il finanziamento erariale viene revocato.

4. 17.

Martinat.

*Sopprimere il comma 2.*

\* 4. 3.

Ronchi, Tamino.

*Sopprimere il comma 2.*

\* 4. 11.

Procacci, Ceruti.

*Al comma 2, aggiungere in fine, il seguente periodo:* Sono autorizzati, con deliberazione del consiglio comunale, in sostituzione di opere relative a linee metropolitane, interventi per tecnologie, impianti ed attrezzature finalizzate a garantire la sicurezza di esercizio delle linee metropolitane esistenti.

4. 12.

Sapio, Sangiorgio, Novelli, Bul-  
leri, Bonfatti Pains.

*Sopprimere i commi 3 e 3-bis.*

4. 5.

Cederna, Bassanini.

*Sopprimere il comma 3.*

\* 4. 1.

Ronchi, Tamino.

*Sopprimere il comma 3.*

\* 4. 13.

Procacci, Ceruti.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Gli interventi già programmati ai sensi delle disposizioni vigenti possono essere affidati all'ANAS secondo le disposizioni di cui agli articoli 5 e 14 della legge 12 agosto 1982, n. 531, in regime di concessione agli enti e società concessionarie, sulla base di appositi atti aggiuntivi alle convenzioni vigenti nei quali l'equilibrio economico è assicurato anche attraverso un'adeguata proroga del termine di scadenza delle attuali concessioni. Le opere possono essere eseguite anche in pendenza della formalizzazione dei relativi atti convenzionali ed anche in deroga alle convenzioni vigenti.

4. 15.

La Commissione.

*Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole:* sulla base di appositi atti aggiuntivi alle convenzioni vigenti nei quali l'equilibrio economico è assicurato anche attraverso un'adeguata proroga del termine di scadenza delle attuali concessioni.

*Conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.*

4. 6.

Cederna, Bassanini.

*Sopprimere il comma 3-bis.*

4. 14.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

*Dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:*

3-ter. Gli interventi che interessano il settore aeroportuale possono essere affidati in regime di concessione agli enti e società concessionarie sulla base di apposite convenzioni, ove occorra anche integrative a quelle vigenti.

4. 7.

Cardetti, Lucchesi, Maccheroni,  
Matteoli.

All'articolo 4 è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 4-bis.

1. Sono fatti salvi gli atti ed i provvedimenti per l'affidamento dei lavori adottati in applicazione del presente decreto prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto medesimo purché siano state adottate preventive forme di pubblicità.

4. 01.

Botta.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, sul subemendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 4, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. È assegnata all'Azienda nazionale autonoma delle strade la somma complessiva di lire 460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e lire 373 miliardi per l'anno 1990, quale concorso dello Stato nella spesa, per la realizzazione degli interventi di cui all'allegato elenco di competenza dell'Azienda. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, utilizzando parzialmente l'accantonamento «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria».

2. L'Ente ferrovie dello Stato, per gli interventi di propria competenza di cui all'allegato elenco, è autorizzato a contrarre mutui nel biennio 1989-1990 nel limite massimo complessivo di lire 430 miliardi. All'onere per l'ammortamento dei predetti mutui, valutato in lire 43 miliardi in ragione d'anno, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 7750 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

3. Per la realizzazione degli interventi relativi a linee metropolitane anche con sistemi innovativi e a parcheggi, i comuni, sulla base della ripartizione delle disponibilità definita con decreto del Ministro per i problemi delle aree urbane, sono autorizzati a stipulare mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti fino all'importo di 900 miliardi, con onere di ammortamento assistito dalla contribuzione statale pari ad una rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 7 per cento. Al relativo onere, valutato in lire 100 miliardi annui a decorrere dal 1990, si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato

di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno 1990 e per quelli successivi dell'accantonamento «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane».

4. Per la copertura finanziaria degli interventi di competenza degli enti locali previsti dall'allegato elenco, diversi da quelli di cui al comma 3, i comuni provvedono a stipulare mutui con la Cassa depositi e prestiti nei limiti dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545.

5. Per i progetti relativi agli interventi di cui all'allegato elenco, per i quali sono stati stipulati mutui con la Cassa depositi e prestiti e che formano oggetto di richiesta di finanziamento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17, commi da 31 a 35, della legge 11 marzo 1988, n. 67, la concessione del finanziamento determina l'estinzione in via anticipata dei predetti mutui.

6. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui per la realizzazione degli interventi di cui all'allegato elenco sulla base di deliberazioni adottate dalla giunta municipale ai sensi dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

7. Per la realizzazione degli interventi di cui all'allegato elenco, gli enti locali sono autorizzati ad assumere impegni di spesa nei limiti delle somme risultanti dal progetto di bilancio predisposto dalle rispettive giunte ed in armonia con le indicazioni contenute nella relazione previsionale e programmatica. Il termine di 45 giorni di cui al comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, è ridotto per i predetti mutui a 30 giorni decorrenti dalla data di ricezione delle domande da depositarsi presso la Cassa depositi e prestiti a cura dei comuni interessati».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conver-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

sione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 1.*

\* 5. 1.

Ronchi, Tamino, Vesce.

*Sopprimere il comma 1.*

\* 5. 8.

Procacci, Ceruti.

*Al comma 1, premettere il seguente periodo:* Il contributo ordinario all'ANAS è aumentato per gli anni 1989-1991 di lire 697 miliardi, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989, lire 389 miliardi e 500 milioni per il 1990 e lire 220 miliardi e 500 milioni per il 1991, provvedendosi, successivamente, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d) della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

*Conseguentemente, allo stesso comma 1, al primo periodo, sostituire le parole da:* È assegnata fino a: per la realizzazione con le seguenti: Una quota di lire 460 miliardi per il biennio 1989-1990, in ragione di lire 87 miliardi per l'anno 1989 e di lire 373 miliardi per l'anno 1990, è destinata alla realizzazione.

5. 2.

Cerutti, Botta.

*Al comma 1, sopprimere i primi due periodi.*

5. 3.

Cederna, Bassanini.

*Sopprimere il comma 1-bis.*

\*\* 5. 4.

Cederna, Bassanini.

*Sopprimere il comma 1-bis.*

\*\* 5. 9.

Procacci, Ceruti, Rutelli.

*Al comma 1-bis, al secondo periodo, sopprimere le parole:* adeguate ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

5. 15.

La Commissione.

*Al comma 3, al primo periodo, dopo la parola: parcheggi aggiungere le seguenti:* di interscambio con linee metropolitane o altri servizi di trasporto pubblico.

5. 5.

Bassanini, Cederna.

*Al comma 3-bis sostituire le parole: 9 miliardi con le seguenti: 16 miliardi.*

5. 18.

Martinat.

*Dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:*

*3-ter.* Nell'ambito dell'importo previsto dal comma 3, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere un mutuo ventennale, secondo le modalità e le agevolazioni previste dal medesimo comma 3, per un importo non superiore a lire 9 miliardi, alla società a prevalente capitale pubblico denominata SACE — società aeroporto di Cerrione S.p.A., che gestisce l'aeroporto di Cerrione.

5. 6.

Bodrato, Altissimo, Cardetti, Novelli.

*Al comma 4, sopprimere le parole:* nei limiti dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1988 n. 545.

5. 10.

Bulleri, Novelli, Sapio.

*Al comma 4, sostituire le parole:* nei limiti dell'articolo 4 del decreto-legge 30 di-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

cembre 1988, n. 545, con le seguenti: nei limiti dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65.

5. 14.

La Commissione.

*Sopprimere i commi 6, 6-bis e 7.*

5. 7.

Cederna, Bassanini.

*Sopprimere il comma 6.*

5. 11.

Novelli, Sapio, Bulleri.

*Al comma 6, sostituire le parole da: dalla giunta fino alla fine del comma, con le seguenti: dal consiglio comunale.*

5. 12.

Procacci, Ceruti.

*Sopprimere il comma 6-bis.*

5. 13.

Procacci, Ceruti.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*7-bis.* All'onere per le opere aeroportuali valutato in lire 138 miliardi e 78 milioni si provvede, quanto a lire 26 miliardi a carico del secondo piano annuale per il Mezzogiorno ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, e per un importo di lire 112 miliardi e 78 milioni a valere, nei limiti di lire 49 miliardi per il 1989, su cap. 7501 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per il 1989 e per la parte restante sul corrispondente capitolo dello stato di previsione del medesimo Ministero per il 1990.

5. 16.

La Commissione.

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

*7-bis.* All'onere di lire 141 miliardi e 900 milioni per interventi nei comuni di Bari e Cagliari si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 1° marzo 1986, n. 64.

*7-ter.* All'onere di lire 974 miliardi e 493 milioni a carico degli enti locali esecutori delle opere, si provvede ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65.

5. 17.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La presentazione dei progetti esecutivi da parte degli enti locali per l'ammissione alla stipulazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti per la realizzazione degli interventi da attuarsi in applicazione delle norme del presente decreto, con contributo a carico del bilancio dello Stato, dovrà avvenire entro e non oltre il 30 giugno 1989.

2. Le somme relative all'autorizzazione disposta dall'articolo 5, comma 1, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate sono destinate alla realizzazione di altri interventi di competenza dell'Azienda nazionale autonoma delle strade rientranti nel piano decennale di grande viabilità e di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

3. Le somme relative al contributo sui mutui autorizzati dall'articolo 5, comma 3, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere iscritte al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, sotto la voce "Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane" relativamente al triennio 1989-1991.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 2.*

6. 2.

Cederna, Bassanini.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Le somme relative all'autorizzazione disposta dal comma 1 dell'articolo 5 eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, sono destinate alla realizzazione di parchi e spazi verdi nelle aree interessate alle manifestazioni.

6. 1.

Ronchi, Tamino, Vesce.

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

2. Le somme relative all'autorizzazione disposta dal comma 1 dell'articolo 5, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, sono destinate agli interventi di manutenzione ordinaria di competenza dell'ANAS.

6. 4.

Ceruti, Procacci.

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

3. Le somme relative al contributo sui mutui autorizzati dal comma 3 dell'articolo 5, eventualmente non utilizzate per le finalità ivi indicate, affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere reiscritte al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, sotto la voce «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane

nelle aree urbane» relativamente al triennio 1989-1991.

6. 3.

Bassanini, Cederna.

A questo articolo è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

ART. 6-bis.

1. È assegnata al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica la somma complessiva di lire 10 miliardi per la realizzazione, in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990, di interventi di valorizzazione, adeguamento e gestione del patrimonio scientifico e tecnologico nazionale, mirati a promuovere la cultura scientifica e tecnologica e l'immagine e lo sviluppo del Paese nel settore tecnologico ed economico. Per la realizzazione di tali impianti il Ministro è autorizzato a stipulare convenzioni con organismi rappresentativi di interessi pubblici e privati idonei ad assicurare un'adeguata capacità operativa e gestionale anche in collaborazione con le istituzioni di ricerca pubblica e privata e con le università interessate.

2. All'onere per gli interventi di cui al comma 1 si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989 alla voce: «Attività di ricerca, studi e consulenza nei settori industriale, energetico e commerciale».

3. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1 valgono le disposizioni, i requisiti e le procedure speciali previste negli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto.

6. 01.

Piermartini, Mensurati.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pier-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

martini 6.01 è già stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 6, avverto che all'articolo 7, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che all'articolo unico del disegno di legge di conversione è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, aggiungere il seguente:*

ART. 1-bis.

1. Sono fatti salvi gli atti ed i provvedimenti per l'affidamento dei lavori adottati in applicazione delle disposizioni del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, prima dell'entrata in vigore della presente legge, a condizione che siano confermati, a seguito dell'attuazione delle disposizioni dell'articolo 2, comma 4-bis, del predetto decreto.

Dis. 1. 01.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione, è così esaurita la discussione sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 marzo 1989, alle 16:

1. — *Dichiarazione di urgenza di proposte di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

— *Relatore:* Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 67, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica (3687).

— *Relatore:* Ciaffi.

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative (3688).

— *Relatore:* Labriola.

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

CERVETTI ed altri — *Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (approvata in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato) (2905-B).*

— *Relatore:* Soddu.

(*Seconda deliberazione*).

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri — *Norme contro la violenza sessuale (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2957).*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

GARAVAGLIA ed altri. — Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207).

CAPPIELLO ed altri. — Norme contro la violenza sessuale (2111).

CAPPIELLO ed altri. — Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

— *Relatori*: Pedrazzi Cipolla, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).

— *Relatore*: Manfredi.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 20,45.**

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 23,05.*

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Norme penali per la tutela delle riserve naturali marine» (3715);

GRAMAGLIA ed altri: «Norme per il riconoscimento dell'omeopatia, dell'agopuntura e dei prodotti omeopatici e per la promozione della formazione nel settore» (3716).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 727 — Senatori MAZZOLA ed altri: «Disposizioni sul passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito» (approvata da quella IV Commissione permanente) (3717).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

**I Commissione (Affari costituzionali):**

PIREDDA: «Istituzione del circondario amministrativo di Tempio» (1775) (con parere della II, della V, della VI e della XI Commissione);

PISICCHIO ed altri: «Decentramento giurisdizionale della Corte dei conti in materia di pensioni di guerra» (3572) (con parere della II, della IV, della V, della XI e della XII Commissione);

PACETTI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la giustizia amministrativa» (3588) (con parere della II, della V e della XI Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI BARBERA ed altri: «Revisione degli articoli 114 e 129 della Costituzione» (3683);

ZANGHERI ed altri: «Norme per il riassetto istituzionale delle aree metropolitane» (3684) (con parere della V, della VIII e della IX Commissione);

**III Commissione (Esteri):**

VIOLANTE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul traffico di armi e sul traffico di droga sul territorio italiano e sui collegamenti con il terrorismo» (1680) (con parere della I, della II, della IV, della V, della X e della XI Commissione);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima con Protocollo per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza delle installazioni fisse alla piattaforma continentale, firmata a Roma il 10 marzo 1988, e disposizioni penali in materia di delitti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

contro la sicurezza della navigazione marittima e delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale» (3606) — (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

*VII Commissione (Cultura):*

MATULLI ed altri: «Istituzione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze» (3672) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

*XI Commissione (Lavoro):*

ROTIROTI ed altri: «Adeguamento della tabella annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, ai fini della determinazione degli assegni di base del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente in servizio nelle iniziative scolastiche e di assistenza scolastica, nelle istituzioni scolastiche culturali italiane e straniere, nelle scuole italiane all'estero» (3617) (con parere della V e della VII Commissione);

*XII Commissione (Affari sociali):*

DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Ripristino dell'indennità mensile di frequenza ai mutilati ed invalidi civili minori di anni 18» (3678) (con parere della I e della V Commissione).

**Conferma dell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha richiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede legislativa, con il parere della X e della XII Commissione, sia trasferito alla sua competenza primaria:

S. 755 — «Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della pro-

duzione e del commercio dello strutto» (approvato dalla X Commissione del Senato) (2767).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, ritengo che debba esser confermata la competenza della XIII Commissione permanente (Agricoltura) e che il parere della XII Commissione sia acquisito ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del Regolamento.

**Annunzio dell'assegnazione di uno schema di decreto presidenziale a una Commissione permanente per l'espressione del parere.**

A' termini del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito alla III Commissione permanente (Esteri) lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'approvazione della tabella per l'erogazione del contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 1989-1991 a favore degli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri, per il parere, ai sensi del comma 2 dell'articolo 11 della legge 28 dicembre 1982, n. 948.

Tale parere dovrà essere espresso entro lunedì 3 aprile 1989.

**Sostituzione di deputati componenti della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi i deputati Luciano Rebullà e Massimo Pacetti in sostituzione dei deputati Pietro Soddu e Anna Finocchiaro Fidelbo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

**Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale.**

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale il deputato Michelangelo Agrusti in sostituzione del deputato Mario Brancaccio.

**Comunicazione di archiviazioni di atti relativi a reati previsti dell'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.**

Con lettere in data 6, 7 e 10 marzo 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ed esposti presentati dal signor Enzo Avino e dal senatore Guido Pollice nei confronti dell'onorevole Giorgio Santuz, nella sua qualità di ministro dei trasporti *pro tempore*; con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto presentato dal signor Carlo De Cristofaro nei confronti dell'onorevole Giorgio Santuz, nella sua qualità di ministro dei trasporti *pro tempore*; con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Antonio Patuelli nei confronti del senatore Carlo Donat Cattin, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*, del senatore Giorgio Ruffolo, nella sua qualità di ministro dell'ambiente *pro tempore*, e dell'onorevole Adolfo Battaglia, nella sua qualità di ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato *pro tempore*; con decreto emesso in

data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Antonino Forgiione nei confronti del professor Giuliano Vassalli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*; con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia-querela sporta dal signor Ettore Tori nei confronti del professor Giuliano Vassalli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*; con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto-denuncia presentato dal signor Angelo Monaco nei confronti del senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*; con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto presentato dal signor Felice Sicuranza nei confronti del senatore Bruno Visentini, nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore*; con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto-denuncia presentato dall'onorevole Francesco Rutelli e dal signor Primo Mastrantonì nei confronti del senatore Carlo Donat Cattin, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*; con decreto emesso in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto anonimo nei confronti dell'onorevole Antonio Gava, nella sua qualità di ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*; e, con decreto emesso in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia-querela sporta dal signor Sebastiano Sorbello nei confronti del professor Giuliano Vassalli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 marzo 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dello articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Federa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

zione italiana della caccia per l'esercizio 1987 (doc. XV, n. 81).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professor Renato Brunetta a membro del Comitato amministrativo dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla V Commissione permanente (Bilancio).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina della dottoressa Floriana De Sanctis a membro della Commissione centrale del servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Lavoro).

**Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.**

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 9 marzo 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 26, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, la relazione sull'attività della Commissione centrale e delle Commissioni regionali per l'impiego relativa all'anno 1987 (doc. LXXVIII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.**

Sono state presentate interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione dei deputati Napolitano ed altri n. 1-00247, pubblicata nel resoconto sommario del 15 febbraio 1989, a pagina XXX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Cordati Rosaia.

La mozione dei deputati Zangheri ed altri n. 1-00249, pubblicata nel resoconto sommario del 27 febbraio 1989, a pagina LXXXIX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Cordati Rosaia.

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

---

*INTERROGAZIONI,  
INTERPELLANZA E MOZIONE PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PALLANTI, MACCIOTTA, BASSOLINO, GHEZZI, LODI FAUSTINI FUSTINI, TADDEI, LUCENTI, PELLEGGATTI, MIGLIASSO, CALVANESE, SAMÀ, SANFILIPPO, REBECCHI, PICCHETTI E BRUZANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che le notizie di cui la stampa ha ampiamente parlato sulla manovra di politica economica che il Governo si appresterebbe a varare, ed in particolare per quanto attiene le prestazioni pensionistiche, hanno determinato una notevole apprensione fra i lavoratori, particolarmente fra i dipendenti pubblici;

le ipotesi formulate circa la elevazione del numero degli anni per il diritto al pensionamento anticipato, per anzianità, per vecchiaia nonché quelle di elevare a 10 anni il periodo per calcolare la pensione essendo prive di precisazione né sulla data di decorrenza né sulla certezza del mantenimento dei diritti maturati, hanno incentivato la presentazione di un abnorme numero di lettere di dimissioni dalla pubblica amministrazione;

che questo fenomeno chiaramente originato dalla preoccupazione di salvaguardare diritti maturati, secondo primi approssimativi accertamenti, avrebbe già interessato circa 500.000 dipendenti e presenta spiccate tendenze di crescita particolarmente nel comparto della sanità e degli enti locali —;

quante realmente risultino essere alla data odierna le lettere di dimissioni presentate;

se, al fine di evitare il dilatarsi del malcontento esistente e per ristabilire almeno su questi problemi il necessario clima di serenità fra i lavoratori pubblici e privati, ritenga urgente precisare che,

per quanto concerne le iniziative del Governo:

gli eventuali provvedimenti in campo previdenziale saranno collocati in un progetto di riordino complessivo del sistema pensionistico-previdenziale;

in ogni caso sui temi in questione qualsiasi ipotesi di omogeneizzazione e di modifica delle normative oggi esistenti farà salvi i diritti già maturati nei singoli ordinamenti. (5-01324)

**TORCHIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il Piano di risanamento dell'Ente F.S. predisposto dall'amministratore straordinario penalizzerà in forma gravissima l'intero settore delle Aziende riparatrici e costruttrici del materiale rotabile ferroviario;

nel settore delle riparazioni le Ditte occupano complessivamente circa 3.500 addetti e nell'87 hanno eseguito circa 3.100.000 ore di lavoro;

a partire dall'88 le Ferrovie dello Stato hanno improvvisamente ridotto in maniera drastica i contratti in corso con le varie ditte scendendo a circa 1.350.000 ore, quindi ben oltre il 50 per cento;

nei piani dell'Ente F.S. è previsto che tutta la riparazione del materiale rotabile dovrà essere eseguita negli impianti ferroviari, senza peraltro precisare i tempi di attuazione di tale programma;

per il corrente anno è stato autorizzato il lavoro, in regime di gestione provvisoria, solo per tre mesi mantenendo la precedente pesante riduzione;

in tali condizioni tutte le ditte riparatrici hanno già dovuto fare ricorso in forma massiccia alla cassa integrazione ed al prepensionamento di una parte dei dipendenti;

ora l'ente F.S. sta procedendo nei confronti dell'industria privata ed in un contesto di totale incertezza sul futuro del settore e, mancando totalmente una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

programmazione a medio-lungo termine, rischia di escludere dalla aggiudicazione, a causa anche del limitato numero di ore messe in gara, molte aziende fornitrici da parecchi decenni delle Ferrovie dello Stato;

ciò porrà le suddette aziende di fronte all'improvvisa e drammatica prospettiva di cessare la propria attività in maniera traumatica e assolutamente illogica, con inevitabili gravissime conseguenze di carattere sociale;

dalle aziende riparatrici è stata insistentemente richiesta in tutte le sedi competenti la proroga fino a fine anno dei contratti in essere, onde consentire alle Ferrovie dello Stato di attuare una programmazione del lavoro da svolgere quanto meno per il prossimo triennio ed alle aziende di rendersi conto in tempo utile se vi sia spazio per tutti o meno;

anche per il settore delle nuove costruzioni la situazione futura si presenta molto grave;

le ditte che operano nel settore occupano complessivamente circa 13.000 dipendenti che, tenuto conto anche delle Ditte sub-fornitrici, arrivano a circa 18/20.000 addetti;

negli ultimi dieci anni le ditte private hanno costruito per le Ferrovie dello Stato circa 1.000 mezzi di trazione, 5.200 mezzi viaggiatori ed oltre 20.000 carri merci, per un valore di circa 1.500 miliardi all'anno, ai prezzi attuali;

il piano Schimberni, nella migliore delle ipotesi, prevede una spesa per nuovi rotabili di soli 600 miliardi all'anno per i prossimi dieci anni, cioè un terzo circa di quanto costruito nel passato;

è facile quindi dedurre quali potranno essere le prospettive di lavoro per le aziende costruttrici di materiale rotabile, le quali saranno costrette a ridurre drasticamente le proprie capacità produttive già da tempo utilizzate solo parzialmente;

l'attuazione di un piano del genere verrebbe non solo a penalizzare gravemente tutto il settore del materiale rotabile, con gravissime ripercussioni sul piano economico e sociale, ma impedirebbe al sistema ferroviario italiano di adeguarsi al livello europeo anche in vista degli impegni che deriveranno dall'attuazione del Mercato Comune del 1992 -:

quali iniziative intende adottare per ovviare alla gravissima situazione che, in conseguenza di tali decisioni, si determinerà nelle predette aziende riparatrici e costruttrici del materiale rotabile ferroviario. (5-01325)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la stampa e le reti televisive nazionali si sono a lungo occupate della disamministrazione della USL 13 di Sessa Aurunca, provincia di Caserta ed hanno dato rilievo alle proteste di una popolazione esasperata, tra l'altro per il mancato completamento dell'ospedale in corso di realizzazione da tempo immemorabile con evidente grave nocimento alla finanza pubblica e alle esigenze di salute dei cittadini;

non sembra abbiano avuto adeguato riscontro le iniziative assunte dalla regione Campania di fatto legata ad una visione burocratica del proprio ruolo e quindi incapace di scuotere le coscienze intorpidite degli amministratori interessati e di raccogliere le ansie dei cittadini di Sessa Aurunca, tant'è che ancora non si ha notizia di date certe circa l'attivazione del plesso ospedaliero;

nel frattempo *Il Mattino*, in data 14 marzo 1989 a pagina 6 riportava la notizia dell'esistenza in quel tenimento di una discarica che accoglierebbe non solo rifiuti regionali (solidi, urbani ed industriali non tossici né nocivi) ma anche rifiuti provenienti da altre parti d'Italia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

di cui non si conosce né viene controllata la natura e l'eventuale tossicità —:

se non ritengano, per quanto di competenza, di disporre urgenti ed immediate indagini per accertare eventuali responsabilità nella gestione della USL 13, le motivazioni di ritardi nella realizzazione della struttura sanitaria, il danno contabile causato allo Stato e alla regione, promuovere l'intervento della magistratura circa la corretta utilizzazione della discarica privata « la Selva », di proprietà del signor Antonio Buonamano e figlie;

verificare quale seguito è stato dato dalle competenti autorità alle denunce presentate dalla Lega ambiente. (5-01326)

AMALFITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso quanto dispone la legge 2 agosto 1982 « Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale » —:

il quadro di attuazione in questi anni;

quali i dati che emergono circa la fruizione;

quali le valutazioni e quali i motivi che ritardano la stesura del regolamento e quali gli intendimenti e i tempi ai fini della relativa emanazione. (5-01327)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CIMA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso

che a partire da martedì 7 marzo 1989, a più riprese, ad Orbassano (TO), si sono verificati casi di malore, con sintomi di nausea, vomito, bruciore agli occhi e alla gola, con conseguente ricorso alle cure dell'ospedale S. Luigi da parte delle persone colpite;

che la diagnosi dei medici parla di « dispnea da inquinamento ambientale e da inalazione di gas tossici »;

che, complessivamente, almeno 60 persone occupate nello Scalo Ferroviario di Orbassano hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici nel periodo intercorso tra il 7 e il 12 marzo;

che si sono registrati casi di malore anche tra i residenti nel vicino comune di Beinasco e in particolare nella frazione Fornaci;

che da anni il Comitato Tutela Ambiente di Beinasco denuncia periodiche emissioni in atmosfera, generalmente durante le ore notturne, caratterizzate da odore nauseabondo;

che anche nei momenti in cui si sono verificati i casi di intossicazione in oggetto è stato avvertito chiaramente l'odore ormai tipico della zona;

che il responsabile dello Scalo Ferroviario e le organizzazioni sindacali hanno chiesto la chiusura temporanea dell'impianto finché non sarà individuata ed eliminata la causa dei malori;

che nei pressi dello scalo ferroviario sono localizzati gli impianti della Servizi industriali, azienda che tratta rifiuti industriali tossici e nocivi;

che tale azienda è da tempo sospettata dalla popolazione di essere l'origine

delle nubi maleodoranti senza che tuttavia sia mai stata individuata una sua precisa responsabilità nonostante le richieste di controllo più volte avanzate dal Comitato Ambiente di Beinasco;

che con interrogazione n. 4-10213 del 2 dicembre 1988, per ora senza risposta, si è segnalata, oltre ad una situazione di grave carenza di analisi della qualità dell'aria a fronte delle proteste della popolazione, una dichiarazione del responsabile dell'USL 34 che, dopo aver affermato la negatività delle analisi relative alla Servizi industriali, ha sostenuto che tale affermazione era stata fatta « per non allarmare la popolazione » —;

l'esito dei monitoraggi sulla qualità dell'aria;

i risultati delle indagini volte a stabilire la provenienza delle emissioni maleodoranti;

per quali ragioni l'origine delle emissioni maleodoranti, denunciate da tempo da parte della popolazione, non è stata accertata in occasione di fenomeni analoghi, seppur meno gravi, verificatisi più volte nel passato;

se non ritiene che, pur tenendo conto dell'alta densità di impianti industriali presenti nella zona, i servizi preposti alla tutela della salute e alla salvaguardia dell'ambiente dovrebbero già da tempo aver individuato il luogo di origine delle nubi e i responsabili delle stesse e, pertanto, se non ritiene che si possa ipotizzare l'esistenza di responsabilità in ordine ad eventuali coperture a vantaggio degli inquinatori;

quali tipo di monitoraggi risulta siano stati disposti nei pressi degli impianti della Servizi industriali durante le operazioni di smaltimento della m/n Zanobia;

se tali monitoraggi sono attualmente in atto e, nel caso, quali siano i dati che se ne ricavano in relazione alle emissioni maleodoranti in questione. (4-12218)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — tenuto conto che

1) in data 13 settembre 1988 gli interroganti hanno presentato una interrogazione (4-08301) nella quale si metteva in luce il grave stato di degrado e di inquinamento del fiume Adige, che preoccupa fortemente soprattutto le popolazioni delle province di Rovigo, Padova e Venezia, servite da acquedotti che attingono l'acqua dal fiume;

2) a tale interrogazione il ministro dell'ambiente rispondeva in data 1° marzo 1989, confermando la situazione esposta e specificando che: « i responsabili degli sversamenti di prodotti tossici e di olii combustibili, avvenuti principalmente nelle zone del Trentino-Alto Adige, non sono stati individuati ed identificati, con il mancato loro perseguimento »;

3) nella risposta, inoltre, il ministro, a fronte della richiesta della regione Veneto di dichiarare area di elevato rischio ambientale il bacino dell'Adige, dalla provincia di Verona alla foce, ricordava che detto bacino è stato inserito tra quelli meritevoli di intervento nell'ambito del programma annuale di interventi urgenti di salvaguardia ambientale, ma per poter ottenere i relativi finanziamenti deve essere definito un « piano di risanamento ambientale »;

4) nel frattempo la situazione di degrado, che può essere definito cronico, del fiume Adige si è aggravata e l'acqua è risultata contaminata da sostanze maleodoranti, non eliminabili dai normali sistemi di potabilizzazione, senza alcun adeguato intervento da parte delle autorità competenti;

5) un'iniziativa della Lega Ambiente e del WWF di Rovigo ha messo in luce negli scarichi di aziende dell'area industriale di Rovereto odori analoghi a quelli riscontrati nell'acqua che sgorga dai rubinetti degli acquedotti pescanti in Adige e successive analisi hanno evidenziato sostanze tossiche e cancerogene tipiche

della lavorazione delle materie plastiche e delle vernici;

6) alla fine di febbraio i sindaci dei comuni interessati hanno dovuto vietare l'acqua a fini potabili a causa della presenza delle sostanze maleodoranti, mettendo in grave difficoltà la vita sociale di molti cittadini, che oltre a doversi rifornire di acqua da autobotti, hanno visto la chiusura delle scuole a Chioggia e il non funzionamento di strutture sanitarie ed ospedali;

7) il pretore di Rovigo, Giampaolo Schiesaro, dopo aver ordinato opportune analisi, ha aperto procedimento penale nei confronti dell'amministrazione pubblica di Rovereto e dei responsabili dei servizi sanitari pubblici che o non hanno fatto le dovute analisi o ne hanno alterato il risultato —:

come mai, nonostante da molto tempo lo stato di degrado del bacino dell'Adige sia noto e note siano le cause, non si è ancora fatto niente per impedire il ripetersi degli episodi riportati e soprattutto niente si è fatto per garantire acqua potabile alle popolazioni rivierasche delle province di Rovigo, Padova e Venezia;

come mai non è stato ancora predisposto il piano di risanamento ambientale del bacino dell'Adige;

se non ritengano opportuno considerare come unico bacino padano sia quello del Po che quello dell'Adige, dato che storicamente si trattava di un unico bacino, che anche oggi vi sono molte interazioni fra i due fiumi, soprattutto nel loro tratto terminale e che lo sversamento in Adriatico delle acque dei due fiumi produce un unico effetto inquinante su tale mare;

se siano a conoscenza di iniziative prese da autorità e magistratura del Trentino che, a quanto risulta agli interroganti, non hanno fatto nulla per impedire l'azione inquinante delle fabbriche

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

soprattutto dell'area di Rovereto e quali iniziative ritengono di prendere nell'ambito delle loro competenze. (4-12219)

MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato che la Corte d'appello di Roma, sez. III Civile ha deciso una causa iscritta al n. 1578 R.G. 1982, posta in decisione all'udienza collegiale del 15/5/1985 (Ciavardini c/ Serpicelli) con collegio del quale faceva parte un consigliere (il dott. Fortunato Bontempo) che aveva fatto parte del collegio del tribunale di Latina che aveva emesso la sentenza impugnata (n. 2879/1971 udienza collegiale del 16 dicembre 1980) ciò rappresentando un caso non isolato, stante, tra l'altro, l'impossibilità o almeno l'estrema difficoltà delle parti di controllare la costituzione del Collegio in una udienza collegiale tumultuosa e in presenza di un considerevole numero di consiglieri nella stessa udienza, destinati a figurare come partecipanti a collegi diversamente costituiti, e, comunque, nella impossibilità di formulare tempestivamente istanza di ricusazione.

Si chiede di conoscere se non ritenga il ministro che tale inconveniente sia ricorrenza al fatto che è stato abolito per legge il dovere della firma della sentenza da parte di tutti i componenti del Collegio per evitare presunti inconvenienti, sussistenti solo in presenza di abusiva elusione della collegialità delle decisioni.

Si chiede di conoscere quali iniziative intende adottare o suggerire il Ministro in presenza di situazioni del genere.

(4-12220)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risulta che:

nell'edificio condominiale di V.le Bottego n. 10 di Parma era stata esclusa la possibilità di trasformazione della destinazione abitativa con nota a firma del-

l'assessore all'urbanistica del comune di Parma Alfredo Stocchi;

nonostante tale divieto, recentemente in detto stabile, opera su un intero piano un ufficio di consulenza tributaria intestato al rag. Livio Consigli;

a nulla hanno valso le lamentele dei condomini in quanto tale professionista ha dichiarato e dimostrato di possedere importanti coperture che investono anche il primo cittadino quale socio occulto nella iniziativa e gli uffici comunali si sono dichiarati impossibilitati ad intervenire;

il sindaco di Parma dr. Lauro Grossi pare essere socio occulto dello studio professionale sopracitato e se in ogni caso abbia protetto o promosso facilitazioni per l'insediamento di tale studio in detto fabbricato, mancando di rispetto a quella normativa che proprio tale pubblico amministratore avrebbe dovuto fare rispettare;

per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di notizie o di informazioni da parte della Procura Generale presso la Corte dei conti.

(4-12221)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — considerato il notevole favoritismo che generalmente viene usato dalle amministrazioni comunali in ogni occasione, soprattutto alle grandi banche, i partiti politici, e simili. È il caso infatti del comune di Piacenza in merito alla costruzione da parte della Cassa di Risparmio locale di Piacenza e Vigevano di un centro elaborazione dati nella locale via Vital, vale a dire una destinazione di tipo « D 1 », invece di quella di tipo « D 6 » che era fissata dal piano regolatore vigente per detta area — se in merito siano in atto inchieste amministrative. in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

dagini di polizia urbana edilizia, di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti o istruttorie penali. (4-12222)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

secondo una pubblicazione a cura del Ministero delle finanze, resa nota solo in questi giorni, alla fine del 1987 i ricorsi pendenti, a vario titolo, avanti le Commissioni tributarie, erano 2.127.900, con incremento di circa 50.000 cause nei confronti del precedente rilevamento annuale;

molte pratiche di tale contenzioso, traggono origine dai vecchi tributi, esistenti prima della riforma tributaria e l'effetto sospensivo della procedura in atto, non consente al fisco di realizzare le auspiccate entrate;

i numerosi progetti e le interrogazioni sull'argomento avanzate non hanno ancora ottenuto la giusta istruttoria, perché sistematicamente bloccate da interessi di lobbies che non vogliono la riforma del contenzioso tributario con la istituzione di un organico operante a tempo pieno che consenta ai magistrati civili o penali di adempiere al loro primario incarico ed agli specializzati magistrati tributari di assicurare al fisco ed al cittadino la tempestiva verifica del rispettivo diritto —:

se il Governo intenda prendere ufficiale coscienza e posizione su quanto in premessa denunciato, per non rendersi corresponsabile di una situazione già grave ora (con previsioni ancor più negative nel prossimo domani, note ai tecnici del settore) che direttamente incide e pregiudica le entrate dello Stato ed il diritto del cittadino, corretto contribuente.

(4-12223)

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, dell'industria, commercio e arti-*

*giato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia nota la gravissima situazione della spa Cartiera del Garda fruitrice di un finanziamento di oltre lire 18.000.000.000 (diciotto miliardi) per il moderno impianto — già oggetto delle precedenti interrogazioni dello scrivente — e all'acquisto delle due grosse turbine pagate lire 9.000.000.000 (quando il loro reale valore e comunque la possibilità di reperirle analoghe in Italia era ed è di lire 3.000.000.000) in Svizzera alla ditta Tuma Turbomac di Lumina, nel Canton Ticino, se tale divario tra valore e prezzo sia stato riscontrato anche dagli organi di controllo e, in caso affermativo, se non sia stata accertata un'ulteriore occasione per una grossa esportazione di valuta, in modo fraudolento e comunque illecito e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-12224)

FILIPPINI GIOVANNA, CAPACCI, MONTECCHI, BENEVELLI, DIGLIO E CRISTONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

i vigili sanitari di Rimini hanno rinvenuto « 1,2 - dibrometano » in alcune partite di frutta e verdura;

tale sostanza cancerogena è proibita fin dal 1985 per usi alimentari ed è usata soprattutto come solvente o come antidefonante nei carburanti per gli aerei;

il pretore Dott. Talia di Rimini ha subito disposto il sequestro giudiziario di tutta la merce sospetta di contenere « 1,2 - dibrometano » venduta ai negozi e ditte di ingrosso del circondario di Rimini, nella provincia di Pesaro e a Cesena;

da parte degli operatori commerciali, delle loro associazioni di categoria si è espresso un giudizio positivo sull'operato dell'USL di Rimini per quanto riguarda i controlli che si effettuano presso il mercato ortofrutticolo;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

lo stesso direttore del mercato ortofrutticolo di Rimini ha dichiarato: gli stessi commercianti sarebbero disposti a sovvenzionare una struttura di controllo dell'USL 40 dentro il mercato; nessuno al mercato usa il « domelene » e che l'inquinamento viene da fuori;

l'articolo 5 della legge 283/62 così recita « è vietato impiegare nella preparazione di alimenti o bevande, vendere, detenere per vendere o somministrare come merce ai propri dipendenti o comunque distribuire per il consumo..... » ;

l'uso di tale prodotto, secondo le associazioni di categoria dei commercianti (Confesercenti e Conf-commercio) non avviene nel momento della commercializzazione da parte del grossista al dettagliante bensì nella fase iniziale da parte dei produttori che sfuggono di fatto ad ogni controllo;

le UUSSLL di appartenenza (cioè dove avviene la produzione o la prima vendita), seppure sollecitate non si sono fin qui adoperate per i controlli all'origine e quindi « le spese » le fanno gli anelli più deboli della catena, cioè i grossisti e i piccoli dettaglianti;

i giudici penali non possono che condannare quindi i commercianti riminesi o chiunque si trovi in possesso di simile merce perché i produttori non sono perseguibili dai giudici riminesi per incompetenza territoriale;

la regione Emilia-Romagna ha ordinato campionamenti a tappeto in tutte le USL -;

quali iniziative intendano prendere i ministri competenti:

per garantire all'origine controlli da parte delle USL competenti;

per modificare la legge 283/62 affinché si verifichi una corretta individuazione dei reati e quindi una diversa individuazione della colpa e del dolo dal momento in cui all'articolo 5 si mette sullo stesso piano chi produce, prepara e detiene, per cui i grossisti o i dettaglianti

per il solo fatto di detenere della merce trattata, incombono nelle sanzioni penali di legge. (4-12225)

RALLO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

alla luce degli ultimi drammatici episodi di violenza che si sono abbattuti su Catania, essa è ormai una città nelle mani di una spregiudicata mafia dove lo Stato sembra quasi inerme di fronte ai capi della mala e reagisce soltanto con i soliti *summit* in prefettura o al Palazzo di Giustizia dove si assiste alla sfilata di auto blu, picchetti d'onore, scalinate di marmo tirate a lucido e subito dopo i *killer* tornano in azione, dove vogliono, dimostrando di essere i veri padroni della città anche perché possono contare su una consistente truppa d'assalto, gente d'esperienza, veri professionisti del crimine nonché di giovani disoccupati arruolati nei vari quartieri ghetto di San Cristoforo, Librino, San Berillo, degli Angeli Custodi; constatando che anche il nuovo Arcivescovo di Catania monsignor Luigi Bommarito ha lanciato un accorato appello contro questa recrudescenza di atti criminosi che hanno colpito in questi ultimi giorni la cittadina etnea dichiarando che « Tra noi è ritornato Caino, è ora di dire basta, è arrivato il momento di scoprire le nostre comuni responsabilità »;

considerando che Catania ha il triste record di 30 morti ammazzati dall'inizio del 1989 ad oggi e che molti giovani studenti vengono taglieggiati e minacciati persino sugli autobus ed in prossimità delle scuole sino a rinunciare all'istruzione e molti commercianti preferiscono cessare le proprie attività piuttosto che sottostare alla « legge del pizzo » che non è più basata sulla richiesta di soldi ma addirittura sulla compartecipazione agli utili delle aziende;

dando atto alle ridotte forze dell'ordine dell'abnegazione e dei sacrifici che esse compiono nel tentativo di fare appa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

rire presente uno Stato praticamente assente —:

se non ritiene giunto il momento di finalmente provvedere affinché siano reintegrati gli organici delle forze dell'ordine, ancora da anni carenti, nonostante ripetute interrogazioni dello scrivente e un'amara realtà che impone interventi concreti e decisi per combattere la mafia dilagante e ridare ai cittadini catanesi sgomenti almeno la sensazione che il Governo non resta inerte a guardare e che adempie ai precisi doveri del suo ufficio.  
(4-12226)

**RALLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la Scuola d'Italia è un'istituzione che ospita i tre ordini di scuola: elementari, medie e liceo. Nata nel 1977 ed ottenuto il *Charter* assoluto dal *Board of Regents* dello Stato di New York, consente agli studenti il conseguimento del diploma di licenza elementare e media, nonché la maturità (titolo di studio che permette l'accesso alle università, sia italiane che americane e che, nell'ingresso alle università americane, garantisce numerosi crediti). La Scuola d'Italia è un istituto privato, legalmente riconosciuto, gestito da un *Board of Trustees* e sostenuto dal Governo italiano che invia docenti di ruolo (circa il 50%). Dal 1977 la scuola ha visto la sempre più numerosa partecipazione di alunni americani di origine italiana. A tutt'oggi ospita 125 studenti; gli italo-americani sono presenti nei livelli con le seguenti percentuali: elementari 70%; medie 60%; liceo 35%. La sezione elementare in questi ultimi quattro anni è passata da 30 studenti a 60 con un incremento del 100% e la rappresentanza italo-americana è passata dal 15% al 70%. Negli ultimi anni gli insegnanti, in collaborazione con il console hanno messo a punto un progetto di sperimentazione con l'obiettivo di garantire ad ogni studente una formazione bilingue e biculturale. Tale progetto, unico nel Nord America e forse tra le altre istitu-

zioni scolastiche all'estero, necessita come primo passo concreto, l'acquisto di un edificio adeguato. Poco prima del Natale 1988 invece, si è saputo che i fondi politicamente promessi per la scuola sono stati destinati all'acquisto di un edificio per la Casa d'Italia della Columbia University (istituzione privata americana) che possiede già una sede di proprietà destinata a quello scopo —:

se non intenda urgentemente intervenire affinché vengano stanziati i fondi necessari all'acquisto di un edificio demaniale ad uso della scuola nell'interesse degli studenti e delle loro famiglie, delle forze dell'emigrazione e dell'immagine stessa dell'Italia nel paese ospitante.  
(4-12227)

**RALLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Filippo Ligregni, nato a Mirabella Imbaccari (Catania) il 3 novembre 1921 e residente a Catania in via Dalmazia 5, insegnante elementare a riposo dal 10 settembre 1983 per raggiunti limiti di servizio utile (40 anni), percepisce attualmente un trattamento provvisorio di pensione annuo lordo di lire 10.130.500 (iscrizione n. 12681467) —:

come mai a tutt'oggi dopo oltre sei anni dalla domanda di collocamento a riposo presentata il 25 gennaio 1983 non gli è stata attribuita alcuna indennità integrativa speciale nella misura spettante ai pensionati e le eventuali quote di aggiunta di famiglia; se non ritenga di intervenire per far sì che all'interessato venga urgentemente riconosciuto il trattamento pensionistico definitivo con il pagamento di tutti gli arretrati nel frattempo maturati.  
(4-12228)

**FIORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che fin dal 1968 non si è proceduto alla rivalutazione delle pensioni dei pensionati della categoria DZ iscritti all'apposito Fondo speciale di previdenza gestito dal-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

l'INPS, pensionati i cui pochi superstiti hanno tutti superato gli 80 anni di età —:

se il Governo non ritenga opportuno assumere ogni opportuna iniziativa per rendere giustizia a questa benemerita categoria di pensionati, concedendo una ragionevole rivalutazione delle vecchie pensioni, al fine di migliorare la normativa relativa alla « reversibilità » della pensione DZ, ancora ancorata alla norma del regolamento 20 ottobre 1939, n. 1863, e per modificare quanto meno, l'articolo 17 del suddetto regolamento secondo quanto dispone l'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che concerne i pensionati dell'AGO. (4-12229)

RUTELLI, CALDERISI, PANNELLA, MELLINI, D'AMATO LUIGI, VESCE, AGLIETTA E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

al « Villaggio azzurro » di Ostia l'Aeronautica militare ha iniziato la demolizione di n. 21 pre-fabbricati monopiano (restaurati circa 2 anni fa con la spesa di oltre un miliardo di lire), in cui alloggiavano prevalentemente famiglie di pensionati della Aeronautica militare e che è già iniziata al posto di 5 pre-fabbricati abbattuti la costruzione di altrettante ville a due piani in cemento armato con una cubatura di 780 m<sup>3</sup> ciascuna (oltre il doppio di quella preesistente) del costo presumibile di circa 500 milioni a villa;

per tali nuove costruzioni non esiste una licenza comunale, che manca il prescritto cartello con i dati dell'impresa costruttrice, che alle contestazioni della XIII<sup>a</sup> circoscrizione del comune di Roma il Comando della 2<sup>a</sup> Regione aerea ha risposto con una lettera in cui afferma genericamente che le nuove costruzioni avvengono in base alla legge n. 497/1978, senza tuttavia indicare quali delle molteplici procedure previste da detta legge siano state adottate dalla amministrazione militare;

le famiglie dei pensionati attualmente alloggiati nei pre-fabbricati da de-

molire vengono sfrattate, una alla volta, dalle forze militari e lasciate in condizioni indecorose e talvolta drammatiche;

i vari adempimenti richiesti espressamente dalla legge n. 497/1978, in ordine alle costruzioni stesse, non risultano finora osservati;

sono emerse gravi perplessità sulla applicazione della stessa legge n. 497 e sulla sua effettiva pertinenza alla vicenda in oggetto, anche in riferimento al carattere delle ville attualmente in costruzione, che non sembra essere di natura « economica », come richiesto dalla legge stessa —:

se ritenga opportuno procedere ad un rigoroso controllo delle procedure fin qui seguite in merito alle costruzioni in oggetto e delle relative responsabilità; e se non ritenga, in attesa dei necessari chiarimenti, di sospendere, con effetto immediato, le nuove costruzioni e il relativo sfratto dei pensionati del « Villaggio azzurro », anche in considerazione del grave sconcerto che la vicenda sta suscitando fra la popolazione di Ostia e del discredito che potrebbe derivarne alla credibilità delle forze armate;

altresì se ritenga, alla luce delle disfunzioni e delle presunte irregolarità sopra evidenziate, di rivedere completamente il progetto di ristrutturazione del « Villaggio azzurro », e intanto avviare procedimento amministrativo nei confronti di chi ha deciso il costoso restauro dei pre-fabbricati che, dopo solo due anni, vengono ora demoliti con evidente spreco di denaro pubblico. (4-12230)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il reparto lavorazione della manifattura tabacchi di Bosco Mesola è stato costruito verso la fine degli anni sessanta, la destinazione iniziale era di filtrificio per sigarette, ma al momento dell'entrata in funzione fu adibito a reparto della Manifattura Tabacchi di Bologna;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

agli inizi degli anni ottanta tale reparto venne accorpato alla manifattura di Adria, di cui ancora oggi fa parte, con l'intento di rendere queste due realtà più competitive. Infatti Adria, è stata potenziata nelle sue fasi di lavorazione (preparazione materie, trinciatura, torrefazione) mediante un investimento di miliardi che ha consentito di produrre in sede la materia prima (tabacco trinciato);

il reparto di Mesola che trasforma il trinciato in sigarette e in pacchetti a stecche, fin dagli inizi della produzione si è caratterizzato per la tecnologia superata che dava lavoro ad un prodotto di scarso valore commerciale;

alla chiusura della salina di Comacchio (1984) i lavoratori (35 unità) furono trasferiti a Mesola con l'impegno, da parte della Direzione Generale dei Monopoli, di potenziare qualitativamente le macchine e il tipo di produzione;

a distanza di due anni dal suo arrivo dalla manifattura di Lecce un gruppo di FOUNDRY e relativa impaccettatrice non è ancora entrato in produzione perché incompleto e bisognoso di revisione;

la Direzione locale non ha ancora stabilito l'acquisto dei pezzi mancanti, e dopo dieci anni dall'entrata in funzione del reparto, non si sono ancora adottati gli accorgimenti tecnici necessari al miglioramento del prodotto;

tra il personale costituito prevalentemente da operai qualificati e specializzati vi è una quasi totale mancanza di impiegati e capo-laboratorio, inoltre il direttore di Adria che dirige pure Mesola ha avuto la reggenza della manifattura di Venezia dividendo in tal modo il proprio operato su tre diverse realtà -;

quali sono i motivi che fino ad oggi non hanno consentito il realizzarsi del programma di potenziamento e aggiornamento tecnologico della manifattura di Mesola;

quali sono i programmi di investimenti futuri della amministrazione per la manifattura di Mesola anche in considerazione del fatto che la stessa è ubicata in una zona depressa (basso ferrarese) in cui la disoccupazione riguarda il 28 per cento della popolazione. (4-12231)

PIRO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

grazie alla denuncia di alcuni quotidiani è stato reso noto lo stato di degrado in cui versa la storica basilica di Santo Stefano in Bologna;

sull'argomento sono intervenute sollecitamente le forze politiche cittadine e che il Consiglio di Quartiere Santo Stefano, su iniziativa del gruppo socialista, ha dedicato alla vicenda una seduta straordinaria;

hanno già aderito alle iniziative in favore del restauro numerosi esponenti del mondo culturale bolognese;

la regione Emilia-Romagna ha ritenuto di impegnarsi, su sollecitazione del Capogruppo socialista in consiglio regionale, per sostenere finanziariamente una parte degli interventi di recupero;

l'assessorato alla cultura del comune di Bologna ha sollecitato un intervento del Ministero dei beni culturali -;

quali iniziative intende adottare per arrestare lo stato di degrado della basilica di Santo Stefano in Bologna.(4-12232)

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

presso lo stabilimento ILVA di Piombino (LI) si è verificato l'ennesimo infortunio che ha coinvolto, mortalmente, un operaio dipendente della ditta « Edile Toscana »;

l'operaio è deceduto rimanendo incastrato tra la macchina « strappaporte » ed i fornetti che stava riparando;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

la manutenzione di cui sopra, prima della concessione dell'appalto dei lavori alla Edile Toscana, non veniva mai effettuata dai dipendenti dell'ILVA nel turno notturno e mai con gli impianti in funzione bensì durante l'ora di colazione oppure con fermate programmate, per la manutenzione, delle macchine operatrici della cokeria usando, inoltre, tutti gli opportuni accorgimenti sino alla totale fermata degli impianti stessi;

l'interrogante non ritiene possibile consentire che un lavoratore debba pagare a così alto prezzo il diritto al lavoro —:

se sia stata promossa dall'ILVA una indagine atta ad appurare come si sia potuto verificare il mortale incidente e quali risultati abbia dato;

per quali motivi i lavori siano stati effettuati durante il turno notturno e chi abbia dato il permesso;

se si sia valutato, al momento di dare il permesso, che la visibilità, specie la notte per la natura della produzione dell'impianto, risulta minore di circa il 50 per cento;

se risponde al vero che anche durante le ore di luce, data la particolarità della macchina operatrice, resta difficoltoso vedere se sul lato est vi siano operai intenti ad un qualche lavoro;

se ritenga che, da parte dei vari responsabili, si siano rispettate tutte le necessarie ed opportune indicazioni in materia di sorveglianza, controllo e sicurezza antinfortunistica;

infine, se non ritenga che il notevole aumento degli infortuni sul lavoro, registrati in questi anni, non sia imputabile e da ricercare anche nel pressapochismo con cui operano le USL, organi preposti ai controlli, diversamente dalla competenza antinfortunistica dimostrata in passato dall'ENPI che annovera personale qualificato, efficiente e certo più motivato.

(4-12233)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il problema delle pensioni d'annata, dopo le speranze sollevate dalle leggi nn. 140 e 141 del 1985, si sta aggravando e che la recente legge n. 544 del 1988 ha dimostrato la sostanziale mancanza di volontà a procedere all'allineamento delle pensioni e al loro aggancio alle retribuzioni;

questo comportamento non solo contrasta con gli articoli 36 e 38 della Costituzione ma viola apertamente il principio di eguaglianza contenuto nel fondamentale articolo 3; non si tratta solamente di rivendicare trattamenti pensionistici proporzionati alla quantità e qualità del lavoro svolto (articolo 36) e adeguati alle esigenze di una vita dignitosa (articolo 38) perché sono in gioco principi e valori ancora più importanti che attengono alla pari dignità sociale di tutti i cittadini e alla loro eguaglianza davanti alla legge senza distinzione di sorta (articolo 3);

i pensionati d'annata sono cittadini che, pur avendo svolto la stessa attività e per lo stesso periodo di tempo di altri colleghi, percepiscono trattamenti di quiescenza inferiori per somme che possono arrivare addirittura a un milione, un milione e mezzo al mese;

è in atto da molti anni, una progressiva discriminazione sociale che va a colpire i più anziani, quei cittadini cioè che invece hanno maggiore necessità di tutela; è cioè venuto meno per i pensionati d'annata il rispetto del principio d'eguaglianza a causa di una serie di leggi che hanno escluso dagli aumenti del trattamento di quiescenza ora questa, ora quella categoria di lavoratori;

ciò è determinato dal fatto che lo Stato non versa integralmente i contributi previdenziali per i propri dipendenti ed anzi effettua trattenute in contrasto con i principi generali del nostro ordinamento giuridico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

tale discriminazione comporterà che i tagli della spesa pubblica finiranno per abbattersi sui cittadini più indifesi che chiedono solo di riavere una parte dei contributi versati durante la vita lavorativa;

la Corte costituzionale con sentenza n. 501 del 1988 ha ribadito il principio della perequazione riaffermando l'illegittimità di quelle norme che hanno fatto nascere e mantengono in vita il vergognoso fenomeno delle pensioni d'annata. Fenomeno che è triste prerogativa del nostro paese perché tutte le altre nazioni hanno da tempo eliminato tali inaccettabili disparità —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per risolvere tale importante questione e per non far pagare solo ai pensionati il prezzo dei tagli della spesa pubblica. (4-12234)

FIORI. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

con circolare n. 1091 del 22 aprile 1987 delle Ferrovie dello Stato fu prevista per i lavoratori al videoterminale pause di 15 minuti ogni due ore o ogni ora di lavoro con esclusione degli operatori della biglietteria senza che fosse mai applicata né in biglietteria né altrove;

con relazione del capo ufficio sanitario compartimentale del 13 ottobre 1987 fu stabilito che gli agenti della biglietteria di Roma Termini erano da ritenersi assimilabili ai lavoratori ai videotermini;

nel marzo 1988, in ottemperanza all'articolo 25 del CCNL, fu spedita a tutta la gestione una guida all'impiego dei V.D.U. del collegio dei medici italiani dei trasporti che ribadisce l'essenzialità dei periodi di pausa nonché tutte le altre indicazioni sulla luminanza, sulle superfici antiriflesso e sulla postura degli addetti;

a seguito di un incontro con il direttore compartimentale in data 6 aprile 1988 fu realizzato uno studio che quantificò le pause di lavoro;

nella riunione del 20 gennaio 1989 il dirigente di Roma Termini dichiarava di non riconoscere alcun diritto ai lavoratori ai videotermini —:

quali interventi i Ministeri interessati ritengano di dover effettuare a tutela della salute e dell'integrità fisica di tutti gli addetti ai videotermini delle Ferrovie dello Stato così come prescrive la legge n. 300 del 20 maggio 1970, e quali misure intendano assumere nei confronti dei responsabili di tale situazione.

(4-12235)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che con ordinanza del ministro della pubblica istruzione, relativa al trasferimento del personale docente per l'anno scolastico 1989-90, vengono introdotte nuove tabelle di valutazione del servizio prestato dai docenti stessi;

che tali nuove tabelle equiparano con lo stesso punteggio gli anni di servizio con decorrenza giuridica a quelli prestati in ruolo effettivo;

che tale sistema di valutazione viene a modificare quello fin qui seguito che assegnava ad ogni docente tre punti per ogni anno di servizio coperto da decorrenza giuridica e sei punti per ogni anno in servizio di ruolo;

che quest'ultimo sistema trova peraltro legittimazione nell'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 270, che così recita: « l'anzianità di servizio di ruolo è valutata in modo che il servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza è computato in misura doppia rispetto ad altro servizio »;

che il nuovo sistema di equiparazione appare invece del tutto illegittimo poiché è contrario anche agli accordi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

sulla scuola di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1988, n. 399, che all'articolo 18 recita testualmente: « sono comunque fatti salvi i principi e le garanzie di stato giuridico stabilito dalla legge nelle materie sottratte alla disciplina degli accordi »;

che l'ordinanza di cui trattasi è inoltre manifestatamente ingiusta oltretutto irrazionale, poiché, mentre con altri provvedimenti si stabilizzano in ruolo i docenti precari, detta ordinanza viene a porre in situazione di precarietà proprio i docenti che erano in possesso prima dei requisiti ed hanno assolto prima le condizioni stabilite dalla legge ai fini della nomina in ruolo, facendo loro rischiare, in caso di contrazione di cattedre, di essere situati in posizione di soprannumero e di essere assegnati presso altre pubbliche amministrazioni poiché la soprannumerarietà viene ora definita in relazione al singolo istituto anziché su base provinciale —:

se il ministro non giudichi opportuno sospendere l'ordinanza in narrativa e quindi sottoporre al Parlamento un provvedimento che riveda in maniera organica la materia dello *status* giuridico degli insegnanti e ridefinisca i criteri di distribuzione della cattedra, anche per un miglior funzionamento della scuola italiana. (4-12236)

STRADA, MANGIAPANE, UMIDI SALA, CORDATI ROSAIA, MINOZZI, CICERONE, PICCHETTI, MONTECCHI, MAINARDI FAVA, RECCHIA E BARBIERI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

in questi giorni, ripetendo una campagna già compiuta lo scorso anno, sta arrivando nelle case di moltissimi cittadini italiani uno stampato pubblicitario del « Bollettino nazionale di imposte e tasse »;

allegato è presente un vaglia postale intestato e compilato per un importo di lire 119.650:

tutta l'impostazione grafica della pubblicità induce il lettore in confusione ed a ritenere che si tratti non di un abbonamento ad un bollettino, ma di un obbligo di pagamento di tasse;

la stessa dicitura interna così presenta lo stampato: « Trattasi di: Contributi - tasse - prestazioni sociali - ticket - pensioni - INPS - lavoro - tributi su beni immobili - assegni familiari - bollo - tasse successione - imposte registro - mancata denuncia di redditi. Con riferimento alla sua posizione di contribuente e di avente diritto alle prestazioni sociali, le comunichiamo che potrà ricevere in abbonamento postale l'organo Bollettino nazionale imposte e tasse, strumento indispensabile per tutti i lavoratori dipendenti, pensionati, casalinghe, e coltivatori diretti, per la corretta osservanza delle norme fiscali, che prevedono pesanti sanzioni civili e penali nei confronti dei trasgressori, e per il giusto riconoscimento di quanto spetta per le norme regolanti le prestazioni sociali, è di suo interesse effettuare il versamento come da bollettino di c/c postale allegato »;

molte proteste ha suscitato già da parte dei primi cittadini che l'hanno ricevuto;

c'è il rischio grave che si trasformi in una vera e propria truffa ai danni in particolare dei contribuenti delle categorie sociali più esposte e più coscienziose nel proprio rapporto con lo Stato, come lavoratori dipendenti, pensionati, casalinghe, ecc. —:

se non ritiene di dover intervenire per bloccare immediatamente questa campagna pubblicitaria;

se non intende assumere iniziative per ottenere che chi già sia stato tratto in inganno possa essere risarcito;

come intende esercitare un'opera di controllo preventivo più generale sulla pubblicità ingannevole e su queste campagne promozionali che tanti danni producono contro i consumatori e gli utenti.

(4-12237)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

nonostante la Corte costituzionale abbia emesso la sentenza n. 501 in data 21 aprile 1988, con la quale ha ribadito che le pensioni hanno carattere retributivo e che pertanto debbono essere sempre agganciate ai pari grado o qualifica in attività di servizio, non solo all'atto del collocamento a riposo, ma nel prosieguo del tempo; nonostante sia stata nominata in aprile 1988 la Commissione-*bis* presso la funzione pubblica, per la perequazione delle pensioni statali civili e militari, non ancora risulta che la stessa sia stata convocata, perché il provvedimento sia presentato al Consiglio dei ministri per l'approvazione; nonostante vi sia una madornale differenza che va da circa 500 mila lire ad un milione di lire in meno rispetto ai colleghi in servizio, la mortificante e ignobile legge n. 544 del 29 dicembre 1988 ha concesso un assegno integrativo di lire 16.000 nette mensili circa, molto di meno di quanto è stato corrisposto ai pensionati dell'INPS col minimo dei contributi di 15 anni circa, mentre gli statali hanno sacrificato la vita con oltre 40, 45 anni di servizio prestato —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare questa sperequazione pensionistica tra il personale civile e quello militare. (4-12238)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che domenica 5 marzo 1989 a Brindisi, a conclusione dell'incontro di calcio Brindisi-Cagliari, un gruppo di sostenitori della squadra locale minacciava di invadere il terreno di gioco, eccitata dal risultato negativo ed anche dagli scontri fisici tra i giocatori, continuati anche dopo la fine della partita;

che un numero limitato di agenti della polizia di Stato e di carabinieri veniva dislocato di fronte alla curva dove il tentativo di invasione era in atto con l'intento di scoraggiare qualsiasi iniziativa di

aggressione verso i giocatori, i dirigenti delle società e la terna arbitrale, che peraltro avevano tutti già guadagnato gli spogliatoi;

che d'improvviso e senza necessità, evidentemente perché la inadeguatezza delle forze dell'ordine presenti ha comportato una valutazione sproporzionata del pericolo da parte di chi dirigeva il servizio, veniva disposto il lancio di candelotti lacrimogeni non solo nella direzione del gruppo più esagitato, ma indiscriminatamente sulle tribune;

che tale decisione determinava scompiglio fra spettatori del tutto estranei a qualsiasi intenzione aggressiva, determinava pericolo di incolumità per il raggrupparsi di persone spaventate verso le uscite, alimentava risentimento e reazione, quest'ultima non controllabile perché estesa a tutti i presenti —:

1) quali sono le ragioni per le quali è stato predisposto per una partita di calcio, ritenuta importante per la posizione di classifica delle due squadre contendenti, un servizio d'ordine del tutto inadeguato;

2) se non ritenga di accertare se la tutela della incolumità dei giocatori, dei dirigenti delle società, della terna arbitrale, ma anche del folto pubblico presente sia avvenuta con criteri di equilibrata valutazione dei rischi in atto e di quelli che si sono creati con l'intempestivo ricorso a decisioni gravi e inopportune. (4-12239)

PERANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il piano-carne, di cui alla delibera CIPE 7 agosto 1987, prevedeva dei termini, ormai superati, per il pagamento delle *tranches* già formalmente approvate e in alcuni casi riferibili al 1987;

non sono noti i motivi della prolungata sospensione dell'erogazione del premio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

l'entità delle somme relative raggiungono valori considerevoli per le aziende zootecniche, che ancora una volta sono poste in una grave situazione di sofferenza, anche per aver predisposto i bilanci per l'anno in corso;

il disagio degli allevatori avrà ripercussioni sull'intera economia delle aziende e dell'indotto -:

quali siano i motivi del grave ritardo che ormai ha superato ogni limite di tollerabilità;

quali iniziative il Ministero abbia assunto per definire il piano-carne per il 1989;

quali provvedimenti per mettere in condizione l'AIMA di superare alcune procedure burocratiche che incidono sull'intera vicenda. (4-12240)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

il signor Claudio Parente, nato a Roma il 6 novembre 1962, è stato distaccato come obiettore di coscienza presso l'ente « Villaggio SOS » di Roma in data 29 settembre 1988;

in data 10 marzo 1989 ha ricevuto comunicazione dal Ministero della difesa del suo avvenuto trasferimento presso nuovo ente, e precisamente il comune di Terranuova Bracciolini in provincia di Arezzo;

nei mesi scorsi, e precisamente il 16 dicembre 1988, al signor Claudio Parente veniva a mancare il padre, aggravando di conseguenza la situazione economica sua e della famiglia;

nei mesi di servizio civile prestati presso l'ente « Villaggio SOS » al giovane non veniva corrisposta la paga spettantegli, nonostante che la circolare del Ministero della difesa del 5 giugno 1986, prot. N. LEV.I/1 affermi che « gli enti convenzionati con il Ministero della difesa che utilizzino obiettori di coscienza dovranno produrre all'atto della richiesta di rim-

borso delle spettanze al competente Distretto Militare ... singole quietanze rilasciate dall'obiettore per: paga giornaliera, controvalore vestiario, controvalore per le rimanenti prestazioni » -:

per quali ragioni Claudio Parente è stato trasferito ad altro ente;

per quali ragioni tale trasferimento ha comportato il suo allontanamento dalla famiglia; visto anche il decesso del padre;

per quali ragioni l'ente « Villaggio SOS » non gli ha mai versato quanto dovuto, somma che doveva essere anticipata (in caso di ritardo del Distretto militare) ai sensi della circolare ministeriale citata in premessa;

se non si ritenga opportuno un trasferimento del giovane presso un ente geograficamente più vicino alla famiglia, tenendo conto delle eventuali indicazioni fornite dallo stesso obiettore. (4-12241)

BENEVELLI, FELISSARI, GELLI, PEDRAZZI CIPOLLA, SANGIORGIO E BERNASCONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

l'Istituto Psichiatrico femminile di Codogno (Milano) accoglie più di 250 degenti dei quali circa 100 dichiarate non autosufficienti e circa 60 parzialmente autosufficienti;

negli ultimi quattro anni da parte degli operatori e del personale infermieristico sono andate crescendo le proteste per la insostenibile situazione che si andava determinando per la povertà degli organici e la mancanza di figure professionali per le attività di risocializzazione e riabilitazione;

la CGIL Funzione Pubblica e FISOS CISL di Lodi hanno inoltrato un esposto alla magistratura con il quale si denuncia una serie di decessi avvenuti nel giro di 6 mesi presso l'Istituto Psichiatrico ai Codogno imputati alla gravissima inadeguatezza delle attività di assistenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

difficile è resa l'attività di proposta e denuncia, da parte del coordinamento sindacale dei delegati della USSL 54 di Codogno, a proposito di una struttura che è rimasta manicomiale -:

quali iniziative intende assumere per accertare lo stato dei servizi, la loro organizzazione, il livello del degrado qualitativo e quantitativo, le responsabilità di mancata programmazione e gestionali.

(4-12242)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano stati concessi contributi, e in caso positivo per quale ammontare, ai centri « Sturzo » e « Gramsci » organizzatori delle giornate di studi giuridici svoltesi ad Agrigento dal 10 al 12 marzo 1989;

per conoscere le doverose determinazioni in ordine alla revoca o al rimborso degli eventuali contributi, essendosi gli organizzatori resi autori di atteggiamenti beceri, arroganti e cafoneschi nei confronti di S.E. Corrado Carnevale, che, dopo essere stato invitato, sollecitato e disturbato (il prestigio dell'uomo che onora il diritto era comodo ed utile richiamo per conferire tono alla « sezione » a Lui affidata) ha dovuto subire il veto di alcuni caporali militanti in certa gendarmeria politica-giudiziaria che veste divisa ben definita e non perde occasione per screditarsi sempre più.

(4-12243)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia nota al Governo e quali provvedimenti in merito abbiano preso in merito alla gravissima situazione generalizzata sull'intero territorio nazionale, ma, soprattutto, nelle città e, specialmente, nei capoluoghi di provincia, e, in ogni caso in occasione di fiere e mercati determinato dagli ambulanti abusivi, spesso stranieri e nemmeno in regola con il loro specifico e richiamato *status*, che pongono

in vendita, *coram populi*, prodotti con marchio contraffatto.

Per sapere quali iniziative si intendono prendere o siano state prese per evitare e stroncare sin dal suo apparire tale preoccupante fenomeno, che da un lato abitua questi immigrati stranieri alla illiceità, nella silente e colpevole tolleranza e indifferenza dei pubblici poteri, dall'altro pone in vendita e in diffusione con l'indicato concorso, quanto meno volutamente omissivo, e pertanto almeno favoreggiante, prodotti contraffatti acquistabili e acquistati dai cittadini che poi rischiano, avendo fatto fidanza della liceità della cosa e della validità del prodotto e del marchio, proprio per le condizioni di compravendita suindicate, successive pesantissime repressioni individuali. È il caso clamoroso di un cittadino piacentino processato per la detenzione di alcuni (pochi: sei) prodotti con marchio presumibilmente contraffatto e condannato addirittura per « ricettazione e commercio di prodotti con segni falsi » ovviamente e conseguentemente a pena detentiva. A tale proposito l'interrogante ha inviato il 13 marzo 1989 al comando dei carabinieri di Piacenza, alla questura di Piacenza, alla pretura di Piacenza e alla procura della Repubblica di Piacenza una lettera del seguente tenore: « stamani un cittadino, per aver acquistato presso gli "ambulanti" che stazionano abusivamente da mesi, sotto i portici della centralissima piazza Cavalli, due cinture con marchio "EL CHARRO" pretesamente contraffatto è stato condannato per "ricettazione e altro" a mesi due di reclusione e multa. La sentenza è stata appellata e la giustizia sul caso particolare seguirà i suoi gradi e il suo corso, resta però fermo e certo che ogni comportamento che consenta o favorisca la commissione di delitti costituisce il reato di favoreggiamento e l'omissione dei pubblici ufficiali dai doverosi interventi costituisce altra fattispecie criminosa. Sono noti a tutti, anche per le interrogazioni parlamentari in proposito tempestivamente depositate, le denunce e le proteste dello scrivente, fatte in ogni occasione e sede possibile,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

comunque tempestivamente per evitare il nascere e, comunque, l'aggravarsi e il proliferare del citato fenomeno criminoso, poiché è noto a tutti che questi "ambulanti" vendono prodotti con "marchio" contraffatto». (4-12244)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che

da una recente relazione del Collegio sindacale risulta che l'Istituto autonomo per le Case popolari di Parma ha speso la spropositata somma di lire 800.000.000 (lire ottocentomilioni) per esecuzione di lavori di ordinaria amministrazione, in tutti gli enti similari svolti dal personale dipendente, affidati invece a imprese e studi professionali, tutti della medesima area politica del presidente dell'Istituto geometra Enrico Rizzardi;

tale affidamento contrasta con tutte le norme di legge e di buona amministrazione, fa carico all'ente di un notevole maggiore onere e costituisce un espediente per aggirare il blocco delle spese ed il controllo delle assunzioni, previsti dalle leggi finanziarie, nonché per favorire determinati amici politici;

il predetto risultato perverso sembra aver avuto il suo fondamento dagli errori e dalle omissioni del direttore generale ingegner Alberto Manfredi, che non ha provveduto alla stesura del piano delle assunzioni regolare, quando già la regione aveva dichiarato il consenso di massima per le possibili assunzioni in deroga;

nella spesa sopra citata sono compresi i seguenti progetti: studio ragionier Sementa, per circa lire 130.000.000; studio ragionier Drommi, per circa lire 200.000.000; S.A.S. Revicont, per circa lire 75.000.000; studio Bieffe (geometra Bergamaschi), per circa lire 180.000.000;

nel caso dello studio Bieffe, l'Istituto ha commissionato la misurazione planimetrica anche di alloggi i cui dati erano già reperibili presso gli uffici, come risulta dalla dichiarazione in data 28 aprile 1987 dell'allora Coordinatore del servizio tecnico, e sembra che detto studio abbia subappaltato parte del lavoro a geometri non iscritti all'albo e neanche associati allo studio stesso, come invece era richiesto dalla convenzione del 29 aprile 1987 stipulata con l'Istituto;

non è stata data ancora risposta alle interrogazioni nn. 4-11432, 4-11733 e 4-11739 sulla stessa materia —:

quali provvedimenti abbia preso la regione Emilia-Romagna, alla quale compete la sorveglianza sull'Istituto, in relazione ai fatti risultanti, dei quali è certamente a conoscenza;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria o della Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali;

quali iniziative comunque si ritenga di prendere per vedere ristabilita la legittimità nell'amministrazione dello IACP di Parma e per gli eventuali recuperi dai responsabili delle somme eventualmente spese abusivamente in più. (4-12245)

ZANIBONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il piano di risanamento dell'Ente Ferrovie dello Stato predisposto dall'amministratore straordinario rischia di penalizzare in maniera gravissima l'intero settore delle aziende riparatrici e costruttrici del materiale rotabile ferroviario ed ancor più lo penalizzerà nel prossimo futuro qualora intenda proseguire con gli attuali criteri e linee direttrici;

in particolare risulta che, nel settore delle riparazioni, le Ferrovie statali nanno ridotto improvvisamente ed in maniera drastica i contratti in corso con le varie aziende scendendo a circa 1.350.000 ore,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

ben oltre il 50 per cento delle ore finora lavorate, prevedendo inoltre che tutta la riparazione del materiale rotabile dovrà essere eseguita negli impianti delle Ferrovie dello Stato, per cui ad esempio per il corrente anno è stato autorizzato il lavoro, in regime di gestione provvisoria, solo per tre mesi, mantenendo la precedente pesante riduzione e si procede soltanto nei confronti dell'industria privata a gare, mediante trattativa privata plurima, con richiesta di offerta per lotti di ore. A causa di questa situazione le aziende del settore che occupano circa 3.500 addetti e che nel 1987 hanno eseguito circa 3.100.000 ore di lavoro hanno già dovuto fare ricorso in forma massiccia alla cassa integrazione ed al prepensionamento di una parte dei dipendenti, avendo di fronte a sé la prospettiva di una chiusura totale di aziende che per tanti anni hanno ben lavorato con le Ferrovie dello Stato;

in particolare, nel settore delle nuove costruzioni, dove operano aziende che occupano direttamente circa 13.000 dipendenti, cifra che arriva a circa 20.000 dipendenti qualora si considerino le aziende sub-fornitrici, il piano dell'amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato prevede nella migliore delle ipotesi una drastica riduzione degli investimenti per nuovi rotabili che dovrebbero risultare pari a soli 600 miliardi all'anno per i prossimi 10 anni, vale a dire un terzo circa di quanto costruito nel passato. L'attuazione di tale piano verrebbe a penalizzare il sistema delle aziende private che negli ultimi 10 anni hanno costruito per le Ferrovie dello Stato circa 1000 mezzi di trazione, 5200 mezzi viaggiatori, oltre 20.000 carri merci, per un valore di circa 1.500 miliardi all'anno, ai prezzi attuali; inoltre avrebbe ripercussioni gravissime sul piano economico e sociale impedendo, fra l'altro, al sistema ferroviario italiano, di adeguarsi al livello europeo anche in vista degli impegni che deriveranno dall'attuazione del mercato unico europeo nel 1992; infine annullerebbe in grande mi-

sura gli sforzi che le aziende costruttrici di materiale rotabile hanno fatto in tutti questi anni per ammodernare e qualificare i propri impianti con investimenti particolarmente onerosi:

quali iniziative si intendono assumere per salvaguardare comunque le aziende e i posti di lavoro nelle imprese riparatrici e costruttrici di materiale rotabile e ferroviario, impedendo in pratica lo smantellamento di un comparto che ha bene operato in tanti anni di proficua collaborazione con le Ferrovie dello Stato;

quali garanzie ed elementi di sicurezza si intendano acquisire affinché le decisioni prese dall'amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato corrispondano ad una programmazione certa finalizzata ad un risanamento dell'Ente e ad un recupero di equilibri finanziari perseguito non soltanto per mezzo della riduzione degli investimenti e il blocco delle azioni necessarie al miglioramento qualitativo e quantitativo del servizio di trasporti effettuato dall'Ente;

quali elementi di certezza si hanno circa la concreta possibilità che l'Ente delle Ferrovie possa, all'improvviso, assicurare effettivamente tutta la riparazione del materiale rotabile nei propri impianti;

quali conseguenze sulla quantità e sulla qualità del servizio prestato si possono prevedere in relazione alla riduzione degli investimenti nelle costruzioni ferroviarie;

per quali ragioni sembra che al momento sia impossibile acquisire gli elementi di una programmazione pluriennale del lavoro dell'Ente Ferrovie dello Stato al fine di costruire degli elementi di certezza validi per l'orientamento futuro delle aziende riparatrici e costruttrici di materiale rotabile ferroviario.

(4-12246)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso

che è in atto dal 1979 una vertenza giudiziaria tra il comune di Forno di Zoldo (BL), l'ENEL e il Ministero dei lavori pubblici, in ordine alle responsabilità per la precaria situazione dell'abitato del capoluogo di detto comune, soggetto a continui allagamenti ed inghiainamenti conseguenti alla presenza di un vaso idroelettrico immediatamente a valle della cerchia urbana ed a causa della dissestata condizione del bacino del torrente Maè oggetto dell'invaso medesimo;

che a seguito di lunghe trattative, svoltesi presso la Presidenza del Consiglio, veniva fatto carico all'ente elettrico di eseguire un'opera sussidiaria alla diga di sbarramento, mentre il Governo assumeva l'onere — ai fini dei successivi necessari interventi — di predisporre, attraverso il Magistrato alle acque di Venezia, un progetto per la razionale sistemazione dell'intero bacino del corso d'acqua interessato;

che tale progetto fu eseguito nel 1982 dallo studio Tecnital International General Engineerig di Verona, prevedendo una spesa di 45 miliardi;

che con la legge 28 ottobre 1986, n. 730, veniva stanziata la somma di 30 miliardi per le opere di sistemazione del detto bacino;

che tale stanziamento veniva rivendicato dalla Regione Veneto in quanto istituzionalmente competente in materia;

che la somma stanziata veniva quindi assegnata alla regione Veneto con decreto del ministro della protezione civile in data 17 aprile 1987;

che gli enti locali interessati chiedevano che nella redazione del progetto, da ricavare dallo studio generale eseguito dalla « Tecnital » venissero utilizzati — o quanto meno consultati — i tecnici di fiducia che già avevano assistito le ammi-

nistrazioni nella vertenza giudiziaria sopra citata;

che, in adesione a detta richiesta, il ministro della protezione civile rivolgeva sollecitazione alla regione Veneto affinché la progettazione fosse redatta « di concerto con le amministrazioni degli enti locali e della comunità montana territorialmente interessati »;

che la regione Veneto considerava tale richiesta superata dal fatto di avere già a disposizione progetti, precedentemente commissionati in vista di un eventuale finanziamento FIO, per onere di sistemazione idraulico-forestale nella zona;

che, nonostante l'affermata disponibilità dei progetti esecutivi — e quindi immediatamente eseguibili — a due anni dall'emissione del decreto di assegnazione dei fondi alla regione Veneto, nessuna opera è stata eseguita, mentre sembra che solo in questi giorni si sia svolta la gara d'appalto sulla quale penderebbe un ricorso al TAR;

che simile ritardo non trova giustificazione se, come si era affermato, la regione disponeva già di progetti esecutivi;

che se così non fosse e se i due anni trascorsi dal decreto di assegnazione dei fondi rappresentassero il periodo utilizzato (sempre enormemente eccessivo) per predisporre gli elaborati progettuali, dovrebbe concludersi che la regione ha voluto escludere di proposito e per ragioni incomprensibili, l'intervento dei tecnici delle amministrazioni locali, intervento sollecitato dallo stesso Governo;

che il progetto di cui si sarebbero appaltate le opere può non essere in armonia con il piano « Tecnital » che era stato redatto per disposizione della Presidenza del Consiglio a seguito della causa per danni promossa dal comune di Forno di Zoldo contro l'ENEL e il Ministero dei lavori pubblici —

se non si ritenga di disporre tutte le opportune iniziative di competenza per verificare i motivi e le responsabilità del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

ritardo evidenziato e le ragioni per cui sono stati esclusi i tecnici di fiducia delle amministrazioni che, avendo assistito i comuni nella detta causa, erano i più indicati ad assicurare la corrispondenza della progettazione alle esigenze per le quali il Governo aveva fatto eseguire apposito studio. (4-12247)

TORCHIO, GREGORELLI, GELPI, ZANIBONI, SAPIENZA E AZZOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premezzo che:

si è creato un vivo allarme nel settore artigiano per le notizie di difficoltà operative dell'Artigiancassa che non consentirebbero, fra breve tempo, a tale istituto di credito specializzato di erogare credito agevolato per investimenti;

ciò creerebbe un grave nocumento al processo di sviluppo e di rafforzamento delle piccole imprese artigiane con negative conseguenze anche sulla occupazione;

ciò contrasterebbe inoltre con la necessità di dotare di adeguati strumenti operativi le aziende in vista dell'impatto con il mercato unico europeo;

l'inoperatività dell'Artigiancassa, unitamente all'aumento dei tassi di interesse bancario, rischia di emarginare l'artigiano limitandone il processo di qualificazione nel momento in cui la domanda di credito agevolato e non, è in notevole fase espansiva come dimostrato dall'incremento delle domande presentate —

quali urgenti iniziative intende prendere in linea generale per garantire il soddisfacimento delle richieste di credito agevolato per investimenti consentendo eventualmente all'Artigiancassa di potersi approvvigionare finanziariamente sul mercato nazionale e sui mercati esteri (e non dipendere esclusivamente dal bilancio dello Stato) come viene previsto anche dalle proposte di legge inerenti alla riforma dell'Artigiancassa presentate al Parlamento ed in particolare per garantire i finanziamenti e fissare i criteri di

utilizzo per il 1989 (che non dovrebbero diversificarsi da quelli fissati per il 1988) per consentire all'Artigiancassa di poter svolgere la sua normale attività istituzionale ed al settore artigiano, già per altri motivi in stato di tensione, di poter operare con la necessaria serenità. (4-12248)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto che in Emilia-Romagna e, in genere, nelle regioni cosiddette « rosse » esistono e resistono ancora forme di discriminazione in danno del Movimento sociale italiano e addirittura del Fronte della Gioventù, al punto che alcuni amministratori locali rifiutano sale e luoghi di pubblico convegno alle regolari richieste degli esponenti del MSI e, in genere, alle organizzazioni di « destra ».

Per sapere se sia noto, in particolare, che tale ottusità e abuso di atti d'ufficio con prevaricazione sui diritti di uguaglianza, al punto da far pensare a vera e propria attività di interessi privati in atti di ufficio, o, comunque, di abuso in atti d'ufficio è tipica del Presidente del Consiglio di Circolo 3° della direzione didattica Statale di Parma, tale Roberto Agnetti e della direttrice didattica della Scuola Elementare Don Milani di Parma, che il 20 gennaio 1989 comunicava al Fronte della Gioventù di Parma che voleva indire una riunione con dibattito contro l'aborto, utilizzando la struttura pubblica del « teatro » della detta scuola, con la speciosa motivazione che detta concessione poteva essere data solo a « istituzioni che realizzino la funzione della Scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile (articolo 12 legge 517: sic.) ».

Per sapere come qualificare il comportamento di quei due ineffabili personaggi che qualche tempo dopo concedevano detta sala al PSI per un incontro del « PEEP Montebello », per sapere se il problema della vita e, quindi, in negativo, dell'aborto, non sia altrettanto tema di « promozione culturale, sociale e civile ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

quanto almeno le questioni del « PEEP Montebello » di Parma.

Per sapere quali provvedimenti, in merito, intenda prendere il Ministro competente e se, sul punto, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e di informazioni da parte della Procura Generale presso la Corte dei conti.

(4-12249)

CRISTONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il personale della Cassa Mutua Commercianti aveva un'assicurazione pagata dall'Amministrazione stessa, per ottenere, a suo tempo, un incremento sulla liquidazione;

la polizza era stata stipulata con l'INA;

questa polizza non è passata alla U.S.L. a seguito della riforma sanitaria;

i capitali accantonati dall'INA per ogni singolo dipendente sono stati versati al Ministero del tesoro tra il maggio e il giugno del 1988;

il contratto è, di fatto, sciolto; l'ente che l'aveva stipulato e pagava i premi non esiste più, i dipendenti non avranno dall'INALDEL se non la liquidazione di legge —;

quali procedure vanno espletate dai singoli aventi diritto che vadano in pensione oggi, perché il Tesoro liquidi il capitale versato alla vecchia Cassa; tenendo presente che, alcuni dipendenti, andati in pensione dopo il loro passaggio alla U.S.L., ma prima che l'INA si spossesse dei capitali, li hanno percepiti con una semplice richiesta;

che fine hanno fatto questi fondi;

essendo detenuti dal Tesoro ed essendo quindi « infruttiferi », non aumentano, cioè, col passare del tempo, quali motivi ostano a che gli interessati possano oggi riavere i loro capitali. (4-12250)

CIOCCI LORENZO E PICCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni l'Amministrazione comunale di Ciampino, Associazioni ambientaliste e gli abitanti del paese segnalano la situazione di grave inquinamento acustico prodotta dallo scalo aeroportuale nonché l'insostenibile incremento del traffico automobilistico derivante dalla presenza dell'aeroporto;

in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 sono previste opere per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'aeroporto di Ciampino per sostenere il prevedibile, massiccio incremento del traffico aereo;

ciò produrrà un aggravamento dei disagi per le popolazioni locali;

in funzione di ciò il comune di Ciampino richiede interventi per limitare al minimo indispensabile il dirottamento su Ciampino di voli *charter* e di linea, predisporre l'installazione di siepi, alberature e barriere frangisuono per limitare la diffusione dei rumori, realizzare una tangenziale all'aeroporto, arretrando i suoi confini rispetto alla città per migliorare la circolazione automobilistica e liberare il centro urbano dal traffico caotico —;

quali iniziative intendono assumere per ridurre i disagi degli abitanti derivanti dalla presenza dell'aeroporto;

se non ritengano opportuno sostenere le richieste avanzate dal comune di Ciampino e promuovere una indagine per accertare i danni alla salute e all'ambiente prodotti dalla presenza dell'aeroporto. (4-12251)

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il comune di Monteporzio Catone ha deliberato di realizzare un Piano di Zona legge n. 167/1962 in località « Cappellette-Villa Lucidi »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

detto piano è attualmente all'esame della regione Lazio per la definitiva adozione;

nel mese di agosto 1988 il comune di Monteporzio Catone ha provveduto ad effettuare l'occupazione d'urgenza delle aree interessate dal Piano;

dette aree, su cui dovrebbero essere realizzati dei fabbricati, hanno rilevante valore storico ed archeologico in quanto sede di ritrovamenti già avvenuti (statua di Leda conservata al museo Capitolino) ed essendo particolarmente ricche di ulteriori reperti attualmente affioranti dal terreno in più parti (il Grossi Gondi ipotizzava trattarsi dei resti della Villa di Catone l'Uticense) —;

se non ritenga opportuno richiedere la sospensione di ogni ulteriore atto amministrativo da parte del comune di Monteporzio Catone e della regione Lazio e quali iniziative intende assumere per la tutela, il recupero e la valorizzazione dei reperti che si trovano nell'area. (4-12252)

PERANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio 1989 e quella del 24 febbraio 1989 pubblicano rispettivamente il decreto di bando di concorso per 4505 borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione delle Università Italiane e quello di 1753 borse di studio per le Università straniere;

all'articolo 3, comma 4 di entrambi i bandi si prevede che decadano dal diritto di partecipazione agli stessi coloro che abbiano superato il reddito di L. 8.000.000 riferito all'anno precedente a quello di pubblicazione dei bandi;

molti giovani laureati ammessi all'espletamento del servizio militare con il grado di sottotenenti o tenenti, avendo conseguito un reddito personale superiore a L. 8.000.000 annue, sono esclusi dall'ammissione ai due concorsi:

l'espletamento del servizio militare, ancorché come graduati, non è opzionale ma è obbligatorio e sottopone i giovani laureati a disagi non compensabili con l'attuale retribuzione —;

se il Ministro della Pubblica Istruzione non intenda con proprio provvedimento escludere il godimento del reddito personale conseguente all'espletamento del servizio militare, anche se superiore agli 8.000.000 di lire, dai requisiti di ammissione;

se, in subordine, non intende disporre in modo di ammettere i suddetti militari ai summenzionati concorsi, recuperando, una volta conseguita l'ammissione, sulle borse di studio quanto percepito nell'ultimo anno come militari graduati. (4-12253)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

dalle ore 21 del giorno 8 marzo 1989 l'agenzia di stampa ANSA ha sospeso le trasmissioni in seguito al ritiro della firma da parte del direttore responsabile Sergio Lepri;

l'ANSA è la più importante agenzia italiana e statutariamente assolve ad una funzione di interesse pubblico a garanzia del pluralismo e della completezza dell'informazione;

tale agenzia ha ricevuto e riceve sovvenzioni e agevolazioni da parte dello Stato e numerose strutture dell'organizzazione centrale e periferica dello Stato hanno con essa stipulato convenzioni;

la serrata della direzione dell'ANSA fa seguito all'applicazione letterale, da parte dei poligrafici, di una circolare inviata dall'amministratore delegato e direttore generale, professor Paolo De Palma, in data 3 marzo 1989;

all'ANSA è da tempo in corso una vertenza sui modi di introduzione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

nuove tecnologie e i poligrafici hanno finora proposto un piano volto ad assicurare un migliore funzionamento dell'agenzia, il rispetto della professionalità dei lavoratori e il mantenimento dei livelli occupazionali;

l'azienda non ha, in passato, palesato una reale sensibilità all'urgenza dell'ammodernamento delle strutture dell'agenzia, come dimostra il caso del nuovo elaboratore, sul quale era stato raggiunto un accordo con i poligrafici e che, a due anni dall'acquisto, non è ancora entrato in funzione;

dopo il ritiro della firma del direttore responsabile, l'amministratore delegato e direttore generale ha disposto la messa in libertà di tutto il personale poligrafico, prevedendo però numerose eccezioni con l'evidente scopo di provocare divisioni all'interno della categoria -;

se non ritengano che da parte della direzione della maggiore agenzia italiana siano stati commessi degli errori nella conduzione della vertenza, errori che, in particolare dopo la dichiarazione della serrata, rischiano di far tacere una delle maggiori fonti dell'informazione primaria del nostro paese per molto tempo;

se non ritengano dunque necessario un intervento ufficiale di mediazione che, tutelando i diritti sindacali dei lavoratori e favorendo la ripresa del dialogo tra le parti, permetta all'ANSA di ricominciare ad assolvere la sua importante funzione.  
(4-12254)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere

se è a conoscenza che la recluta Fattuzzo Salvatore nato a Ramacca il 6 maggio 1963 chiamato col 1° scaglione del 1969, in atto in servizio al 60° btg. FTR « Col di Lana » Trapani, avendo fatto domanda per l'avvicinamento alla famiglia e quindi a Catania motivando e documentando che la madre è vedova, è invalida civile al 67 per cento, e che lo

stesso è l'unico membro della famiglia in grado di assistere la genitrice superstite, anziché essere avvicinato è stato con effetto 15 marzo 1989 destinato a Gaeta col compito di custode in quel carcere militare -;

se non ritiene di effettuare un accertamento per verificare se il trasferimento sia un atto autonomo o sia scaturito come rappresaglia al richiesto e legittimo avvicinamento;

se non intende accogliere l'istanza del giovane.  
(4-12255)

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quale motivo, con circolare del febbraio 1989, il piano nazionale di informatica è stato limitato alle prime due classi delle scuole medie superiori;

se è consapevole che tale limitazione rappresenta una discontinuità didattica grave, dal momento che la sperimentazione correlata al piano nazionale di informatica comporta una metodologia appropriata e diversa nell'insegnamento della matematica;

se intende modificare le indicazioni di quella inaccettabile circolare ministeriale, e se intende rispondere subito a tale richiesta come promesso all'interrogante nel colloquio avvenuto in data odierna al fine di darne conto agli studenti, agli insegnanti e al Preside del liceo « Quadri » di Vicenza.  
(4-12256)

FINI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se non ritenga di dover assumere con urgenza la decisione di istituire un corso di laurea in scienze economiche e commerciali presso l'Università degli Studi di Sassari, decisione attesa da moltissimi studenti delle zone nord della Sardegna e sollecitata più volte dall'Univer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

sità degli Studi che si è resa interprete delle esigenze delle popolazioni studentesche. (4-12257)

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intendono assumere per normalizzare la situazione della direzione provinciale delle poste di Catanzaro da anni priva di direttore titolare a seguito di ricorso al TAR Sicilia del funzionario a suo tempo nominato. (4-12258)

VALENSISE E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non vengono assegnati agli aventi diritto gli alloggi di servizio in località Pistoia di Catanzaro, nonostante siano ultimati, ragioni che sembrano dipendenti dalla mancata nomina della commissione compartimentale per l'assegnazione. (4-12259)

PAZZAGLIA, FINI, NANIA E POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

i criteri seguiti dall'ENPAS per l'attribuzione della indennità di funzione al personale dipendente, a sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 267, del 1987, articolo 23;

in particolare, se i criteri adottati per l'attribuzione della suddetta indennità siano conseguenti ad un esame obiettivo delle singole posizioni dei beneficiari, risultanti da note caratteristiche compilate in epoca non sospetta;

gli interroganti fanno presente che il frequente uso di denominazioni indicanti funzioni imprecise ed aleatorie atte a legittimare l'attribuzione della indennità, non sembra rispondere ai criteri di obiettività richiesti dalla legge. (4-12260)

PAZZAGLIA E FINI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente intervenire al fine di favorire la concessione all'Università degli Studi di Sassari di alcuni locali del deposito appartenente al Monopolio di Stato e adiacenti all'ateneo sassarese che ne ha fatto richiesta allo scopo di restaurarli e adibirli all'insegnamento. L'interrogante fa presente che i locali in questione si trovano in stato di quasi abbandono o peggio, come nel caso di una piccola cappella sconosciuta in essi compresa, la quale è adibita ad umile magazzino quando potrebbe essere meglio valorizzata dalla lodevole iniziativa dell'Università degli Studi di Sassari che richiede la concessione. (4-12261)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è venuto a conoscenza della situazione determinatasi a Reggio Emilia, dove con delibera del 10 febbraio 1989, il consiglio comunale ha approvato il « progetto di massima periurbano dell'istituendo Parco lineare del Rodano e del 1° stralcio esecutivo » senza però che sullo stesso fosse chiesto il preventivo parere della commissione edilizia, come prevedono e tassativamente impongono gli articoli 10 e 12 del Regolamento di detta Commissione. La sconcertante « omissione » — che non è certo avvenuta casualmente o per banale dimenticanza e che, dunque, impone la domanda sui veri motivi di simile modo di procedere — è stata subito rilevata e prontamente denunciata con un ricorso al CORECO — Sezione reggiana da parte del consigliere comunale, Marco Eboli, che ha chiesto l'annullamento della delibera. Ma c'è di più, come lo stesso Eboli ha precisato e che a sua volta l'interrogante sottolinea: oltre a questa irregolarità amministrativa il giochetto nasconde un'ambiguità di fondo sul futuro dell'aeroporto cittadino. Non solo l'assessore Pezzarossa ha presentato un progetto che modifica, con sostanziose colate di cemento, la dotazione naturale di quella zona dove si è deciso

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

di far nascere il Parco del Rodano (due miliardi e settecento milioni per il primo stralcio), ma le opere che si prevede vengano realizzate incidono negativamente, fino a causare situazioni di rischio operativo, per gli aerei in atterraggio. Ci si riferisce all'anfiteatro per spettacoli all'aperto e al terrapieno, che si vuole costruire parallelamente alla linea ferroviaria nell'ambito del parco dell'aeroporto. Questo, se realizzato - prosegue il consigliere comunale missino - ostacolerà le discese dei deltaplani, senza contare il rischio per le persone che potranno salire su questa passerella. Anche la scelta di realizzare un parcheggio per oltre 400 auto a ridosso dell'oasi verde non credo risponda all'idea di creare una zona di « riserva » ambientale. In Commissione edilizia, poi, mi risulta che quest'ultimo piano sia passato senza che vi fosse un presidente delegato al momento della votazione. Insomma, dietro la manovra comunale starebbe la volontà di non far decollare l'aeroporto cittadino.

Per conoscere dunque, ciò premesso, se non intende intervenire affinché si chiariscano tutti gli aspetti della situazione, sia a proposito del « Parco del Rodano » e sia per quanto riguarda il problema-aeroporto. (4-12262)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale motivo ritardi la liquidazione della pensione di guerra spettante al signor Visani Gino, residente a Imola (Bologna) in via Campanella n. 70 la cui pratica reca il n. 622926 della Segreteria delle Sezioni Speciali per le pensioni di guerra presso la Corte dei conti. (4-12263)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

con delibera n. 1605 del 24 novembre 1983 la Giunta del comune di Imola (Bologna) approvava la spesa di lire 10.000.000 (IVA compresa) per « Lavori di manutenzione all'autodromo » consistenti

in: a) Sostituzione rete metallica e relativi paletti. b) Sistemazione cordoli in cemento. c) Verniciatura dei suddetti cordoli. d) Trattamento con diserbanti. e) Mano d'opera per pulizia erbacce;

con delibera n. 1253 del 13 settembre 1984 la Giunta medesima approvava la liquidazione di « spese varie già impegnate » tra cui quelle sopra menzionate;

tra le suddette « spese » rientrano quelle di cui al mandato di pagamento n. 07732/1 del 27 settembre 1984 di lire 780.429 con beneficiaria la Super Conad Campanella;

detto mandato di pagamento era stato autorizzato in data 30 agosto 1984 con specifico riferimento alla succitata delibera n. 1065 della Giunta per i noti « lavori di manutenzione all'autodromo » del costo complessivo, come già detto, di lire 10.000.000 (IVA compresa);

il predetto importo di lire 780.429 si riferisce invece alla fattura n. 20 dell'8 maggio 1984 della Super Conad Campanella;

i « lavori di manutenzione all'autodromo » indicati in tale fattura consistono in Kg. 15,3 di bracioline di lonza, Kg. 10,6 di salsiccia, Kg. 24,5 di fiorentine, Kg. 2,526 di bracioline di castrato, Kg. 34 di pane toscano, Kg. 10,100 di formaggio, n. 12 bottiglie di vino, n. 12 scottex decorato, n. 19 bicchieri di plastica, n. 9 confezioni di piatti da gettare, n. 2 bottiglie di olio extravergine, n. 2 confezioni di sale per arrostiti, n. 1 confezione sale, n. 21 confezioni di ravanelli, Kg. 4,8 di sedano, Kg. 3,526 di finocchi, n. 10 mazzi di cipolla e Kg. 1,590 di peperoni;

in data 21 ottobre 1988 il signor Enrico Gurioli, nato a Bologna il 14 gennaio 1955 e residente a Borgo Tossignano (Bologna) in via Garibaldi n. 13, nella sua qualità di consigliere comunale per il MSI-DN, interpellava il sindaco del Comune di Imola per sapere chi avesse partecipato ai suddetti « lavori di manuten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

zione all'autodromo » di carattere.... alimentare;

non avendo avuto tempestiva risposta, il 29 ottobre successivo il consigliere comunale Enrico Gurioli presentava una nuova interpellanza con cui evidenziava che nei fatti susposti si sarebbero potute appalesare responsabilità penali di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato per distrazione) e quindi chiedeva al sindaco se non ritenesse di trasmettere all'autorità giudiziaria copia della prima interpellanza nonché di tutti gli atti e documenti relativi ai fatti lamentati;

il 7 e l'8 novembre veniva data risposta alle due interpellanze giustificandosi in qualche modo l'episodio e negandosi che nella specie potesse sussistere il reato di peculato per distrazione;

al consigliere comunale Enrico Gurioli tali giustificazioni sono apparse invece scarsamente condivisibili essendo inequivocabile che la spesa di lire 780.429, versata alla Super Conad Campanella relativa a... bracioline di lonza ed altro, non poteva in nessun modo essere imputata a « lavori di manutenzione all'autodromo » con specifico riferimento alla nota delibera 1605 del 24 novembre 1983 (sostituzione rete metallica e relativi paletti, sistemazione cordoli in cemento, verniciatura dei suddetti cordoli, trattamento con diserbanti, mano d'opera per pulizia erbacce);

il sindaco del comune di Imola ha invece escluso l'ipotesi del peculato per distrazione dal momento che il « profitto » previsto dall'articolo 314 del codice penale sarebbe stato degli operai « che sono rimasti impegnati per l'intera giornata alla salvaguardia del patrimonio senza alcuna remunerazione per il sacrificio imposto »;

con esposto 20 gennaio 1989 il consigliere comunale Enrico Gurioli sottoponeva all'attenzione del Pretore di Imola quanto sopra per gli accertamenti del caso anche al fine di promuovere azione

penale nei confronti di quanti si sono resi responsabili del suddetto episodio —:

se e presso quale autorità giudiziaria ed in quale stato e grado, con quale imputazione ed a carico di chi, sia pendente un procedimento penale relativo ai fatti sopra riportati. (12264)

**RUSSO FRANCO E TAMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle cariche operate in data odierna dalle forze di polizia contro gli studenti dell'ISEF di Urbino durante le quali sono stati operati circa venti fermi e numerosi manifestanti sono stati percossi, tanto che almeno due persone hanno fatto ricorso alle cure mediche in ospedale riportando anche giorni di prognosi —:

per quali motivi sia stato deciso l'uso della forza pubblica contro una pacifica manifestazione di studenti;

se non ritenga che nell'azione delle forze di polizia si siano registrate inutili e ingiustificabili violenze nei confronti di cittadini che stavano soltanto esercitando il loro diritto a manifestare il proprio pensiero e a sostenere democraticamente e pubblicamente le proprie rivendicazioni;

se non ritenga necessario aprire un'inchiesta sull'operato dei responsabili dell'ordine pubblico e richiamarli ad un atteggiamento più disponibile e responsabile. (4-12265)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per risolvere l'ormai annoso problema relativo alla « ricongiunzione delle posizioni assicurative » dei dipendenti statali che avessero anche una posizione assicurativa come impiegati già privati, in relazione pure alla norma di cui all'articolo 2 della legge n. 29 del 1979. Situazione analoga, sempre con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

complicazioni e ritardi gravissimi è quella relativa al computo dei vari servizi resi da dipendenti pubblici pure in relazione alla norma di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Casi tipici sono quelli della dattilografa giudiziaria signora Soprani Maura e della coadiutrice dattilografa signora Francesca Fiorani Sartori, da anni in servizio presso il tribunale di Piacenza e che, da anni attendono l'esito della loro domanda in merito.

Per sapere se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative e come intenda il Governo ovviare alla indicata insostenibile situazione di sempre più grave ritardo. (4-12266)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti al ministro che è stato dichiarato vacante l'ufficio di procuratore capo della procura della Repubblica di Piacenza, attualmente ancora retto in regime di *prorogatio* da impugnazione, dal dott. Angelo Milana, da tempo ritenuto responsabile di fatti gravissimi sì da essere stato condannato dal *plenum* del Consiglio superiore della magistratura al trasferimento per ragioni disciplinari ad altro ufficio (pronuncia 19 settembre 1988) misura di fatto ancora non eseguita. Per sapere se risulti al ministro che lo stesso abbia richiesto di andare a reggere la procura della Repubblica di Parma (stante il fatto che quel procuratore capo dott. Moi ha richiesto l'anticipato pensionamento per ragioni di salute). (4-12267)

GALANTE, UMIDI SALA E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 28 gennaio 1988, dispone lo scioglimento del Consorzio Nazionale obbligatorio tra gli Esattori in carica per la Meccanizzazione dei Ruoli;

in forza dello Statuto del 1953 detto Consorzio è sottoposto alla vigilanza ed al controllo del Ministero delle Finanze;

a tale Consorzio l'amministrazione finanziaria delega il compito di visionare, raccogliere, elaborare e rendicontare le denunce dei Redditi mod. 740, 750, 770, 101, 102, nonché le dichiarazioni annuali IVA dichiarazioni dell'ufficio del Registro, attività tutte per le quali il CNE svolge funzioni statuali, che dovrebbero essere coperte dal più assoluto segreto d'ufficio —:

se sia a conoscenza che esistono manovre da parte dei tenutari delle grosse esattorie al fine di sostituire nella prossima assemblea di fine marzo tutti i consiglieri d'amministrazione del Consorzio, sia in rappresentanza di Banche che di esattori privati;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro delle finanze per il controllo della SEV — Società Esattorie Vacanti — organismo nato per legge nel 1977 che il sistema esattoriale vuole far entrare nel Servizio Centrale di Riscossione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 28 gennaio 1988;

quale misura intenda adottare a carico della SEV, i cui bilanci cronicamente in deficit, gravano sul bilancio del CNE detentore del pacchetto di maggioranza, che quindi, attraverso il meccanismo d'integrazione d'aggio, grava sul bilancio dello Stato. (4-12268)

PISICCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se non ritenga di dover considerare una ipotesi di ubicazione diversa dal manufatto dell'ex Teatro Margherita di Bari per la sede della biblioteca nazionale, destinazione che sembra invece predisposta dagli organi tecnici del Ministero avendo forse riguardo più alla topografia cittadina che alla effettiva idoneità dello stabile ad accogliere l'ingente patrimonio li-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

brario; occorre infatti considerare che le peculiari caratteristiche strutturali dell'ex Teatro (un manufatto che si erge su palafitte nel mare, in istato di abbandono da più di un decennio), la limitatezza degli spazi e soprattutto, la assolutamente infungibile vocazione architettonica originaria, non consentono di immaginare utilizzo diverso da quello teatrale-espositivo, dell'immobile, senza stravolgerne in modo innaturale e inutile (data la reale limitatezza degli spazi) la unica possibile destinazione. D'altro canto la biblioteca nazionale Sagarriga Visconti necessita — per accogliere le migliaia di volumi attualmente costituenti il suo patrimonio e, soprattutto, per consentirne una fruizione moderna da parte dell'utenza — di ben diversi spazi, valutabili in ettari di terreno, così come richiesti dal Ministero al comune di Bari anni addietro, allorché per la Biblioteca era stata individuata l'area ove attualmente è ubicato addirittura un parco. Non si comprende, pertanto, per quale ragione oggi risulterebbe idoneo ad accogliere la Biblioteca Nazionale uno spazio, quello dell'ex Margherita, infinitamente minore di quello individuato ieri come necessario. L'interrogante, infine, chiede di sapere se il Ministro non ritenga utile valutare proposte alternative che la municipalità barese intenderà certamente avanzare per offrire una sede idonea all'importante istituzione culturale bibliotecaria e restituire alla città nella sua originaria funzionalità il Teatro Margherita, che rappresenta una parte importante della memoria storica dei cittadini baresi, integrato nello scenario urbano così come il mare stesso e la basilica di San Nicola. (4-12269)

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali concrete iniziative il Governo intende adottare per tutelare gli interessi e i beni degli italiani residenti in Venezuela, e per concorrere a risarcire questi connazionali per gli ingenti danni subiti a seguito dei violenti scontri e della guerriglia urbana scatenata a Caracas nelle scorse settimane, in

considerazione particolarmente del fatto che oggetto degli atti vandalici e delle azioni rapinose sono stati gli esercizi commerciali al dettaglio, le imprese artigiane e le piccole aziende industriali condotte in larga parte dagli italiani.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Governo ha in programma iniziative volte ad agevolare ed assistere i connazionali, che, a seguito di quei violenti episodi, decidano o si vedano costretti a decidere di rientrare in patria.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover accelerare, per quanto di competenza, i tempi di attuazione della convenzione tra Italia e Venezuela stipulata nei mesi scorsi e avente per contenuto profili previdenziali e pensionistici. (4-12270)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Guglionesi (Campobasso) ha deliberato l'approvazione dell'asse attrezzato « Svincolo Termoli-Guglionesi »;

l'importo complessivo per la realizzazione di detto progetto è di lire 22 miliardi e 220 milioni;

tale opera incontra la ferma opposizione del comitato civico di Guglionesi; in particolare i motivi sostenuti dal comitato sono i seguenti:

a) inutilità dell'opera: la strada, non richiesta da alcuno e priva del pur minimo legame con esigenze produttive, collega quattro botteghe artigiane con un bivio e percorre una strada preesistente che già assolve pienamente alle eventuali necessità di collegamento; la nuova strada pertanto non ha alcuna utilità nel miglioramento delle funzioni di traffico;

b) antidemocraticità dell'iter di approvazione: l'asse è stato ideato, progettato e attivato solo da pochi politici al di fuori della comunità Guglionese nel suo complesso; è mancato pertanto il do-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

veroso apporto partecipativo della popolazione interessata;

c) danni all'ambiente: l'opera vandalizza in modo irreparabile l'ecosistema su cui insiste, trattandosi di un percorso a scorrimento rapido, interessato per circa due terzi del tracciato da una sopraelevata, su pilastri fino a 19 metri o in trincea fino alla profondità di 9 metri;

d) danni all'agricoltura: la peculiare struttura del percorso non potrà lasciare, in molti tratti della carreggiata, accessi ai fondi e quindi non contribuisce a distribuire gli agricoltori con maggiore celerità nei rispettivi appezzamenti di terreno, impedendone al contrario l'accesso; ciò con grave danno anche per gli agricoltori che dovranno accedere più internamente ai fondi; circa 30 ettari di terreno verrebbero inoltre sottratti alla destinazione agricola;

e) soppressione di servizi acquisiti: la strada annulla per lunghi tratti servizi faticosamente conquistati dopo anni di disagi attesa: per centinaia di metri vengono abbattuti elettrodotti, linee telefoniche; il già fatiscente acquedotto rurale verrebbe in parte deteriorato; interferenze sarebbero previste anche con le pompe di mandata dell'acqua alle condutture cittadine;

f) ininfluenza dei lavori sull'occupazione locale: l'unico cavallo di battaglia dell'amministrazione comunale con cui si è tentato di far accettare la strada, quello dell'occupazione, è destinato a sgonfiarsi, considerando che - a conti fatti - solo poche decine di cittadini verrebbero coinvolti nella realizzazione dei lavori; gli stessi che verrebbe a perdere il settore agricolo in seguito alla compromissione dei terreni (con la differenza che mentre l'occupazione relativa alla strada è temporanea, la soppressione di posti di lavoro nell'agricoltura è definitiva);

circa 1.600 cittadini (oltre il 50 per cento della popolazione attiva di Guglio-

nesi) hanno sottoscritto una petizione per evitare la realizzazione dell'opera -:

1) se i ministri interrogati siano a conoscenza dell'utilità pratica dell'opera citata;

2) se il ministro dell'ambiente non reputi inaccettabile la distruzione di un enorme patrimonio ambientale per far posto a un'opera senza senso;

3) se il ministro dei lavori pubblici non ritenga contrario a norma di legge e al comune buon senso lo sperpero di 22 miliardi di lire in danno alla collettività;

4) se il ministro dell'agricoltura non senta il dovere di impedire l'assurda sottrazione di terreni agricoli con conseguenti riduzioni occupazionali nel settore, non compensate dal progetto in questione;

5) quali benefici concreti possa arrecare una strada che ricalca per molti versi il tracciato di un percorso già esistente;

6) se i ministri non ritengano viziato il procedimento autorizzatorio, stante l'assoluta mancanza di consultazione con i cittadini interessati;

7) se i ministri interrogati intendano, ove abbiano inizio i lavori, attivare l'azione per il risarcimento del danno ambientale, di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 nei confronti degli esecutori dei lavori e degli amministratori di Guglionesi;

8) se i ministri interrogati intendano denunciare le responsabilità contabili degli amministratori alla procura generale presso la Corte dei conti;

9) se il ministro dell'ambiente intende sospendere, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 1987 i lavori relativi alla strada in questione. (4-12271)

MATTIOLI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

in località Signorina, nel comune di Calenzano (Firenze), è presente una cava

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

di proprietà della società Polistrade dal 1979;

nel 1981 si è verificata una frana che non venne però segnalata dalla società estrattrice e i lavori di rimozione del pietrisco sono proseguiti;

ciò ha comportato una infiltrazione di materiale argilloso nell'acquedotto di Davanzello che è stato più volte messo fuori servizio, con conseguente blocco dell'erogazione dell'acqua al territorio di Calenzano;

nel 1983, con una ordinanza, il sindaco di Calenzano ha bloccato i lavori presso la cava, sia per l'inosservanza di alcune normative di settore, sia per il rischio costituito dalla frana stessa;

contemporaneamente, l'amministrazione comunale ha chiesto alla ditta Polistrade di presentare un progetto di risanamento della zona; progetto che è stato poi curato dal geologo Cipriani (interpellato dall'impresa);

il progetto del Cipriani prevedeva un intervento a partire dalla vetta del Poggio di Castro, con uno scapitozzamento della cima di circa 50 metri e successivi sterrazzamenti fino ad arrivare sul luogo della frana vera e propria; ciò avrebbe comportato l'estrazione di circa cinque milioni di metri cubi di materiale con tempi di lavoro di almeno dieci anni; intervento che veniva di fatto confermato dall'amministrazione comunale, anche in seguito allo studio di una commissione costituita *ad hoc*;

con l'istituzione del Comitato per la salvaguardia di Poggio di Castro, una libera associazione di cittadini interessati all'integrità del luogo, emergevano però all'attenzione pubblica gli elementi di pesante impatto ambientale relativo al progetto Cipriani;

nel marzo 1988, tramite l'avvocato di Italia Nostra, Antonio Scripelliti, veniva presentato dal Comitato un primo ricorso al TAR Toscana, il quale concederà una sospensiva ai lavori;

tra i motivi di ricorso, c'è l'opposizione dei cittadini del Comitato e di Italia Nostra alla variante di piano regolatore che avrebbe permesso l'ampliamento della cava;

contemporaneamente parte un esposto alla procura della Repubblica di Firenze, che porterà all'incriminazione del sindaco Martini per abuso di atti d'ufficio;

il Comitato nomina inoltre due periti di parte, i geologi Albizo Berti, vicepresidente nazionale dell'ordine dei geologi e Felice Ippolito, deputato al Parlamento europeo;

entrambi i periti, dopo accurati studi, definiscono « inutile » lo scapitozzamento del Poggio di Castro e consigliano « controlli strumentali e la costruzione di un bastione di materie aride rinforzato da blocchi o almeno da gabbioni lungo la sponda ribassata del torrente »; detti interventi avrebbero richiesto tempi brevi e minimo impegno finanziario; e a questi sarebbe seguito un'opera di rimboschimento; il professor Berti fa anche presente che la strada di servizio, prevista dal progetto Polistrade (che con dieci-undici tornanti avrebbe dovuto congiungere la strada provinciale 107 di Lepri con la cima del Poggio di Castro), sarebbe passata per il primo tratto proprio sotto la frana, con i rischi conseguenti;

inoltre, per attuare la rimozione di tutto il materiale asportato dal Poggio nel completo rispetto dei tempi previsti, il geologo Berti calcola la partenza di un camion carico ogni 40 secondi, con conseguenze disastrose da un punto di vista ecologico; inquinamento ambientale e acustico di notevole entità, esiti terribili sul traffico della provinciale (oggi già intasato);

secondo il geologo Ippolito, « basterebbe un intervento di dieci volte minore con un'azione più modesta e mirata, considerando che nessun elemento emerge in merito all'urgenza di tale intervento; la strada potrebbe causare la ripresa del

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

movimento franoso, anche se non ci sono pericoli imminenti »;

la stessa Commissione ai beni ambientali, che pure in un primo momento avrebbe approvato il progetto Polistrade, comunica al sindaco di aspettare ulteriori chiarificazioni in merito al progetto presentato e prima di esprimersi sulla questione rimane in attesa di un progetto definitivo;

il 4 agosto 1988 il consiglio comunale autorizza l'inizio dei lavori, segnatamente al progetto Polistrade;

il Comitato presenta però un secondo ricorso al TAR e ottiene l'ennesima sospensione dei lavori;

dopo l'ordinanza autorizzativa, il pretore di Prato invia una comunicazione giudiziaria al sindaco e incarica il Corpo forestale dello Stato di redigere una relazione tecnica che viene curata dal dottor Antonio Gavelli; il 4 gennaio 1989, il dottor Gavelli presenta la relazione nella quale si rileva la presenza di una frana che occupa una estensione di circa 5 ettari e mezzo, interessando solo 350 mila metri cubi di materiale;

il dottor Gavelli fa notare che attuando il contestato progetto « si verrebbe a costituire con ogni evidenza una cava a sé stante del tutto indipendente dalla necessità di bonificare la cava stessa »;

inoltre, visto che il progetto prevede una realizzazione dall'alto, la bonifica della frana verrebbe realizzata non meno di sei anni dopo l'inizio dei lavori e a questo punto è evidente che decadono i motivi di urgente tutela della pubblica incolumità che sarebbero alla base dell'intervento;

l'ENEL, che nella zona ha un'importante centralina, ha inviato una lettera al sindaco di Calenzano (8 agosto 1988) in cui si dichiara testualmente: « allo stato attuale, non abbiamo individuato modificazioni di terreno tali da interessare la stabilità del nostro impianto »; in palese

contraddizione quindi con le affermazioni del sindaco che aveva sostenuto di avere l'appoggio dell'ENEL;

la zona è sotto vincolo paesistico e la Sovrintendenza ai monumenti di Firenze ha dato parere negativo a qualsiasi intervento di modifica sulla zona;

il Corpo forestale dello Stato ha protestato nei confronti della regione Toscana per non essere stato interpellato circa il rinnovo del nulla osta idrogeologico alla società Polistrade;

nessuna richiesta è stata presentata alla provincia che ha la competenza sulla costruzione di opere stradali, quali quella programmata;

qualora il progetto in questione dovesse andare in porto, lo scempio sarebbe visibile persino da piazzale Michelangelo a Firenze —:

1) se il ministro dell'ambiente ritiene d'intervenire presso gli enti locali e territoriali con competenza sulla cava in questione affinché dichiarino definitivamente sospesa ogni attività estrattiva (compresa la presunta opera di bonifica approvata dal comune), ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 349 del 1986;

2) se intenda provvedere direttamente alla sospensione dei lavori (in caso di riapertura dei cantieri), ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 1987;

3) se intenda avviare (sempre in caso di avvio dei lavori) l'azione per il risarcimento dei danni ambientali nei confronti dei responsabili della società e del sindaco di Calenzano, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

4) se, in particolare, intende costituirsi parte civile nel procedimento penale già incardinato dalla pretura di Prato;

5) quali azioni intende prendere il ministro a tutela del Poggio di Castro, che costituisce un ecosistema di elevatissimo pregio.

(4-12272)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

LUSETTI E CASTAGNETTI PIER-LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità della statale 468 nei tratti Reggio Emilia-Correggio e Correggio-Carpi si rivela estremamente inadeguata e difficoltosa;

in alcuni tratti della succitata 468 è anche carente la stessa segnaletica;

si è determinata in tali tratti una situazione di grave pericolosità per la vita dei cittadini, in particolare per quanto concerne la doppia curva in località Ponte Marina, dove solo nel periodo 1° dicembre-15 febbraio si sono verificati 4 incidenti di cui uno mortale —:

se sia il caso che il Ministro provveda, attraverso l'ANAS, ad intervenire immediatamente con le opere di manutenzione e di segnaletica necessarie per la località di Ponte Marina di cui alla premessa;

se sia opportuno approntare un intervento di miglioramento della doppia curva presente in tale località;

se non ritenga indispensabile procedere al finanziamento degli interventi di razionalizzazione di nuova viabilità sull'asse Carpi-Correggio-Reggio Emilia per i quali gli enti locali stanno predisponendo i progetti di massima. (4-12273)

LUSETTI E CASTAGNETTI PIER-LUIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le latterie sociali che destinano la propria produzione al formaggio parmigiano reggiano fanno uso di carburanti agricoli agevolati ai sensi della circolare del Ministero delle finanze, prot. n. 7968/11-a, del 22 novembre 1977;

il Ministero delle finanze ha disposto l'uso dei carburanti agevolati nelle cooperative agricole, in senso generico, ovvero facendo riferimento solo agli impieghi connessi con le attività di trasformazione dei prodotti agricoli;

le latterie sociali sono costituite, complessivamente, da una serie di strutture e locali che servono da « indotto » rispetto all'attività primaria;

nelle zone collinari e montane dell'Appennino reggiano e parmense l'agricoltura destinata alla produzione del formaggio parmigiano reggiano è l'unica fonte di reddito agricolo per tanti addetti e che, attualmente, ha raggiunto costi di produzione notevoli —:

se il Ministro interrogato non ravvisi l'opportunità di estendere l'uso di prodotti petroliferi agevolati anche per:

1) l'alimentazione degli spogliatoi e delle docce utilizzate dai dipendenti;

2) l'alimentazione dell'abitazione casaro-custode;

3) il riscaldamento di tutto ciò che attiene l'allevamento suinicolo annesso alla latteria sociale. (4-12274)

SANNELLA, GALANTE, BARGONE, CANNELONGA, GELLI, TOMA E CIVITA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la FIOM-CGIL di Taranto ha denunciato alla Pretura penale e alla USL/TA-4 le precarie condizioni ambientali e di sicurezza sul lavoro esistenti all'interno dell'Arsenale della marina militare;

di particolare gravità è la denuncia delle lavorazioni con l'amianto fatte da numerose aziende private che, oltre ad essere sprovviste della necessaria specializzazione, costringono i lavoratori ad operare senza alcuna protezione esponendoli ai gravi rischi derivanti dalla manipolazione dell'amianto;

i lavori di smontaggio di parti degli impianti del naviglio militare e l'asportazione dell'amianto avvengono sui moli dell'Arsenale della marina militare, e il materiale di risulta, comprese le parti di amianto, segue la destinazione dei rifiuti

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

generici, e talvolta è persino abbandonato sui moli o buttato in mare;

all'interno dell'Arsenale della marina militare, vicino la mensa n. 1, esiste un deposito per lo stoccaggio dell'amianto dove si accede senza alcuna prescrizione, con grave rischio per le persone —:

quali urgenti ed immediate iniziative intendano assumere per:

imporre che all'interno dell'Arsenale di Taranto le lavorazioni con l'amianto siano svolte da imprese specializzate disposte a rispettare le operazioni di sicurezza previste dalle « Raccomandazioni tecniche » allegate alla circolare del 10 luglio 1986, n. 45, del Ministero della sanità;

imporre all'Amministrazione della marina militare il rispetto delle norme

relative allo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1982, n. 915, e nella legge 9 novembre 1988, n. 475;

prevedere adeguate pratiche operative capaci di salvaguardare pienamente la salute dei lavoratori e la tutela dell'ambiente;

programmare la sostituzione dell'amianto con prodotti alternativi innocui già esistenti in commercio;

se sulla base della denuncia presentata dalla FIOM-CGIL di Taranto il 2 febbraio 1989, la Magistratura ha promosso un procedimento penale sulle condizioni di lavoro nell'Arsenale della marina militare. (4-12275)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**NAPOLITANO, BECCHI, BASSANINI E DIAZ.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

il processo di decolonizzazione del continente africano non ha ancora portato a soluzione il caso della Namibia, soggetta ad occupazione illegale da parte della Repubblica del Sud Africa, in violazione del suo *status* di paese sotto responsabilità legale delle Nazioni Unite; il popolo namibiano si trova così a dover subire, con tutte le conseguenze che ne discendono sotto il profilo della sua condizione sociale e politica, il regime di segregazione razziale e di violazione dei più elementari diritti umani imposto dalla Repubblica del Sud Africa; l'occupazione illegale di questi territori consente alla Repubblica del Sud Africa, di continuare nel saccheggio delle risorse naturali, oltre che di quelle umane, della Namibia, in patente violazione delle tutele previste dal suo *status*;

il recente accordo tripartito firmato il 22 dicembre 1988 dalla Repubblica popolare angolana, dalla Repubblica di Cuba e dalla Repubblica del Sud Africa ha aperto concrete prospettive di superamento pacifico di questa situazione, con l'attuazione della risoluzione no. 435/1978 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a partire dal 1° aprile 1989, con la realizzazione in Namibia di elezioni libere e democratiche e la transizione all'indipendenza sotto il controllo delle Nazioni Unite;

gravi minacce pendono però sull'attuazione di questo processo a causa della crescente militarizzazione del territorio namibiano con la presenza di forze di polizia e paramilitari sudafricane, e ancor più con la prospettata riduzione del con-

tingente UNTAG dai 7.500 effettivi previsti dalla risoluzione no. 435/1978 a soli 4.600, apparentemente motivata da limitate disponibilità finanziarie; ma anche a causa delle modalità con cui si va preordinando il rientro dei rifugiati, modalità che diventano via via più inclini a permettere l'adozione di procedure selettive;

proprio in conseguenza di questo, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione no. 629 del 16 gennaio 1989, ha espresso preoccupazione con un appello agli Stati membri perché « forniscano assistenza economica e finanziaria al popolo namibiano sia durante il periodo di transizione che dopo l'indipendenza »;

in tal senso si sono espresse, con pressanti richieste di sostegno rivolte al Segretario delle Nazioni Unite ed agli Stati membri, la SWAPO, le organizzazioni sindacali namibiane, le Chiese Cattolica, Evangelica Luterana, Anglicana, Metodista Episcopale, ed il Consiglio delle Chiese della Namibia;

il Governo italiano ha già mostrato sensibilità a questi problemi, con la decisione di contribuire a dotare di maggiori mezzi le forze dell'UNTAG —:

se non ritenga il caso Namibia un'occasione cruciale per dar prova dell'affermata volontà dell'Italia di contribuire fattivamente al processo di pacificazione del continente africano sotto l'auspicio delle Nazioni Unite;

quali misure straordinarie e urgenti il Governo stia, di conseguenza, predisponendo, oltre a quelle già note, per contribuire a rendere possibile la presenza in Namibia di un adeguato contingente UNTAG a garanzia dello svolgimento di elezioni libere e democratiche e del rapido conseguimento dell'indipendenza;

come altrimenti il Governo italiano si prepari ad assistere il popolo namibiano dopo l'indipendenza, in modo da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

garantirgli la massima autonomia nella realizzazione di un processo di sviluppo che comprenda anche lo sfruttamento delle risorse naturali disponibili;

quali programmi, in particolare, si appresti a varare per consentire il rientro di tutti i rifugiati, e per contribuire alla messa in opera di servizi sociali primari, nel campo sanitario come in quello dell'istruzione e della formazione, così importanti per la realizzazione di un'effettiva indipendenza. (3-01588)

---

#### INTERPELLANZA

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che:

la Corte costituzionale ha respinto l'interpretazione dell'articolo 9 del Concordato espressa dal Consiglio di Stato;

la Corte ha affermato che l'insegnamento della religione cattolica deve avvenire senza dar luogo a discriminazione alcuna, come invece avviene con la predisposizione dell'insegnamento delle materie alternative che rendono così obbligatoria, curricolare, l'ora di religione contraddicendo l'intesa con la Tavola Valdese, legge dello Stato —:

se non ritengano di dover emanare circolari per adeguare alla sentenza della Corte costituzionale le disposizioni relative all'insegnamento della religione cattolica e dell'ora alternativa, garantendo la effettiva facoltatività che si può ottenere collocando l'insegnamento della religione cattolica alla prima o ultima ora;

se non ritengano di dover rinegoziare l'intesa con la Conferenza Episcopale;

se non ritengano di dover agire per superare lo strumento concordatario, che ha dato nuova vita a privilegi lesivi della sovranità dello Stato e del pluralismo religioso.

(2-00518) « Russo Franco, Arnaboldi ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

## MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la situazione del servizio postale in Italia ha raggiunto limiti di disfunzioni ormai non più tollerabili per un paese civile: il nostro sistema di comunicazione postale è il più lento d'Europa come è stato accertato da diversi istituti specializzati e dallo stesso Ministero delle poste e come constatato da una delegazione di parlamentari comunisti che hanno visitato le strutture e gli uffici postali di Roma, Milano, Palermo, Foggia, Bologna, Pisa e Parma;

il peggioramento dei tempi di consegna delle lettere ai destinatari, a partire dalla data di « imbucamento » nella cassetta da gg. 5,7 del 1987 a gg. 8,5 del 1988 ed i casi eclatanti denunciati periodicamente dalla stampa di tempi di consegna che superano i 30 giorni, di lettere mai consegnate, di lettere « espresso » consegnate dopo 10 giorni, sono segnali allarmanti di sacche di inefficienza e di burocratismo volute e funzionali ad un disegno di affossamento del servizio pubblico postale;

i tempi medi di consegna dei pacchi dal momento della spedizione vanno oltre i 20 giorni con accentuazioni critiche durante i periodi di punta del movimento (festività natalizie o pasquali) che provocano giacenze nei CMP di montagne di pacchi per decine di migliaia e per diverse settimane come è avvenuto a Palermo, a Milano, a Catania ed a Roma;

considerato che:

tale situazione provoca danni irreparabili all'economia del paese, degrada le relazioni interpersonali e collettive a livelli incompatibili con l'attuale civiltà delle comunicazioni in « tempi reali », immiserisce la credibilità dei servizi pub-

blici dello Stato nel senso comune dei cittadini;

è possibile invece con l'attuale rete produrre un servizio rapido ed efficiente dato che già oggi l'11,7 per cento delle corrispondenze arriva ai destinatari in 48 ore di tempo;

impegna il Governo

1) ad assumere tutte le necessarie iniziative in tempi rapidi, affinché sia dato corso alla riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda delle poste, per superare gli anacronismi organizzativi e normativi che sono la ragione prima dell'attuale stato di inefficienza;

2) predisporre, in attesa della riforma, gli atti amministrativi possibili per dotare gli uffici delle direzioni regionali e provinciali dell'Azienda delle poste di dirigenti titolari con capacità « manageriali » e con poteri flessibili e disponibilità di risorse onde potere attivare moduli organizzativi di lavoro rispondenti alle esigenze dello smaltimento in tempi rapidi del movimento postale;

3) a restituire agli organici ed alle sedi di titolarità tutto il personale comandato o comunque utilizzato presso altra amministrazione dello Stato;

4) a presentare al Parlamento, in tempi brevi, un piano quinquennale di sviluppo dei servizi postali razionalizzando l'uso delle risorse economiche e valorizzando le capacità del personale;

5) ad attivare i provvedimenti necessari per la copertura d'organico, particolarmente carente, nelle sedi dell'Italia centro-settentrionale, utilizzando per le assunzioni del personale necessario le graduatorie degli uffici di collocamento come previste dalla legge n. 56 del 1987 nel caso le graduatorie dei precari idonei dei precedenti concorsi siano state esaurite;

6) ad attenersi, nelle assunzioni degli aventi titolo, ai sensi della legge

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 MARZO 1989

n. 482 del 1968, a criteri regolati da parametri oggettivi misurabili per condizioni, anzianità di disoccupazione, titoli, precedenze, situazioni di famiglia, e secondo graduatorie distinte per ambiti territoriali regionali;

7) a disporre il riequilibrio delle tariffe con nuove regolamentazioni di quelle che in atto consentono agevolazioni esa-

gerate alle pubblicazioni commerciali e pubblicitarie che si camuffano come « stampa periodica ».

(1-00254) « Mangiapane, Borghini, Alborghetti, Ridi, Fagni, Taddei, Grilli, Mannino Antonino, Angelini Giordano, Cannelonga, Chella, Ciafardini, Ciocchi Lorenzo, Menziotti, Petrocelli, Ronzani ».